Anno 64 | C. C. colla Posta | TORINO, Domenica 23 Febbraio 1930 - Anno VIII | MATTINO | Num. 47

ABBONAMENTI

Dei numeri settimanali:		Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie	L.	65 —	33 —	17 —
Estero	L.	150 —	76 —	39 —
Coll'edizione del lunedì:				
Italia e Colonie	L.	75 —	38 —	19.50
Estero	L.	175 —	88.50	45 —

Inviare vaglia all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Frangar, non flectar

La giornata berlinese del Cancelliere austriaco

Nuovi accenni di stampa a un possibile accordo italo-austro-magiaro-tedesco

Il fratello minore

BERLINO, febbraio.

Se non fossero le stereotipate convenienze internazionali, non v'ha dubbio che il Cancelliere Schober avrebbe fatto bene a venirsene a Berlino con sufficiente provvista di bambagia nelle orecchie, e disposto a chiudere gli occhi su molte e molte colonne di giornali per non leggerne delle belle.

Egli viene nella capitale del Reich fratello — fratello maggiore s'intende — tra un'aria di bronci che incombe. Questi fratelli minori, quando pigliano una brutta piega, sono qualche volta un affar serio. La socialdemocrazia è poi, si sa, per quanto riguarda il galateo familiare, severa come una vecchia signora dei tempi andati, e non transige; essa può, magari, allargare le maniche o le brache dell'*Erklärung*, o illuminismo, fino anche all'incesto, se si vuole, ma concedere la diversità, d'opinione e l'autonomia al fratello minore e più debole, no, mai! Accesa per l'occasione d'improvviso furor nazionalistico, dimenticandosi di professare il baratto di Lari e Penati attraverso tutte le frontiere per i trenta denari dell'ideologia, la socialdemocrazia di Weimar non si è data pace e non si è stancata di rimbrotare al Cancelliere Schober l'inconveniente e il pericolo di passare necessariamente o eventualmente pel Tirolo lungo la via di Roma; e — più ancora — la sconvenienza di farsi ricevere in quello stesso palazzo Venezia, che fu già degli Absburgo!... Ma insomma, non era uno dei fondamentali e più vantati titoli di governo e di rispetto e fiducia internazionale dei novelli regimi germanici la rottura di ogni solidarietà coi ciechi e colpevoli regimi di prima? O non starebbero, per caso così le cose? O si sentirebbe la socialdemocrazia tedesca anche essa, per caso, stretta parente e solidale erede d'indole e di metodi della socialteocrazia di Guglielmo II? La confessione sarebbe preziosa. Badare però, in tal caso, alle cantonate.

Che dal suo punto di vista, la Repubblica di Weimar abbia poi tutti i torti di tenere il broncio al fratello minore austriaco non si può proprio dire. La navigazione dell'*Anschluss* andava così a puntino! Se pur non si poteva procedere a vele spiegate, si bordeggiava però così bene a zig-zag, anche contro vento. Non potendo essere per ora l'*Anschluss* era l'*Angleichung*; una specie di *Anschluss* in divenire, la graduale assimilazione degli istituti fino all'identità, invece dell'unione delle istituzioni; la comunione del contenuto anche senza la comunicazione dei recipienti, l'identità in attesa della fusione; lo stesso vino in due diversi bicchieri per ora, ma vicini: domani un buon colpetto ai cristalli, e sarebbe stato guadagnato in un istante tutto il tempo arretrato. Tutto andava, e doveva inevitabilmente andare, a meraviglia. La socialdemocrazia unitaria accentratrice, pletorica, inflazionista, elefantiaca, idrocefala e faciloна aveva preso la causa su di sè e ne aveva fatto il suo *delenda Carthago*. Il signor Löbe non prendeva ormai più parte a un banchetto senza addentare alla fine, in un discorso, la mela proibita dell'*Anschluss*, colta di traforo dai rami del paradiso perduto di Versailles.

Poichè quello che in Italia non si sa o non si crede, o non riesce ancor bene a penetrare, è che il sogno e il programma dell'unione statale e nazionale dei due paesi d'unica stirpe, non è già — come si è portati facilmente a credere e come dai più si crede — una rivendicazione propria delle destre nazionaliste e pangermaniste, bensì è proprio invece una rivendicazione e un cavallo di battaglia delle democrazie e della social-democrazia in specie. Capita a quest'ultima, in questo come in non pochi altri casi, il destino ironico di riprendere di peso — il più delle volte guastandoli — uno dei fili d'azione interrotti a suo tempo o lasciati cadere da Bismarck: riprende essa, qui, quasi senza saperlo, l'opera di unificazione delle stirpi germaniche interrotta dal Gran Cancelliere per prudenza e per necessità a Sadowa. Ma perchè lo fa? Anche qui bisogna modificare alcuni concetti. E cioè, primo, mettersi bene in mente questo: che in Germania non si vuole una cosa, qualunque cosa, se non per ragioni interne. I social-democratici vogliono — vogliamo limitarci per prudenza, oggi come oggi, a dire: volevano? — l'*Anschluss* per ragioni unicamente interne: perchè esso è sulla linea dello Stato Unico accentrato e pletorico, perchè con esso la Cosa Pubblica cresce, e cresce la vacca da mungere e da moltiplicare, perchè, infine, con la prevalenza di social-democratici che era alla Camera federale, l'unione dei due parlamenti in uno avrebbe determinato nella delicata bilancia del *Reichstag* un definitivo tracollo a loro favore, e a danno dei borghesi e tedesco-nazionali. Ragioni interne di partito, e nulla più. Il Centro e — si noti bene — il Centro bavarese, erano per l'*Anschluss*, perchè? Per conquistare forse il mondo? Niente affatto: solo perchè con l'unione col fratello cattolico, si sarebbe avuto nel nuovo *Reichstag* un sensibile spostamento proporzionale di cifre tutto a vantaggio della propria deputazione, e quindi un aumento relativo di potenza del proprio partito... Ma si capisce che tutte queste ragioni militavano poi appunto in senso contrario dalla parte dei partiti borghesi e di confessione evangelica. Di qui l'avversione delle destre — delle destre nazionaliste e «pangermaniste» per quanto ciò possa parere un controsenso — all'*Anschluss*; avversione dovuta anche essa, non meno che tutte le suddette propugnazioni, a ragioni di politica interna, cioè di prevalenza di partiti e null'altro. Soltanto da un paio d'anni a questa parte anche le destre nazionaliste, per puro pudore e in seguito a molte discussioni intestine non ancora del tutto digerite, si son lasciate trarre pigramente a rimorchio dal carro unionista; ma non muovono un dito... Chi dunque immaginasse l'*Anschluss* come una macchina infernale o una specie di tank pangermanista escogitata per lo schiacciamento delle Nazioni, s'ingannerebbe: esso è niente altro, nella concezione di quelli che lo vogliono come di quelli che non lo vogliono, che una specie di incubatrice del suffragio per l'allevamento dei Partito. Il movimento nazionale del secolo scorso, che in altri Paesi ha potuto, più o meno, svilupparsi fino al suo compimento, in Germania è stato invece troppo presto disturbato e raggiunto dall'improvviso crescere e giganteggiare dell'Economismo e Industrialismo, che a un certo punto lo ha arrestato — forse per sempre — e sostituito, esaurendo l'attività spirituale della razza. E' per questo che la molla del sentimento nazionale appare, ed è, di secondo grado in Germania, e non opera direttamente sui Partiti. E tanto più ridicola e truffaldina ne appare questa artificiosa coccarda quarantottista che la social-democrazia di Weimar pretende attaccarsi sulla pancia gonfia di economismo e d'industrialismo, mentre riceve il Cancelliere Schober.

Ma ora appunto, tutti questi rapporti appaiono mutati, e non poco; o sono per lo meno tutti quanti sospesi. Chi parla più d'*Anschluss*? Da quando Schober è apparso sulla cresta dell'onda del movimento delle *Heimwehren* del popolo fratello, ed è andata male laggiù senza molte speranze di risollevamento per la socialdemocrazia, il Signor Löbe lascia da parte nei banchetti parlamentari la mela proibita di un tempo, e preferisce i fichi secchi. Quando il movimento delle *Heimwehren* montava, e i socialdemocratici tedeschi — ultimi sempre a sapere, come il marito — ancora non ci credevano, essi lanciavano attraverso l'etere appelli d'incoraggiamento ai disperanti compagni di Vienna, promettendo loro di passare il confine in loro soccorso, con i loro *Reichsbanner*. Ma, quando venne il momento buono e del pericolo, i *Reichsbanner*, che sono tutta gente posata e piuttosto nutrita, non si mossero, e dall'onda agitata di là dal confine spuntò fuori, come Lohengrin sulla barchetta a cigno, il Cancelliere Schober con un progetto di riforma di costituzione che taglia corto a molte speranze.

Dell'*Anschluss* non si parla più, se non sottovoce, come di un trascorso di famiglia molesto al ricordo, nei circoli di sinistra. Se ne parla invece un po' di più — è ora la loro volta — in quelli di destra; e se ne parla naturalmente con propositi assai più realistici di prima e meno fumosi e conviviali di come era uso parlarne il Signor Löbe. «In queste colonne — scrive la *Deutsche Allgemeine Zeitung* traendo con la sua autorità le fila del viaggio romano del Cancelliere Schober — noi abbiamo sempre sostenuto che la questione dell'*Anschluss* non potrà mai esser risolta contro l'Italia, ma solo con l'Italia. L'*Anschluss* non è già una costruzione sul vuoto, ma un problema che fa parte integrante della nostra politica europea, e, data la crescente importanza dell'Italia, dei nostri rapporti con l'Italia».

Per questo, come per tutto il resto, non è escluso dunque che il Cancelliere Schober, arrivando a Berlino, guardato così di sbieco e tra bronci socialdemocratici lunghi un metro, porti con sè dalla rinnovata Austria nella già vecchia rocca di Weimar come un segno di battaglia e di rinnovamento. Poichè, non è detto che i fratelli minori, non possano talvolta dare il buon esempio anche ai maggiori, quando questi per esso, abbiano imboccato una cattiva strada.

GIUSEPPE PIAZZA.

Le visite di Schober

Berlino, 22, notte.

Alle ore 8,56 di questa mattina è arrivato a Berlino il Cancelliere austriaco Schober con il suo seguito.

Erano ad attenderlo, oltre all'incaricato di Affari austriaco a Berlino, Frank, con tutto il personale della Legazione e una larga rappresentanza della colonia austriaca, a nome del Governo del Reich, il Cancelliere Muller, il Ministro degli Esteri dottor Curtius, il Segretario di Stato agli Esteri Von Schubert, il Segretario di Stato alla Presidenza Pünder, il Capo del Protocollo conte Tattenbach, il direttore ministeriale Köpke, nonchè molti altri alti funzionari e dignitari dello Stato. Per il Governo prussiano era presente il Presidente del Governo, Braund.

Dopo il primo saluto ed il primo benvenuto, e le presentazioni di rito fatte nella «Sala dei Principi», alla stazione, si è formato il corteo delle automobili che hanno accompagnato il Cancelliere al suo albergo.

Dopo un breve riposo, il Cancelliere Schober, ha fatto le sue prime visite ufficiali: alle 10,30 è stato ricevuto dal Cancelliere Muller e subito dopo dal Ministro Curtius; indi si è recato alla Legazione austriaca ove, poco dopo, ha ricevuto le visite di restituzione del Cancelliere e del Ministro degli Esteri. Alle 12 il Cancelliere Schober si è recato al Palazzo della Presidenza per essere ricevuto dal Presidente del Reich, Hindenburg, il quale lo ha lungamente trattenuto a colloquio. Alla fine della conversazione fra i due personaggi ha avuto luogo all'una la colazione alla quale il Presidente del Reich aveva invitato il Cancelliere austriaco. Vi hanno presa parte anche i personaggi del seguito, nonchè l'inviato austriaco Frank e i Consiglieri di Legazione. Alla colazione assistevano anche il Cancelliere tedesco, il Presidente del Reichstag, Loebe, il Ministro degli Esteri, il Ministro Groener della *Reichswehr* ed altri.

Il pomeriggio è stato dedicato alle conversazioni politiche le quali hanno avuto luogo alla Wilhelmstrasse, dove il Cancelliere Schober si è intrattenuto con il Ministro Curtius.

Il trattato di commercio

Al primo piano di queste conversazioni politiche sta, come è noto, la questione del Trattato di commercio, le cui trattative durano dal gennaio 1928 e non fanno un passo, per molteplici resistenze e difficoltà di cui si dà in Germania la colpa agli austriaci, e in Austria la colpa ai tedeschi.

«A che cosa giovano e che cosa significano tutte le parole di *Anschluss* e di assimilazione — scrive questa sera la *Kreuz Zeitung* — se poi, economicamente parlando, i due Paesi tirano a farsela reciprocamente e a sfruttarsi, nè più nè meno che due Paesi estranei, anzi nemici?».

Il fatto è che in Germania si tenderebbe ad estendere il carattere liberista della tariffa entrata in vigore fra i due Paesi il 1.o gennaio 1925, e ciò in consonanza con lo spirito di assimilazione che spirava nelle relazioni fra i due Paesi; senonchè l'Austria non ha fatto altro, a vari tratti, che introdurre aumenti nella sua tariffa, come ad esempio nel marzo 1926 un aumento riguardante i prodotti agricoli, ed un secondo aumento nel luglio, riguardante i prodotti industriali, e infine un terzo aumento nell'ottobre '27, colpendo l'industria tessile e quella del ferro grezzo e lavorato. A poco a poco è svanito lo spirito e il carattere di quella tariffa, cosicchè si è venuti, nel gennaio del '28, a nuove trattative, in seguito ad iniziativa austriaca. E' apparso subito chiaro che l'Austria tendeva a liberarsi delle concessioni già fatte alla Germania. Di qui il dissapore intervenuto, il quale ha paralizzato le trattative, paralisi di cui a Berlino si dà la colpa ai competenti e ai tecnici austriaci, auspicando il giorno in cui questi tecnici possano essere sostituiti da politici.

Possibili sviluppi

Non si può dire affatto che l'accoglienza al Cancelliere del popolo fratello sia in alcun modo fredda; ma si può certamente notare che la piena del sentimento fraterno è in qualche modo attenuata da perplessità ed incertezze, da parte dei giornali.

Diverso è naturalmente il saluto che gli danno gli organi di Destra.

«La visita — scrive il *Boersen Zeitung* — è di grande importanza politica; il Cancelliere torna da poco da Roma, e tra Roma e Vienna sono state annodate fila che hanno potuto portare ad un avvicinamento fra i due Paesi. Ciò che, da una parte della stampa tedesca, è stato preso a male; si è rimproverata cioè agli austriaci la nuova amicizia con l'Italia, come una specie di infedeltà alla grande Patria tedesca. Ma noi siamo dell'opinione che tali rimproveri non abbiano significato».

Il giornale quindi, lamentando che il socialismo in Germania renda impossibili atteggiamenti precisi in politica estera, addita il pericolo che l'Austria economicamente e politicamente finisca in un'orbita diversa da quella tedesca, e conclude:

«Oltre a ciò, siccome tra Vienna e Roma è avvenuto un componimento totale e poichè le relazioni fra Berlino e Roma sono anche ineccepibili, e infine poichè a Budapest batte caldamente per l'antico compagno d'armi tedesco il cuore di un popolo ardente, il cui Governo è anche in eccellenti relazioni con Roma, noi potremmo, con una avveduta condotta in politica estera, contribuire ad uno sviluppo avvenire adatto a recare a noi e agli altri popoli oppressi della media Europa un migliore avvenire».

La *Deutsche Allgemeine Zeitung*, che ha già svolto tesi di questo genere, si limita questa sera a delineare la figura del Cancelliere, come capo del movimento rigeneratore del suo Paese, e dice che egli viene a Berlino non come postulante o come congiurato, ma come l'uomo della nuova èra in Austria.

La *Kreuz Zeitung* dice che la visita dovrebbe servire da svegliarino alla burocrazia politica tedesca, e la dovrebbe riscuotere dalla sua palcosi di intesa franco-polacca e farla meditare sul fatto che, in contrasto con il sentimento e con il pensiero di vasti strati del popolo tedesco, i due Paesi fratelli sono rimasti isolati l'uno dall'altro.

Il *Tag* infine si unisce a quanto scriveva il *Neue Wiener Journal*, che cioè la rotta Roma-Vienna-Berlino in un tempo forse non troppo lontano potrà significare ben altro che tre semplici tappe di un viaggio di un Cancelliere.

G. P.

La critica situazione dell'Afganistan

Nadir Khan ammalato - Tribù in rivolta - Amanullah ritornerebbe sul trono?

Londra, 22 notte.

Un telegramma da Peshawar alla frontiera indo-afgana, annunziava ieri che Nadir Khan, Re dell'Afganistan, era stato improvvisamente colto da grave malattia e aveva fatto appello d'urgenza alla scienza medica di alcuni dottori di Costantinopoli.

Dal telegramma in parola risultava che le condizioni di Nadir erano critiche. Non è dato sapere per quanta parte di diplomazia vi sia in questa malattia che potrebbe lasciare da un momento all'altro aperta la successione al trono di Kabul. Ciò che vi è per ora di sicuro è l'estrema gravità della situazione politica nel Paese. Corrono attraverso la frontiera indiana voci di insurrezioni imminenti diffuse fra le tribù afgane nella zona di confine dai commercianti di alte e basse caste che, come le spole di un telaio, percorrono su e giù l'immensa arteria di comunicazioni fra Kabul e Peshawar, e alle cui carovane è affidata la quasi totalità del traffico commerciale dell'Afganistan.

Il Daily Mail, poi, riceve dal suo corrispondente dall'India un lungo dispaccio, dal quale risulta che la situazione a Kabul è quasi allarmante. Le più belligere tribù che, ponendosi a fianco di Nadir al momento critico del Paese, lo misero in grado di sconfiggere il malandrino che si era improvvisato Emiro, volgono ora le spalle al nuovo Re e trovano alleati fra tribù distribuite nelle regioni eccentriche del Paese, e minacciano di mettere una seconda volta l'Afganistan a soqquadro. Per colmo di sventura, Nadir, malato, ha dovuto cedere le redini del Governo ai suoi ministri, i quali godono nel Paese una marcata impopolarità.

Un sintomo del malcontento generale può ravvisarsi nella fulminea rapidità con la quale si è diffusa in tutto l'Afganistan la notizia di un ritorno a Kabul di Aman-Ullah.

Quale accoglienza gli sarà fatta? L'informatore del Daily Mail dice che molte tribù lo riceveranno con gioia, ma altre lo combatteranno a fondo.

Non vi è quindi l'unanimità di apprezzamenti nei riguardi di Aman-Ullah, ma non è del tutto impossibile che, rimanendo scoperto il trono, egli non riesca a riconquistarlo.

Il programma del nuovo Ministero francese

La difficile situazione del Gabinetto malgrado il patto coi socialisti

Parigi, 22 notte.

Il *Giornale Ufficiale* è uscito stamattina coi decreti di nomina dei nuovi ministri e un Consiglio di Gabinetto procederà lunedì all'elaborazione della dichiarazione ministeriale, che dovrà essere approvata in Consiglio di Ministri martedì mattina.

Dire che il Gabinetto Chautemps è oggetto di un fuoco di fila violentissimo da parte della totalità della stampa moderata, sarebbe semplicemente pleonastico. Oltre ai calcoli sulla esiguità della maggioranza che lo attende, calcoli esposti brevemente per conto nostro sin da ieri sera e che non sono di certo migliorati in queste ventiquattro ore, i moderati accusano Chautemps di avere fatto un Ministero tanto per farlo, senza badare minimamente a scegliere uomini capaci di disimpegnare come si conviene le mansioni inerenti ai rispettivi dicasteri. Prima di tutto si nega a lui medesimo la capacità richiesta per dirigere il Governo in un'ora difficile come l'attuale. In quanto al portafoglio della Guerra, la designazione di René Besnard, il simpatico ex-ambasciatore di Francia a Roma, viene dichiarata irrisoria, dato che quell'eccellente e garbato diplomatico manca di qualsiasi esperienza di cose militari, mentre dovrebbe viceversa accudire a quella riforma dell'Esercito, cui a malapena sarebbe bastata la vecchia esperienza di un Maginot.

Il nuovo Ministro della Marina

La sola designazione che trova grazia agli occhi degli oppositori, a parte quella di Briand agli Esteri, che naturalmente non si discute, è quella di Albert Sarraut alla Marina. Come notavamo sin da ieri sera, l'uomo ispira fiducia e i circoli moderati fingono che tale fiducia sia anche più grande del vero per gettare acqua fresca sulle eventuali illusioni che fossero per germogliare nelle opinioni dei paesi interessati a una maggiore malleabilità delle tesi francesi sul disarmo navale. Ma a parte le considerazioni specifiche che abbiamo fatto nostre sul valore e sul temperamento personali di Albert Sarraut, negoziatore già rotto da tempo al maneggio degli affari internazionali e abituato all'atmosfera speciale delle Conferenze, non bisogna prendere troppo alla lettera le manifestazioni ... dell'*Echo de Paris* e di altri giornali della stessa risma intorno alla parte che reciterà a Londra il nuovo Ministro della Marina.

Jacques Bainville, tutt'altro che entusiasta, scrive sulla *Liberté*:

«In quanto alla Conferenza, sarebbe un errore credere che essa continuerà come era cominciata. Il Ministero Chautemps vi apporta un nuovo elemento. Credesi che le altre delegazioni lo trascureranno? Si sa perfettamente all'Estero che la demagogia pacifista e il pane elettorale e quotidiano dei partiti di sinistra francesi, principalmente dei socialisti, senza l'appoggio dei quali il Gabinetto radicale non vivrebbe cinque minuti. I laburisti inglesi si serviranno delle loro affinità con la sezione francese dell'Internazionale operaia e faranno gran rumore di voci e di penne per intimidire il nostro Governo radicale e i suoi alleati socialisti. Essi diranno che la pace è compromessa se la Francia non accetta le loro cifre, eccetera, eccetera. Queste manovre si delineano già mentre che i favoriti di Ramsay MacDonald sono Mussolini e Grandi, la cui domanda di parità navale con la Francia è una eccellente carta per l'accordo anglo-americano. In questa circostanza, il Fascismo non è affatto malvisto dal Labour Party. Tuttavia l'Italia terrà tanto più all'eguaglianza navale con noi, in quanto che essa riguarda i nostri uomini di sinistra come suoi avversari di principio. Essa li sospetta anzi di nutrire contro di lei disegni tenebrosi. In ogni modo è probabilissimo che il mutamento di Governo in Francia darà alla Conferenza un nuovo aspetto di cui non avremo da rallegrarci».

Il Bainville e altri con lui faranno probabilmente molto rumore su codesta nota pessimistica, onde impressionare la Camera e indurla a rovesciare il Ministero fin da martedì. Appunto per questo, a dispetto delle considerazioni ottimistiche suggeriteci dalla circostanza che fu proprio Sarraut ad accettare a Washington nel 1922 il criterio della parità navale con l'Italia, riteniamo preferibile non gravare troppo la mano sull'argomento, certi quali siamo che ciò facendo, faremmo il giuoco dei nazionalisti francesi, assai più che non il nostro. Comunque, per riserbo che il nostro interesse ci suggerisca, all'intento di non contribuire neppure in minima parte alla caduta di un Ministero che potrebbe dimostrarsi a Londra meno intrattabile di quello che lo ha preceduto, non possiamo non rilevare — giacchè anche i ciechi lo vedono — che la necessità per Chautemps di conservare l'appoggio indiscusso e compatto del gruppo socialista non è impossibile serva a fargli assumere a Londra una posizione meno imperialistica e meno ostica ai principi della seconda Internazionale, di quella assuntavi da Tardieu.

I socialisti

Tanto per cominciare, Chautemps ha notificato al gruppo socialista il proprio desiderio di abboccarsi con i suoi dirigenti, e quest'ultimo, riunitosi stamane alla Camera, ha designato Blum, Renaudel, Grumbac, Auriol e Bedouce per recarsi *ad audiendum verbum*. Questo abboccamento preliminare che evidentemente deve servire alla redazione della dichiarazione ministeriale, ossia alla elaborazione del programma del Gabinetto in senso accettabile dai socialisti, caratterizza abbastanza chiaramente la situazione. Chautemps spera di attrarre a sè con un programma di riforme democratiche alcuni elementi del centro sinistro della Camera, e dichiara oggi per bocca del suo Sottosegretario Berthod di non essere animato da nessun spirito di esclusivismo partigiano; ma per necessità di cose è costretto a cercare il proprio principale sostegno nel gruppo socialista. Non dicevamo ieri sera che il suo è un Ministero cartellista senza i socialisti? Senza i socialisti non vuol già dire che i socialisti vi siano estranei, ma semplicemente che sono rimasti fra le quinte per meglio poter tirare i fili dei personaggi che sono in scena. Ora è fuori di dubbio che la collaborazione virtuale dei socialisti non avrà effetto soltanto nel campo della politica interna, ma anche in quello della politica estera e che potrebbe essere dunque effettivamente giunto per MacDonald, come amaramente deplora il Bainville, il momento di fare sentire a Parigi la sua voce ammonitrice. Ma vivrà il Ministero quanto occorre per recarsi a Londra?

In quanto al programma interno, Chautemps, intervistato stasera dal socialista *Soir*, ha detto:

«Il Governo considera che il suo primo dovere è di assicurare il successo delle Conferenze internazionali in corso; la ripresa rapida del lavoro parlamentare con il voto al Senato sulla legge delle assicurazioni sociali, e alla Camera sulla legge di finanza. E' impossibile, beninteso, precisare di più prima del Consiglio di Gabinetto che fisserà i termini della dichiarazione che sarà letta martedì alla Camera. Quello che posso dirvi, pertanto, è che noi presenteremo un programma che può e deve riunire tutti i repubblicani sinceri».

In qualunque modo venga formulato il programma del nuovo Ministero, esso non potrà condurlo a superare la giornata decisiva di martedì se non qualora un certo numero di deputati del centro decidano di astenersi. Senza una ventina di astensioni fra gli oppositori la vittoria anche coll'appoggio dei socialisti è impossibile.

Ma la Conferenza di Londra è arenata per colpa della crisi francese e bisogna riconoscere che l'inopportunità di riaprire quest'ultima, o per dire meglio la scortesia di prolungare i litigi in famiglia mentre gli invitati fanno anticamera dietro l'uscio, potrebbero essere benissimo le ragioni determinanti dell'astensione desiderata.

Una crisi ministeriale può ancora passare. Due crisi ministeriali sarebbero troppe per un Parlamento che al disopra dei propri interessi di corridoio ponga i doveri della correttezza internazionale.

G. P.

Il Foglio d'Ordini

Rassegna del Fascismo meridionale

Roma, 22 notte.

Il *Foglio d'Ordini* del P. N. F. reca:

«Nelle riunioni di martedì e giovedì e in quella odierna, i Segretari Federali dell'Abruzzo e Molise, della Campania e delle Puglie hanno esposto in forma chiara e precisa la situazione del Partito e delle organizzazioni, e i problemi che interessano l'economia delle loro provincie.

«Dalle relazioni è apparsa imponente l'opera di potenziamento produttivo e di risanamento politico che il Regime, in sette anni di Governo, ha fatto per il meridione d'Italia. La regione che vanta tradizioni patriottiche salde e sicure, che alla fecondità della terra e della razza unisce sobrietà di costumi e di vita, che è una riserva meravigliosa di uomini tenaci e fedeli, è tutta rivolta allo sforzo per affiancarsi alle altre sorelle regioni d'Italia, nello sviluppo delle risorse naturali, nell'incremento dei traffici e dei commerci, nella elevazione morale, sociale ed intellettuale della sua gente.

«Il Capo del Governo e Duce del Fascismo, rivendicando al Regime il vanto della ricostruita unità spirituale di tutti gli Italiani, e il nuovo ritmo di vitalità delle terre del Mezzogiorno, ha chiuso i rapporti con parole di plauso e di incitamento».

Abruzzo e Molise

Popolazione: Chieti, 386.933; Aquila, 374.000; Campobasso, 355.270; Teramo, 318.919; Pescara, 177.257. Tot. 1.612.380.

Comuni: Chieti, 96; Aquila, 103; Campobasso, 130; Teramo, 45; Pescara, 42. Totale 406.

Fasci di Combattimento: Chieti, 100; Aquila, 136; Campobasso, 141; Teramo, 43; Pescara, 52. Totale 501.

Fasci Femminili: Chieti, 36; Aquila, 72; Campobasso, 60; Teramo, 23; Pescara, 38. Totale 229.

Iscritti al Partito: Chieti, 14.393; Aquila 24.403; Campobasso 15.192; Teramo, 4970; Pescara, 6080. Totale 65.018.

G.U.F.: Chieti, 480; Aquila, 320; Campobasso, 230; Teramo, 74; Pescara, 165. Totale 1.269.

Iscritte ai Fasci Femminili: Chieti, 657; Aquila, 2.728; Campobasso, 1.061; Teramo, 676; Pescara, 640. Totale 5.764.

Balilla: Chieti, 9.533; Aquila, 20.002; Campobasso, 6.947; Teramo, 4.325; Pescara 7.220. Totale 48.033.

Avanguardisti: Chieti, 4.149; Aquila, 5.201; Campobasso, 3449; Teramo, 1645; Pescara, 2.906. Totale 17.421.

Giovani Italiane: Chieti, 625; Aquila, 500; Campobasso, 900; Teramo, 185; Pescara, 231. Totale 2.441.

Piccole Italiane: Chieti, 3.070; Aquila, 1.700; Campobasso, 8.000; Teramo, 400; Pescara, 1.800. Totale 18.870.

Associazioni dipendenti dal Partito: Chieti, 3.250; Aquila, 3.998; Campobasso, 2.660; Teramo, 2.150; Pescara, 1.636. Totale 13.640.

Iscritti Organi Sindacali: Chieti, 18.198; Aquila, 31.125; Campobasso, 10.626; Teramo, 25.074; Pescara, 25.403. Totale 100.481.

Iscritti al Dopolavoro: Chieti, 5602; Aquila, 4.111; Campobasso, 2.852; Teramo, 2.533; Pescara, 4.381. Tot. 19.079.

Cooperative: Chieti, 1; Aquila, 1; Campobasso, 21; Pescara, 1. Totale 23.

Campania

Popolazione. — Napoli, 2.240.867; Salerno, 617.000; Avellino, 440.710; Benevento, 324.417. Totale 3.620.868.

Comuni. — Napoli 137; Salerno 145; Avellino 114; Benevento 89. Totale 485.

Fasci di combattimento. — Napoli 137; Salerno 145; Avellino 117; Benevento 91. Totale 490.

Fasci femminili. — Napoli 53; Salerno 115; Avellino 60; Benevento 30. Totale 258.

Iscritti. — Partito: Napoli 15.480; Salerno 19.660; Avellino 11.200; Benevento 10.850. Totale 57.200.

G.U.F.: Napoli 5.393; Salerno 716; Avellino 260; Benevento 95. Totale 6.335.

Fasci Femminili: Napoli 1865, Salerno 3996, Avellino 1061, Benevento 900. — Totale 7830.

Balilla: Napoli 20.000, Salerno 7709, Avellino 6075, Benevento 9179. — Totale 51.557.

Avanguardisti: Napoli 14.000, Salerno 3593, Avellino 2775, Benevento 3307. — Totale 23.676.

Giovani Italiane: Napoli 2517, Salerno 1046, Avellino 385, Benevento 560. — Totale 7918.

Piccole Italiane: Napoli 15.700, Salerno 1676, Avellino 2341, Benevento 5660. — Totale 29.377.

Associazioni dipendenti dal Partito: Napoli 31.095, Salerno 6352, Avellino 2015, Benevento 3107. — Totale 42.720.

Organi Sindacali: Napoli 195.362, Salerno 40.814, Avellino 19.263, Benevento 17.297. — Totale 272.137.

Dopolavoro: Napoli 60.161, Salerno 14.750, Avellino 7.501, Benevento 5451. — Totale 87.862.

Cooperative: Napoli 111, Salerno 93, Avellino 4, Benevento 5. — Totale 150.

Puglie

Popolazione: Bari 1.033.583; Lecce 303.479; Foggia 486.071; Taranto 321.301; Brindisi 249.368. — Totale 2.643.792.

Comuni: Bari 47; Lecce 91; Foggia 58; Taranto 27; Brindisi 20. Totale 243.

Fasci di combattimento: Bari 62; Lecce 114; Foggia 62; Taranto 30; Brindisi 21. — Totale 274.

Fasci femminili: Bari 42; Lecce 33; Foggia 40; Taranto 27; Brindisi 51. — Totale 192.

Iscritti - Partito: Bari 23.408; Lecce 19.206; Foggia 11.527; Taranto 8.105; Brindisi 5.298. — Totale 67.637.

G.U.F.: Bari 3000; Lecce 528; Foggia 303; Taranto 419; Brindisi 150. — Totale 4401.

Fasci femminili: Bari 896; Lecce 1155; Foggia 1500; Taranto 1045; Brindisi 958. — Totale 5554.

Balilla. — Bari 25.933; Lecce 10.860; Foggia 7.940; Taranto 8.340; Brindisi 4.907. Totale 57.999.

Avanguardisti. — Bari 11.007; Lecce 6.000; Foggia 7.716; Taranto 3.300; Brindisi 1.090. Totale 24.129.

Giovani Italiane. — Bari 2.307; Lecce 707; Foggia 802; Taranto 617; Brindisi 316. Totale 4.809.

Piccole Italiane. — Bari 19.298; Lecce 4.378; Foggia 7.312; Taranto 5.085; Brindisi 4.457. Totale 39.530.

Associazioni dipendenti dal Partito. — Bari 11.140; Lecce 1.037; Foggia 4.840; Taranto 7.650; Brindisi 2.041. Totale 29.711.

Organi sindacali. — Bari 80.015; Lecce 53.307; Foggia 36.074; Taranto 31.086; Brindisi 34.856. Totale 235.338.

Dopolavoro. — Bari 16.720; Lecce 12.776; Foggia 4.623; Taranto 7.080; Brindisi 32.940. — Totale 74.043.

Cooperative. — Bari 46; Lecce 24; Foggia 45; Taranto 28; Brindisi 7. Totale 152.

Problemi del Parmense

(Dal nostro inviato)

PARMA, febbraio.

Il Parmense, mi dicono, è in crisi: crisi di sovraproduzione, cioè di abbondanza; la quale, pare, ridonda altrettanto nociva che la penuria. L'America soffre del troppo oro; la provincia di Parma soffre della troppa conserva di pomodoro e del troppo parmigiano. Sofferenze beate! Macchè! Il troppo, è proprio vero che stroppia: proprio vero che il soverchio rompe il coperchio.

Di queste cose economiche, io m'intendo poco. E quando m'hanno rivelato certi prezzi, non saprei se catastrofici o mirabolanti, ossia catastrofici, sì, per il produttore, e mirabolanti per il consumatore; e m'hanno parlato di formaggio grana, dell'annata '28, che va intorno alle dieci lire al chilogramma, e di conserva di pomodoro che non si trova facilmente a esitare a due e cinquanta al chilogramma; richiamandomi a mente i prezzi, per contrapposto, che questi generi assumono nel conto della cotidiana spesa domestica — ed è superfluo dichiararli, poichè ognuno li constata, — ho giurato che, tornato a casa, avrei licenziato sui due piedi la cuoca, cacciandola come spudoratissima ladra. Senonchè pare invece che anche la cuoca abbia ragione; poichè i prezzi catastrofici del produttore non ritornano nient'affatto mirabolanti per il consumatore, in quanto questi non si proporzionano a quelli: precipitati i prezzi di vendita all'ingrosso, i prezzi di vendita al minuto permangono pressochè invariati; e ognuno di noi, più che testimonio, è vittima di quanto esercitino. Il qual fenomeno, nelle sue ragioni e nel suo effettuarsi, nemmeno i più competenti sono riusciti a spiegare a me, incompetente. A me, come alla collettività dei consumatori, riferendoci ai due generi alimentari suddetti, tocca quella sorta di consolazioni: che i prezzi, per noi, d'acquisto al minuto, sono quali purtroppo conosciamo; che però questi prezzi non hanno visibile relazione con quelli riscossi dal produttore, si manifestano pertinacemente e incomprensibilmente spropositati rispetto a quelli; e che come noi, consumatori, subiamo la jugulazione del prezzo esorbitante, il produttore così ne subisce l'inversa corrispondente, di un prezzo insufficente, per cui, nel caso specifico della conserva di pomodoro, è costretto a vendere sotto costo, e nel caso del formaggio, sottocosto vien già pagato il latte, e sottocosto è avviato a svendere il casolaro».

L'economia agricola della provincia

So che il fenomeno, cui risulta così astruso trovare esauriente spiegazione, si ripete oggi in Italia per molti altri prodotti, quali il vino, l'olio, la frutta; ma, dacchè sono a Parma, mi limito a questi due, della conserva di pomodoro e del formaggio, che costituiscono i principali, agricolo-industriali, della provincia, e assommano in sè tanta parte dell'economia del Parmense. Del resto, degli altri prodotti, ci occuperemo studiando altre provincie, più direttamente interessate.

Per ciò che riguarda l'economia agricola del Parmense, ho cercato informazioni specialmente presso la Federazione dei sindacati fascisti degli agricoltori parmensi, e personalmente dal dottor Arturo Goldoni, che la dirige, e dirige insieme l'organo di stampa, di carattere tecnico, della Federazione stessa, il *Bollettino Agricolo*. Premessi alcuni richiami di carattere generale, sulla morfologia della regione, per due terzi, a libeccio della Via Emilia, collinosa e montana, e a greco dell'Emilia, per un terzo, di piatta pianura; e rilevato che questo terzo, di cui una buona metà irriguo, è zona agraria tra le più progredite d'Italia: il mio interlocutore m'accennava ai caratteri della proprietà, ch'è molto, troppo frazionata nella porzione collinosa, e di media unità poderale nella piana.

L'economia dell'Appennino parmense si fonda essenzialmente sulle colture boschive e pascolive. Relativamente scarsi i vigneti, e scarsi i campi. Degna invece di essere segnalata come caratteristica e largamente redditizia, l'industria del sottobosco, la raccolta, cioè, indi la conseguente preparazione per la conservazione, dei funghi, delle bagole, ossia i frutti del mirtillo, e delle piante officinali: industria che deve molto all'impulso e all'opera del professore Colombo Calzolari, per questo riguardo, mi afferma il Goldoni, veramente benemerito. Di particolare pregio, apprendo, si affermano sui mercati i funghi di Borgotaro.

In pianura, si mostra in piena attuazione l'auspicato indirizzo industriale dell'agricoltura. Per ciò che riguarda la produzione dei cereali, lo scorso anno, per cinquantacinquemila ettare coltivate, si è mietuto un milione e centomila quintali di grano, così da raggiungere la media del 20,5 per ettaro. La coltivazione del granturco si estende per circa tredicimila ettare. La coltivazione della barbabietola ha anch'essa rilevante estensione, forse più di mille ettare e qualche annata, eccezionalmente, la produzione è salita al seicento quintali per ettaro; ma solitamente s'aggira sulla media di trecento quintali. E' impiantato nella provincia uno zuccherificio, di potenzialità anche superiore alla produzione normale di barbabietole della provincia stessa. E ancora importa considerare un'altra produzione: delle cipolle — la «cipolla pavese di Parma», — che, nell'anno '25, risultava coltivata per circa centosessanta ettare, e l'anno scorso lo è stata per più di trecento. A questo proposito, il dottor Goldoni mi pone sott'occhio ... che concludono raccomandando agli agricoltori parmensi questa coltura, consecchè si ... dal limite massimo di ... offerto dalla ... e più dal limite massimo delle richieste del mercato e dell'esportazione, tanto è vero

che, accreditatosi vantaggiosamente, anche all'estero, questo marco d'origine, viene comunemente spacciato col nome di — cipolle di Parma — anche l'analogo prodotto di altre provincie. E questa Federazione degli agricoltori ha preso l'iniziativa, precisamente l'anno passato, della costituzione di un «Consorzio provinciale di produttori della cipolla di Parma», per la diretta esportazione del prodotto, in collaborazione con la Sezione vendite collettive della Federazione dei consorzi agrari.

I due problemi principali

Ma l'economia agricolo-industriale del Parmense si concreta precipuamente, come già accennavo, nella produzione del doppio concentrato di pomodoro, e in quella del formaggio di grana — e all'industria casearia s'appaia, come conviene, l'allevamento dei suini, quindi l'industria delle carni salate e insaccate, per cui, anche, la provincia va eccellentemente famosa. Ed è riguardo a questi due prodotti, grana e conserva di pomodoro, che si lamenta particolarmente la crisi dell'abbondanza, della sovraproduzione. Di indubbio interesse seguire, attraverso vari articoli del citato *Bollettino Agricolo*, la discussione in merito, a botta e risposta.

Se si osservi la questione del formaggio, che si ricollega al milione, circa, di quintali di latte, all'anno, che la provincia produce, e che viene trasformato in formaggio e burro da circa seicento caseifici; considerate le enormi partite di grana prodotte, che non si riesce più a smerciare a prezzo minimamente fruttifero; strillano, ecco, gli agricoltori, strillano i cascinai, strillano i negozianti; e tutti giocano a scaricabarile, addossandosi l'un l'altro, a vicenda, la colpa della crisi. Un equo giudice sentenziava già che la colpa è di tutti un po'; ma soprattutto del grano: la cui produzione è straordinariamente aumentata, nonchè nel Parmense, in altre provincie italiane già produttrici, e si è estesa ad altre ancora, che prima non ne producevano affatto, e si è estesa all'estero, nel Sud-Ovest della Francia, a esempio, e in Argentina: e il cui consumo, invece, non è aumentato in proporzione. E queste circostanze si aggravano inoltre del circolare in commercio, tanto in Italia che all'estero, di formaggi che, se pure di qualità peggio che scadente, possono costituire un'imitazione approssimativa del grana, e vengono sovente fatti passare per autentico grana, nel commercio minuto.

Strillano gli agricoltori. Il prezzo del latte è sceso sotto gli ottanta centesimi al litro — ma noi, miserabili consumatori, ce ne siamo mai accorti? — minaccia verso i settanta, verso i sessantacinque... A questo punto, il *Bollettino dell'agricoltura*, della Società agraria di Lombardia, — poichè il fatto, come logico, non è singolare del Parmense, ma si generalizza, di qua e di là del Po, — gettava l'allarme, con la ragionevole inchiesta: — Conviene continuare a produrre il latte? — Nelle condizioni attuali dell'agricoltura e della zootecnia, nossignori, non conviene: qualunque agricoltore fa suoi conti, e constata il passivo, che l'animale lattifero, nelle attuali condizioni, costa di mantenimento, più che non renda di latte. Strillano i cascinai anche per loro il prezzo di vendita del formaggio s'è abbassato al limite minimo del costo di produzione, sia scendendo al di sotto del costo stesso di produzione. E strillano i negozianti, sostenendo che non riescono più a smerciare, nemmeno al prezzo che i cascinai dichiarano già sottocosto; mentre sempre più ingenti s'accumulano le riserve invendute.

Ho interpellato, in argomento, un competente, quell'equo giudice, che distribuiva la colpa un po' a tutti. Degli agricoltori mi dichiarava che la colpa consiste soprattutto nel mantenere, male, animali lattiferi in numero sovrabbondante. Mangia altrettanto la vaccherella di misera produzione, quanto, o poco più, la vacca di molto latte; e quest'ultima rende quindi in proporzione incomparabilmente superiore. S'impone perciò di selezionare gli animali, riducendoli di numero al minimo possibile, e raffinandone, insieme, quanto più possibile, la qualità di specifico vantaggio: eliminare insomma le bocche inutili, quelle cui corrispondono mammelle troppo scarsamente redditizie; e col più ristretto numero di animali, ma sceltissimi, specificatamente produttivi, ottenere lo stesso quantitativo di produzione lattea. Questa verrà così a costare tanto meno, concederà all'agricoltore, anche se s'abbassi il prezzo di vendita del latte, il desiderabile margine di guadagno. In altro senso, la selezione s'impone ugualmente ai cascinai: selezione del prodotto: tenuto conto che il grana è formaggio di lusso, limitarne la produzione alla migliore qualità, mantenersi esclusivamente nel tipo perfetto, e riaffermare conseguentemente il più scelto marco costante, superiore a ogni altro, inconfondibile con ogni altro. Al negoziante, poi, la raccomandazione di appagarsi di contenere il suo guadagno entro limiti regolari, proporzionati al capitale esposto, di non pretendere di guadagnare tanto più dell'agricoltore e del cascinaio, presi insieme.

L'industria delle conserve

Per l'industria del pomodoro, per informarsene convenientemente, si offre l'opportunità, qua a Parma, della Regia Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari, istituita dal '22, analogamente alle altre cinque Regie Stazioni sperimentali per le industrie, quella delle pelli, con sezioni a Napoli e a Torino, le tre di Milano, per la carta e le fibre tessili, per gli olii e i grassi, per la seta, e quella infine di Reggio Calabria, per le essenze e i derivati dagli agrumi. Non senza ragione è stata scelta Parma a sede di questa Stazione sperimentale per l'industria delle conserve alimentari — istituita dal '22, com'ho detto, ma impiantata nel '25, e che ha cominciato a funzionare nel '26. — in quanto il Parmense accoglie più stabilimenti di conserve alimentari che non alcuna altra provincia del Regno, specializzato precisamente nella conserva di pomodoro, di cui l'anno scorso ha prodotto esso solo più della metà della produzione totale nazionale. E ne ha prodotta eccezionalmente troppa. L'ingegnere Franco Emanuele, ch'è il Direttore della Stazione, e cura la pubblicazione del bollettino ufficiale, *L'industria italiana delle conserve alimentari*, mi fornisce gli opportuni dati.

In tutta la regione emiliana, l'industria conserviera conta centosessantaire stabilimenti, di cui centoquarantanove producono principalmente doppio concentrato di pomodoro, e di cui ben ottantadue nella sola provincia di Parma, dove l'industria ha avuto origine, propagandosi indi alle altre provincie, in ispecie alla contigua di Piacenza. Quasi ottomilacinquecento ettare sono state, l'anno scorso, coltivate a pomodoro, nel Parmense; e il raccolto è risultato di quasi due milioni di quintali, con una media cioè di circa duecentotrentacinque quintali per ettaro. Le centosettantotto caldaie degli ottantadue stabilimenti della provincia hanno ingoiato la quasi totalità del raccolto; e dato che di sei quintali e mezzo, in media, di pomodori, si ricava un quintale di doppio concentrato, hanno reso trecentoquindicimila quintali di conserva. La quale, secondo un calcolo accuratissimo, viene a costare al produttore, tutto compreso, materia prima, lavorazione, messa in scatole, imballaggio, viene a costare intorno alle trecentoventi lire al quintale; mentre il prezzo di vendita, data l'eccezionale sovrabbondanza di produzione dell'annata, minaccia, come accennavo dapprincipio, di ridursi alle duecentocinquanta lire al quintale: ossia il produttore arrischia di dover rimettere settanta lire al quintale; e la produzione complessiva della provincia arrischia, quest'anno, per lo straordinario eccesso, di risultar passiva di circa ventidue milioni. Ancora i guai dell'abbondanza!

Ma in questo caso del pomodoro, il guaio non va diviso ottualmente tra agricoltori e industriali conservieri, come nel caso del formaggio, tra agricoltori e cascinai: il guaio qui è, o meglio, parrebbe di primo acchito, tutto dell'industriale: chè l'agricoltore avendo venduto in precedenza, totalitariamente, il raccolto, a un prezzo medio di settemila lire l'ettaro, avrebbe ricavato suo buon guadagno, pingue guadagno; mentre l'industriale, pur essendo venuto a pagare il pomodoro, con la abbondanza del raccolto, non oltre trenta lire, in media, al quintale, non riuscirà, sulla base dei prezzi di vendita che si preannunziano, a rientrare nel suo. Ma nemmeno il guadagno dell'agricoltore, in ultima analisi, è poi realmente consistente; si deve anzi considerare illusorio, in quanto effimero, in quanto dovrà, di necessità, venire scontato l'anno successivo, cioè quest'anno, quando il rovinoso prezzo cui sarà scesa la conserva, insieme con le grosse scorte che resteranno invendute, si ripercuoterà sul prezzo della materia prima, del nuovo raccolto, e tanto peggio lo umilierà. Difatto gli agricoltori parmensi già nutrono a questo riguardo le più giustificate apprensioni; e cercano ansiosamente quale coltura sostituire al pomodoro, la cui coltivazione, per non risultare del tutto passiva, dovrà essere contenuta in aree estremamente ridotte.

La crisi e i rimedi

Eppure, come rileva l'autorevole rappresentante della Federazione dei Sindacati degli agricoltori, e in accordo perfetto con la Direzione della Cattedra ambulante d'agricoltura, e per ciò che riguarda particolarmente l'industria del pomodoro, in accordo col Direttore della Stazione sperimentale; eppure il rimedio alla crisi, che affligge, o più minaccia, il Parmense, nei due precipui elementi della sua economia agricolo-industriale — produzione del formaggio, produzione della conserva di pomodoro — il rimedio è precisamente, prescrittivamente indicato dai postulati stessi capitali dell'economia fascista: coordinamento organico e rigorosa disciplina delle forze produttive, unificazione di interessi e di mezzi, nel campo delle interdipendenti attività, per il più lato e più sicuro vantaggio comune, e oltre, per il generale interesse nazionale. In questo senso, la miglior via è dirittamente tracciata. Il problema, che emerge dalla duplice crisi parmense, è problema, in realtà, di organizzazione. Bisogna che gli agricoltori si organizzino insieme con i cascinai, per proporzionare la produzione del latte ai bisogni e alle possibilità dell'industria casearia, attuando volonterosamente e rigorosamente la selezione, gli uni, degli animali lattiferi, il perfezionamento, gli altri, del prodotto-tipo; costituendo latterie sociali, condividendo e unificando rischi e profitti, accettando e reciprocamente imponendosi disciplina comune, nell'opera comune. E analogamente, per la industria del pomodoro, bisogna che gli agricoltori si organizzino insieme con gli industriali conservieri, unificando gli oggi divergenti, perchè ciecamente egoistici, interessi, costituendo una fronte unica, a sostenere la lotta economica, ad affrontarne le difficoltà, a sventarne le insidie, a vincerne l'asprezza.

All'economia agricolo-industriale del Parmense occorrono tali interne alleanze, tali unificazioni e consorziazioni: quali appunto la Federazione dei sindacati agricoli strenuamente propugna, che già prepara, e quali sono nello spirito e nella pratica del Fascismo. E allora, costituiti i consorzi, regolati, per mezzo di essi, consolidati costo di produzione e prezzo di vendita, si potrà finalmente determinare e isolare questa oscura faccenda, inesplicabile, dell'esagerata sperequazione tra prezzo di vendita del prodotto all'origine e prezzo di vendita al consumatore, quello di tanto, oggi, eccessivamente basso, e questo, oggi, di tanto eccessivamente alto; e si potrà finalmente frugarci e vederci proficuamente addentro: e a questo, anche, sarà adeguato, conveniente rimedio.

MARIO BASSI.

Tragica valanga nell'Appennino marchigiano

Quaranta case sepolte: 14 morti, 12 scomparsi, 4 feriti

Una valanga anche in una valle pinerolese — La furia e i danni del maremoto calabro

Macerata, 22 notte.

Nel pomeriggio di ieri giungeva una triste, gravissima notizia da Bolognola, la meta preferita di tutti gli sciatori marchigiani, comune che sorge sulle pendici del Monte Petrano. La notizia parlava di una grossissima valanga caduta su una frazione di Bolognola, seppellendo tutto il considerevole gruppo di case, e seminando la strage, con numerosi morti, con feriti e con scomparsi. Sulle prime si sperò che la notizia fosse qui giunta in forma esagerata, e che la disgrazia non fosse così terribilmente grave; ma purtroppo venne confermata ed anzi accresciuta di gravità col giungere di successivi particolari, destando come ben si comprende, profonda, dolorosissima impressione.

L'Appennino sotto la neve

Le abbondantissime nevicate di questi giorni, che hanno totalmente ricoperto di un alto strato di neve tutto l'Appennino Marchigiano, sono state l'origine e la causa della tremenda sciagura. Nel pomeriggio di ieri una valanga di paurose proporzioni si è staccata dalle pendici di Monte Petrano, e precipitando con boati spaventosi e con scrosci infernali, si è abbattuta sulla frazione del Comune di Bolognola, denominata Villa di Mezzo, il quale è l'ultimo gruppo di abitazioni situato lungo la strada comunale che termina sulle pendici del Monte Petrano. Le conseguenze sono state spaventose: le prime notizie parlavano di nove morti e dodici scomparsi, e purtroppo queste cifre non specchiavano che la verità! Ecco i particolari della immensa sciagura:

Le quaranta casette della frazione sono state letteralmente sepolte dalla enorme quantità di neve piombata sull'abitato con tanta rapidità da impedire qualsiasi allarme e quindi agli abitanti ogni possibilità di mettersi in salvo. La notizia del disastro è stata data da alcuni abitanti della località, che si trovavano lontani nel momento della sciagura e dei centri vicini, da dove sono state immediatamente avvertite le autorità di Macerata, Tolentino e Camerino.

I difficili soccorsi

Il segretario politico di Fiastra, capo-manipolo Galeotti, appena ebbe appresa la tragica notizia, ha organizzato subito, col concorso del maresciallo dei carabinieri, la prima sommaria spedizione per accertarsi della entità della sciagura, spedizione che purtroppo non poteva giungere con sollecitudine a Villa di Mezzo, essendo interrotta l'unica comunicazione stradale a causa della neve che raggiungeva un metro di altezza. La valanga aveva poi anche distrutto le comunicazioni telegrafiche e telefoniche.

A tarda sera la prima pattuglia di soccorritori raggiungeva il paesello colpito dalla valanga, ma la mancanza di mezzi adatti rendeva difficilissima l'opera di salvataggio. Dal bianco sudario che tutto ricopriva emergevano soltanto i comignoli delle casette, e la tragica calma della sera rotta soltanto dai fiochi lamenti dei sepolti. Il manipolo di coraggiosi iniziava subito animosamente l'opera di soccorso e la continuava ininterrotta per tutta la notte e per tutta la giornata di oggi.

Intanto giungevano dai grossi centri alcune pattuglie di sciatori, quelle stesse che l'anno scorso, in occasione dell'eccezionale nevicata, avevano mantenuto il collegamento fra i paesi della montagna e avevano provveduto al rifornimento dei viveri, e anch'esse si adoperavano per essere utili nel terribile frangente.

S. E. il Prefetto di Macerata, Italo Foschi, avvertito, partiva immediatamente, accompagnato da altre autorità, per il luogo del disastro. Purtroppo anche il capo della Provincia non poteva raggiungere Villa di Mezzo per la impraticabilità della strada. Disponeva ad ogni modo il più sollecito invio di viveri e di materiale.

Tre famiglie distrutte

Nella notte le pattuglie aggregatesi di primi volenterosi potevano svolgere con qualche successo la loro opera, e alcuni superstiti venivano così estratti dalle case che avevano resistito alla furia devastatrice della valanga. Le persone salvate, con ammirevole slancio di altruismo si univano ai salvatori per continuare l'opera di soccorso. Fra le case rimaste in piedi vi era quella del Podestà, dalla quale furono estratti tutti i famigliari illesi, la sede comunale e qualche altra. Stamane poi l'opera di soccorso è stata intensificata e i salvataggi hanno potuto compiersi con maggiore rapidità.

Purtroppo la piccola popolazione di Villa di Mezzo è stata, come si disse, tragicamente colpita. La sciagura ha assunto proporzioni gravissime. Fino a questo momento le vittime della valanga sono 14; 4 sono i feriti, ma 12 persone non sono ancora state ritrovate fra le macerie.

I nomi delle vittime sono: Pacifico Cruciani, Teresa Cruciani, Antonia Silenzi, Giovanni Di Striglio, Agata Di Striglio, Paolino Di Striglio, Pietro Di Striglio, Pietro Di Striglio, Valerio Di Striglio, Giuseppe Cruciani, Enrico Scafoggia, Orlando Scafoggia, Maria Scafoggia e Pierina Scafoggia. Si tratta di tre famiglie completamente distrutte nelle piccole case rase al suolo.

Fra le case maggiormente colpite sono quelle di Maria Scafoggia, Antonio Silenzi, Venanzo Belloni, Torquato Crucco, Enrica Righini, Francesca Moriconi, Giovanni Di Striglio, Giuseppe Cruciani, Paolo Santi. Fra quelle più danneggiate, ma che comunque hanno maggiormente resistito alla sciagurata potenza della valanga, sono, oltre quella del Podestà, la sede comunale e altre due o tre case.

Commovente solidarietà

Questo è risultato da una prima sommaria inchiesta forzatamente incompleta, che potè essere condotta dai soccorritori sul luogo, mentre facevan l'opera di soccorso e i carabinieri provvedevano al riconoscimento delle vittime. I feriti, intanto, sono stati trasportati con mezzi di fortuna ai centri vicini, mentre, in previsione che altri feriti siano estratti dalle macerie, si è provveduto ad inviare a Villa di Mezzo medicinali e viveri.

Veramente commovente è stato lo slancio fraterno dimostrato dai montanari dei piccoli centri che formano, insieme alla località colpita, il paese di Bolognola, che, come abbiamo detto, è meta degli sciatori marchigiani. Altrettanto commovente e fraterno è stato lo slancio dimostrato in questa triste occasione dalle Camicie Nere dei centri vicini, le prime ad accorrere alla notizia della tragica sciagura.

Un ragazzo estratto illeso

Oggi, nelle prime ore del pomeriggio, dal cumulo della neve è stato estratto anche il ragazzo Giuseppe Scafoggia, il quale, fortunatamente, non aveva riportato alcuna lesione. Le operazioni di sgombero e di salvataggio proseguono alacrissime con ritmo febbrile, perchè, come si è detto, altre dodici persone mancano ancora all'appello e si crede siano perite nelle umili casette che sorgevano sulle pendici del monte Petrano nella parte alta di Villa di Mezzo.

Quasi tutto il bestiame esistente nella frazione ha trovato la morte nella valanga, e da un calcolo approssimativo si desume che i danni cagionati dalla massa nevosa superano il milione.

Questa sera da Ancona sono partiti per Bolognola reparti di sciatori della 108a Legione, con altre squadre di soccorso di sciatori e di fascisti. Nonostante che la località danneggiata, causa l'abbondante neve caduta, sia completamente isolata e di difficile accesso, nulla viene qui trascurato per poter portare agli infelici il conforto materiale e morale di cui hanno bisogno.

In Valle Germanasca

Tre case crollate

Due vittime e due salvataggi

Pinerolo, 22 notte.

Da lunedì e sino a ieri sera, si è avuto in tutto il Pinerolese un tempo orribile massime nella regione alpina ove la neve ha causato il totale arresto delle comunicazioni. Poco oltre Fenestrelle una valanga si è abbattuta sulla strada nazionale, interrompendo la linea telegrafica e telefonica per oltre un chilometro, cosicchè Pragelato ed il Colle di Sestrières sono completamente isolati. Da mercoledì la linea con Sestrières è interrotta anche dal versante di Cesana. A Perrero è caduta una valanga nei pressi della stazione d'arrivo della teleferica della Società Talco e Grafite. La valanga, staccatasi in un punto ripidissimo e boschivo della montagna, si è precipitata nel torrente Germanasca ed è finita fino sulla strada provinciale dall'altro lato della valle. Ma assai peggiori sono le condizioni dell'Alta Valle Germanasca. A Praly la neve raggiunge l'altezza eccezionale di quattro metri ed il servizio telefonico è interrotto da mercoledì.

Purtroppo a Praly la neve ha voluto anche le sue vittime. Nella notte dal 20 al 21 nei pressi di Villa di Praly, regione Malera, una grossa valanga si abbatteva sull'abitato travolgendo tre case. La prima notizia giunse nel pomeriggio di ieri a Perrero, di dove partì immediatamente una numerosa squadra di minatori addetti alle cave di talco con vari militi confinari al comando del decurione Alessandro Berutti, militi di finanza e carabinieri. Alla squadra si aggiunse il dott. cav. Arturo Coucourde, ispettore regionale del Partito Nazionale Fascista, il quale volle portare la sua parola di conforto a quelle popolazioni montane, che la sciagura ha tristemente impressionato.

Dopo parecchie ore di difficile cammino, sfidando il pericolo della caduta di slavine, essi giunsero sulla località e si accinsero all'opera di salvataggio. Vennero estratti certi Pascal Francesco, di anni 60, e Talcasso Enrichetta, di anni 16, gravemente feriti in varie parti del corpo. Malgrado il lavoro continuo, sino a stamane non furono potuti estrarre i corpi di certo Daniele Pascal, di anni 40, e del di lui figlio di 8 anni, i quali giacciono indubbiamente cadaveri nella loro casetta completamente coperta da un alto strato di neve, essendo essi stati sorpresi dalla valanga durante il sonno.

Non si hanno per ora altri particolari, data l'interruzione della linea telefonica che allaccia Praly a Perrero, nè essendo la strada in condizioni tali da non permettere neppure il transito delle slitte.

Drammatiche giornate in Calabria

Catanzaro, 22 notte.

I danni prodotti dal violentissimo maremoto abbattutosi ieri sulla frazione di Catanzaro Marina, sono assai gravi. Le onde, altissime e impetuose, raggiunsero la parte inferiore dell'abitato; tutte le vie rimasero allagate e alcune case crollarono. La popolazione, terrorizzata, si rifugiava nella parte alta del villaggio. Sul posto si recavano immediatamente squadre di pompieri con il commissario prefettizio e l'ingegnere capo dell'Ufficio Tecnico per portare i primi soccorsi.

Enormi frane

Il maltempo imperversa ovunque, causando frane che impediscono il transito ai treni e ai veicoli. Il secondo diretto che doveva giungere stamane alle sei, è rimasto bloccato alla stazione di Marcellinara. A Soverano la bufera ha prodotto ingenti danni, asportando le tegole dei tetti e sradicando molte piante. A Soriano l'alluvione ha prodotto enormi frane nelle sovrastanti colline, trascinando pietrame e fanghiglia e ostruendo completamente le strade. Molti fabbricati minacciano rovina e sono stati resi inabitabili. E' stato chiesto da quel podestà l'invio di truppe e di ingegneri per evitare maggiori danni.

A Cotrone, la forte mareggiata ha danneggiato i piroscafi *Maria* e *Feltrinelli*, nonchè i binari del porto. Via Nazionale è completamente allagata a causa dello straripamento del vicino fiume. A Pertusola anche lo stabilimento della Montecatini è stato allagato. Da ieri sera sono interrotte le comunicazioni sulla ferrovia calabro-lucana, fra la stazione di Longobardo e quella di Vibo Valentino. Perdurano le interruzioni ferroviarie tra Settingiano e Marcellinara. A Capistrano, mentre l'operaio Bruno Jorfida si trovava a lavorare in un bosco, rimaneva sepolto da una frana. Da vari paesi della provincia giungono notizie impressionanti di altre frane abbattutesi sulle strade e sugli abitati, provocando danni e interrompendo le comunicazioni. A San Lucido, una frana ha interrotto anche le comunicazioni ferroviarie.

Inondazioni - Edifici in pericolo

I fiumi sono enormemente ingrossati e presentano un aspetto terrificante. Il Crati ha superato i margini e invaso le campagne del Corigliano, allagandole completamente, sicchè molte case sono rimaste isolate e circondate dall'acqua. E' impossibile calcolare i danni ingentissimi arrecati alle campagne. Una enorme quantità di bestiame è stata trasportata dal fiume in piena.

Altre frane si sono verificate sulla strada da Belmonte Calabro alla stazione, e su quella che da Bonifati conduce alla Fontana pubblica e ad Acquappesa, dove alcune case sono lesionate. A Celico, primo paese silano, una frana abbatteva una casa adibita a negozio, sulla strada rotabile, che restava così ostruita. Un'altra casa di abitazione dovette essere in fretta e furia sgomberata a Grazzano Albanese. L'alluvione ha completamente allagato la strada nazionale, interrompendola in due punti per circa 300 metri.

Anche in provincia di Cosenza, un violentissimo temporale ha arrecato ingenti danni. Nella città di Cosenza, una grossa frana si è abbattuta sulla strada rotabile di circonvallazione. Uno dei cavi principali della linea telefonica si spezzava, e la città restava priva di comunicazioni. La frana ha lesionato anche un palazzo i cui inquilini hanno dovuto sgomberare, ed ha fatto crollare un muro della cabina elettrica di trasformazione.

Si ha da Reggio Calabria che il temporale abbattutosi sulla provincia ha prodotto danni rilevantissimi, interrompendo in alcuni punti le comunicazioni telegrafiche e telefoniche. Nei pressi di Lazzaro a causa dello straripamento di un torrente è rimasto allagato un gran tratto della strada per cui il transito è rimasto sospeso. Presso Siderno la furia del temporale ha asportato circa 200 metri della linea ferroviaria ed ha abbattuto pali telegrafici e telefonici. I viaggiatori dei treni dovettero trasbordare e percorrere a piedi nel più fitto buio un certo tratto.

A Settingiano l'alluvione imperversa violenta da tre giorni. I danni sono gravissimi. Alberi centenari sono stati divelti come fuscelli e le frane sono in gran numero. Una donna, certa Rosaria Falvo e il figlio Evangelista sono stati travolti da una frana. Si deve al coraggio di alcuni militi se, con disprezzo della propria vita, i due poterono essere estratti da un ammasso di alberi e di terra. L'Evangelista che rimase per circa un'ora nella melma e nell'acqua, è in gravi condizioni.

Perfino sulla costa orientale della Sicilia si sono risentite le conseguenze del violento fortunale del Mar Jonio. Riposto è tutto allagato. Numerosi velieri sono miracolosamente scampati, riparando a ridosso del molo. I danni sono ingenti.

Treni bloccati dalla bora

Trieste, 22 notte.

La bora che continua a soffiare a 70 chilometri all'ora con raffiche oscillanti intorno ai 100 chilometri ha ostacolato anche oggi il movimento ferroviario della linea Trieste-Parenzo. Alcuni treni hanno dovuto essere sospesi, mentre altri partiti con forti ritardi sono stati bloccati per oltre mezz'ora a Servola e a Muggia, piccole località alle porte di Trieste. Continuano gli incidenti dovuti alla violenza del vento che ha strappato qualche mostra, telai di finestre, pezzi di intonaco e grondaie.

LA NEVE

Limone, 22 notte.

La neve che cade quasi ininterrottamente dal 16 corr. e che non accenna a cessare, ormai raggiunge in fondo valle m. 3,45 per salire fino ad otto metri sulle vette delle montagne. Il valico sulla strada nazionale, al Colle di Tenda, è nuovamente ostruito e sono segnalate qua e là piccole valanghe.

LA TEMPERATURA

22 febbraio 1930

I rilievi della Stazione Bardelli: Pressione barometrica, ore 9: 743. Temp. massima del giorno 22 + 6. Temp. minima notte dal 21 al 22 — 1. La giornata di ieri: masse coperto.

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici

	max.	min.	Cielo	Mare
Roma	14	5	¼ coperto	L. m.
Milano	6	1	"	
Genova	7	1	sereno	mosso
Venezia	8	2	"	agitato
Firenze	9	6	"	
Ancona	8	4	½ coperto	agitato
[illegible]	4	1	coperto	
Napoli	14	8	"	mosso
Taranto	12	9	½ coperto	"
Palermo	9	8	piovoso	"
Catania	13	7	coperto	"
Cagliari	10	4	"	"
Tripoli	12	8	"	"
Messina	10	6	"	"
Trieste	5	3	sereno	grosso
Trento	7	2	"	
Fiume	8	1	½ coperto	molto ag.
Bari	12	10	coperto	mosso
S. Remo	6	6	sereno	L. m.
[illegible]	15	10	coperto	mosso
Rodi	14	9	½ coperto	"

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 22 febbraio 1930)

TORINO	6	8	57	19	29
BARI	45	82	76	59	53
FIRENZE	18	77	13	44	64
MILANO	68	80	84	71	79
NAPOLI	10	68	33	45	80
PALERMO	56	65	51	22	31
ROMA	77	14	73	82	37
VENEZIA	80	88	37	14	40

Vita finanziaria e commerciale

Borsa di Torino

Torino, 22. — Nonostante la svogliatezza del mercato per quanto riguarda gli affari, i prezzi della totalità dei valori hanno conseguito un leggero miglioramento. I titoli di Stato, Bancari, Fiat, Viscosa, Varedo e Beni hanno progredito in misura limitata mentre Amiata e Banchiere con nuovo sbalzo si sono portate rispettivamente a 306 e 930.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rendita 3,50%	—	—	—	67 40
Id. id. cont.	—	67 10	—	67 10
Consolidato 5%	—	80 10	80 15	80 17½
Id. id. cont.	—	79 60	—	79 60
B. Nov. 4,75% c.	—	—	—	93 75
Torino 4% c.	—	—	—	408 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	433 50
Banca Italia c.	—	—	—	2045 —
Banca Comm.	300	1456 —	1454 50	1454 50
Credito Italiano	—	—	—	696 —
Banco di Roma	—	—	—	119 —
Naz. di Credito	—	—	—	600 —
Consorzio M. F.	—	—	—	860 —
Mediterranea	100	710 —	—	710 —
Meridionali	—	—	—	1190 —
Rubattino	—	—	—	405 —
Sabaudo	—	—	—	180 —
Cosulich	—	—	—	91 —
N. A. I.	—	—	—	198 —
Italiana Gas c.	925	920 50	920 —	920 50
Sigo	600	100 —	100 50	100 50
E. A. I.	—	—	—	930 —
Eir	400	149 —	148 60	148 75
Terni	—	—	—	410 —
Sisi	150	136 50	134 25	13. 3/8
P. C. E.	—	—	—	100 —
Savigliano	—	—	—	815 —
Nebiolo	50	313 50	—	313 50
Tedeschi	50	185 —	—	185 —
Off. Moncenisio	100	330 —	—	330 —
Fiat	5000	387 50	381 —	386 —
Amiata	1000	306 —	306 —	306 —
Schiapparelli	25	82 —	—	82 —
Montecatini	300	303 75	300 —	303 —
Mira Lanza	—	—	—	80 50
Acqua Potabile	25	—	—	805 —
Id. id. cont.	—	—	—	443 —
Fiorio	—	—	—	110 —
Unica	—	—	—	118 —
Lane Borgosesia	—	—	—	1025 —
Valli Lanzo	—	—	—	138 —
Viscosa	1000	84 —	83 50	83 50
Chatillon	200	100 —	—	100 —
Varedo	4500	46 25	44 25	46 —
Cartiera Ital.	400	324 —	319 —	321 —
Id. diritti cont.	—	10 50	9 —	10 50
Beni Stabili	—	—	—	695 —
Andes	—	—	—	3 85
Cementi	100	92 —	—	92 —
Pittaluga	—	—	—	78 —
Salpa it.	—	—	—	120 —
Cartiere Burgo	—	—	—	304 —
Fornaci Riva	1400	930 50	970 —	930 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	74 70
Svizzera	—	—	—	368 50
Londra	—	—	—	92 84
New York	—	—	—	19 08½

Borse Italiane

TITOLI	Milano	Genova	Roma	Trieste
Rendita 3,50%	67 45	67 60	67 40	67 —
Id. id. cont.	—	—	67 —	—
Consolidato 5%	80 125	80 075	80 10	80 10
Id. id. cont.	—	79 75	79 75	—
Venezie 3,50%	—	74 10	73 75	74 —
BANCARIE				
Banca d'Italia	2060 —	2058 —	2060 —	—
Comm. Italiana	1454 —	1450 50	1453 —	1455 —
Naz. di Credito	601 —	599 —	604 —	600 —
Banco di Roma	117 —	117 —	117 —	119 —
Credito Italiano	695 —	696 —	695 —	695 —
Credito Marit.	560 —	560 —	560 —	—
Consorzio M.	858 —	859 —	858 —	—
Comm. Triest.	—	—	—	608 50
TRASPORTI				
Mediterranea	709 —	708 —	—	—
Meridionali	1185 —	1180 —	1190 —	1190 —
Rubattino	405 —	405 —	405 —	—
Lib. Triestina	115 —	114 —	115 —	116 50
Cosulich	91 —	90 75	91 —	90 50
Lloyd Sabaudo	—	180 —	—	—
Navigaz. A. I.	—	198 —	—	—
MANIFATTURE				
Chatillon	100 50	—	100 50	—
Lin. Can. Naz.	218 —	—	—	—
Bottoni Varzi	300 —	—	—	—
Snia	61 75	62 —	62 —	—
Varedo	44 50	—	44 50	—
MINERARIE E METALLURGICHE				
Ansaldo	110 —	106 —	108 —	—
Ilva	295 —	295 —	295 —	—
Elba	53 —	53 —	53 50	—
Montecatini	304 50	303 —	303 —	—
M. Aniene	307 —	308 —	308 50	—
MECCANICHE				
Breda	170 50	—	—	—
Fiat	386 50	386 —	386 50	—
Isotta	120 —	—	—	—
Dalmine	150 —	—	—	—
ELETTRICHE				
Sell	300 —	300 —	—	—
Edison	667 50	—	—	—
Sip	147 50	149 —	—	—
Marconi	—	—	384 —	—
Terni	410 —	410 —	411 50	—
U. Esercizi	130 —	130 —	—	—
Lomb. Vizzola	609 —	—	—	—
ALIMENTARI				
Distillerie Ital.	136 50	136 50	—	—
Molini Lig.-Lomb.	900 —	897 —	—	—
Eridania	490 —	—	490 —	—
AGRICOLE E IMMOBILIARI				
Andes	3 85	3 75	—	—
Fondi Rustici	100 —	—	100 25	—
Impr. Fondiaria	—	—	170 —	—
Bon. Ferraresi	475 —	—	470 —	—
Beni Stabili	695 —	697 —	695 —	—
DIVERSE				
Ass. Generali	—	—	—	4850 —
Esp. Italo-Amer.	100 —	—	—	—
Pirelli	152 —	—	—	—
Italgas	920 —	—	—	—
Mira Lanza	81 —	—	—	—
CAMBI				
Francia	74 69	74 70	74 70	74 72½
Svizzera	368 75	368 50	—	368 60
Londra	92 85	92 84	92 84	92 85
New York	19 07	19 065	19 065	19 10
Berlino	456 —	—	—	456 75
Vienna	268 40	—	—	269 —
Bucarest	11 35	—	—	11 34
Belgio	266 75	—	—	266 25
Spagna	237 —	236 —	—	236 —
Praga	56 57	—	—	56 57½
Budapest	334 —	—	—	334 —
Albania	366 —	—	—	368 75
Belgrado	33 70	—	—	33 60
Olanda	768 —	—	—	768 50
Norvegia	—	—	—	511 —
Atene	24 75	—	—	—

Media Consolidati e Cambi. — **Roma, 22.** — Rendita 3,50% netto 1906, 67,30; 3,50% netto 1902, 61,50; 3% lordo 41,00; Consolidato 5% (Littorio ed em. precedenti) 79,75; (ibid.); Venezie 3,50% 73,97,5. — Cambi: Parigi 74,70; Zurigo 368,49; Londra 92,84; Amsterdam 768; Madrid 236,50; Bruxelles 266,1; Berlino 456; Vienna 268,5; Praga 56,57; Bucarest 11,35; Buenos Aires, pesos oro 16,27; carta 7,19; New York 19,085; Montreal 16,16; Belgrado 33,70; Budapest 334; Tirana 368; Oslo 510,5; Mosca 98; Stoccolma 512,5; Varsavia 214; Copenaghen 511,2; Oro 368,44.

Fallimenti

TORINO. — **Lavari Manlio**, pellicceria, via XX Settembre, 56, con sentenza 17 corr. omologato concordato preventivo: 100% ai creditori privilegiati, 40% ai chirografari in quattro rate uguali: la prima entro 30 giorni, la seconda entro 90 giorni, la terza entro 180 giorni, la quarta entro 10 mesi, dal passaggio in giudicato della sentenza — **Gazzola Giuseppe**, commestibili, Chivasso, istanza creditori, sentenza 21 corr.; giud. deleg. cav. Pisani Domenico; curat. provv. avv. Unia Mario, prima adun. 12 marzo ore 14,30, verifica crediti 7 aprile ore 14,30, giorni 30 presentazione titoli — **Dumas Ines**, negozio biancheria e maglieria «L'Eleganza Ideale», via Principe Tommaso 19, istanza propria, sentenza 21 corr., giud. deleg. cav. Belmastro Paolo, curat. provv. avv. Carena Felice, prima adun. 10 marzo ore 14,30, verifica crediti 7 aprile ore 14,30; giorni 30 presentazione titoli; bilancio attivo Lire 71710,10, passivo L. 122,576,65 — **Amoletti Emilio**, con sent. 21 corr. retrodatata cessazione pagamenti al 18 novembre 1929 — **Gatti Natale**: con verbale 21 corr. concluso concordato — **Siniggi Attilio - Ottone Carlo**: fissata adun. 18 marzo, ore 10, per esperimento di concordato.

MILANO: **Antonio Novara**, cappelli, via Padova, 77, cur. rag. Guglielmo Sansalvadori — ALESSANDRIA: **Carlo Moser**, gioielleria, Valenza, cur. avv. Camillo Horacio — **Solitario Taverna**, macchine agricole, Tortona, cur. rag. Filippo Forni — AVELLINO: **Giuseppe Dell'Orfano** di Giuseppe, calzature, cur. avv. Arturo Preziosi — **Lorenzo De Cicilia**, stoffe ed altro, Sturno (P. F.), comm. giud. avv. Vito Moccia — BUSTO ARSIZIO: **Giacomo Gandiani**, industria pesi e misure, Cassano Magnago, cur. avv. Guido Sironi — CASSINO: **Salvatore Mariuzzi**, generi diversi, Sora, (P. F.) comm. giud. rag. Amedeo Patriarca — **Felice Vennettilli** fu Francesco, Casalvieri (propone concordato preventivo al 40%), comm. giud. rag. Alberto Marchia — COSENZA: **Francesco Aloi e Figli** (Vito, Giannito, Giuseppe e Carmelo), tessuti (propone concordato preventivo), comm. giud. avv. Francesco Lavalle — CATANZARO: **Antonio Sellitto** fu Rosario, calzature, P. Policastro, cur. avv. Alfonso Arcuri — **Salvatore Marullo** (P. F.) comm. giud. rag. Ignazio Caligiuri — FIRENZE: **Silvia Baroni**, generi diversi, Campi Bisenzio, cur. prof. Giuseppe Falsini — **Egisto Bertini**, legnami, Sesto Fiorentino, cur. avv. Lelio Lodieroni — **Giovanni Conti**, merceria, cur. rag. Brunetto Vanni — **Iole** Donnini mar. Daly, merceria, Prato, cur. avv. Adolfo Becherini — **Guglielmo Sarti**, auto elettriche, cur. dott. Mario Tanisi — FORLI': **Giulio Rocchi**, caffè Nazionale, Meldola, cur. avv. Emilio Ponzoni — **Gino Franciosi**, macelleria, Gambettola, cur. rag. Luigi Mastri — **Ferdinando Ricci**, Faenza, cur. avv. Massimo Barberis — **Luigi Bughi** fu Pellegrino, generi diversi, cur. rag. Antonio Francia — GORIZIA: **Augusto Baurin**, esercente Buffet alla Stazione di S. Lucia di Tolmino, cur. dott. Vittorio Devetak — LANCIANO: **Umberto Falla**, ditta, in persona di Umberto Falla fu Alessandro, fabbrica di ghiaccio, pasticceria e gelateria, cur. avv. Alberto Berenga — **Nicola Giangiacomo** fu Antonio, sarto e commerciante in tessuti e generi diversi, Frasso... baria, cur. avv. Alfredo Sciotti — MANTOVA: **Carlo Biancardi**, olii lubrificanti, cur. avv. Andrea Turaschi — **Silvio Borghi**, ...toria, cur. rag. Remo Negri — MARINA: **Italo Genovesi** (dettaglio), generi alimentari, Marina di Carra, cur. rag. Ottorino Vannucelli — MELFI: **Sabino Giannotti** di Vincenzo, caffettiere, Lacedonia, (P. F.), comm. giud. dott. Aurelio Fusca — MODENA: **Umberto Montanari**, stabil. cur. rag. Vittorio Formiggini — NUORO: **Pietro Muntoni**, Siniscola, cur. avv. Antonio Cualbu — **Giuseppe Pedduzza** fu Lorenzo, Silanus, cur. avv. S. Mannironi — POLA: **Oliviero Lizzi**, cur. avv. Emilio Glasca — POTENZA: **Eugenio Messina**, ferramenta (P. F.), comm. giud. avv. Umberto Romano — RAVENNA: **Fratelli Casadio (Attilio e Domenico)**, legname, Faenza, cur. avv. Francesco Vicchi.

ROMA: **Alfredo Angelucci**, salumi; cur. rag. Settimio Romanelli — **Cooperativa Produzione Materiali Edili S.A.C.M.E.**, anonima; cur. dott. Italo Caroni — **Alfredo Gargani**, mobili; cur. rag. Vittorio Paci — **Santa Iacorossi e Umberto Iacorossi**, carbone vegetale; cur. dott. Italo Carosi — **Antonio Napolitano**, operazioni di Borsa; cur. rag. Carlo Rigoni — **Giuseppe Pio Onofri**, appalti lavori edili; cur. avv. Luigi Baccelli — **Luigi e Oreste Salvatori**, vini; cur. rag. Giovan Federico Borghesi — **Italo Valenti**, tessuti; cur. rag. Luigi Sbaravanti. — SAVONA: **Albino Hollera**, Laigueglia; cur. avv. Luigi Cosa — **Michele Valvano**, Alassio; cur. rag. Pietro Moreno. — SIENA: **Guido Falaschi**, segheria elettrica, Montepulciano; cur. avv. Nino Olivelli. — SPOLETO: **Serafino Mariani**, ditta, Ponzeturi di Spoleto (P. F.); comm. giud. rag. Benedetto Mari. — TERNI: Cingolani Dogali, officina meccanica; cur. rag. Luigi Iannini. — TRIESTE: **Giuseppe Pelacco** di Achille, corr. in Trieste, in persona del suo propr. **Giuseppe Pelacco**, residente in Venezia; cur. rag. Alberto Franceschi. — VARESE: **Aldo Dino e Emilia Gualdoni**, «Bar Rotonda»; cur. rag. Gallo. — **Dante Minini**, macelleria; cur. avv. Giuseppe Bonomi. — VENEZIA: **Francesco Ventura** fu Ignazio, «Albergo San Marco»; cur. avv. Giovanni Scherato. — VITERBO: **Amedeo Migliorati**, calzature; cur. avv. Alfonso Battaglia. (Dal «Sole»).

MERCATI

TORINO, 22. — Prezzi medi dei foraggi al Mg. Maggengo L. 5; ricetta L. 4; terzuolo L. 3. Paglia di grano: pressata L. 1,35; sciolta L. 1,60.

BRA, 21. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 34 a 38; vacche da 30 a 42. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 38 a 48; buoi da 38 a 40; vacche da 30 a 42; vitelli e manzi da 38 a 45; sanati da 100 a 110; maiali da 58 a 60; lattonzoli al capo 150; agnelli e capretti al Mg. da 50 a 56. — **Animali da cortile e uova:** galline al Mg. da L. 7 a 8; polli da 9 a 10; capponi da 8 a 9; tacchini da 8 a 9; anitre da 7 a 8; oche da 7 a 8; piccioni da 3 a 4; conigli da 4 a 5; uova alla dozzina da 6,50 a 7,50. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 125 a 130; meliga da 73 a 78; segale da 81 a 85; riso da 180 a 200; fagioli da 210 a 240; fave da 100 a 105; ceci da 140 a 150; crusca da 45 a 48; cruschello da 75 a 78. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 5,25; agostano da 4,75 a 5; terzuolo da 4,25 a 4,50; paglia sciolta di frum. da 2 a 2,25; id. press. da 2,50 a 2,75; avena da 114 a 118; semi di trifoglio da 500 a 550; semi di medica da 500 a 540; fave macinate da 100 a 150. — **Verdura:** patate al Mg. da L. 15 a 16; cipolle da 7 a 8; spinaci da 15 a 18; rape da 5 a 6; cavoli da 3 a 4; carote da 8 a 9; cardi da 12 a 18; peperoni da 7 a 8; aglio da 38 a 45; fagioli verdi da 8 a 9; sedani alla dozzina da 5 a 9; insalata da 1,50 a 2. — **Frutta:** pere al Mg. da L. 10 a 12; mele da 7 a 8; uva da tavola da 34 a 40; noci da 6 a 8; castagne fresche da 8 a 9; id. secche da 10 a 15; mandarini da 12 a 18; aranci da 15 a 18. — **Vini:** barbera per ettol. da L. 200 a 300; comune da pasto da 100 a 180; vino bianco dolce da 210 a 220; sceltissimo da 160 a 180. **Tartufi** da L. 14 a 18 all'ettogr.

MONCALIERI, 21. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 44 a 48; buoi di 1.a qual. da 45 a 50; vacche da 34 a 40; vitelli e manzi di 1.a qual. da 48 a 56, di 2.a qual. da 30 a 44; maiali 62,50; agnelli e capretti 50; moggia da 38 a 42. — **Animali da cortile e uova:** galline per capo da L. 13 a 20; polli da 10 a 16; capponi da 20 a 30; tacchini da 35 a 50; anitre da 12 a 18; oche da 20 a 30; piccioni da 3 a 4; conigli da 8 a 15; pulcini da 4 a 5 la coppia; faraone al capo da 12 a 15; uova alla dozzina da 6,25 a 7. — **Foraggi:** fieno maggengo al Mg. da L. 5 a 6; agostano da 4,50 a 5; terzuolo da 3,50 a 4,50. — **Verdura:** patate al Mg. da L. 5 a 7; cipolle da 3 a 5; spinaci da 18 a 22; rape da 4 a 6; cavoli da 3 a 5; carote da 7 a 10; cardi per dozzina da 10 a 12; aglio al Mg. da 38 a 46; sedani da 7 a 8; fagioli secchi al Mg. da 30 a 40; insalata al kg. da 2 a 2,50; cavolfiori la dozzina da 8 a 20; finocchi da 3 a 4. — **Frutta:** pere al Mg. da L. 8 a 11; mele da 8 a 12; uva da tavola da 30 a 35; noci da 10 a 20; castagne secche da 10 a 15; fichi secchi da 30 a 40; mandarini da 18 a 22; aranci da 12 a 30; limoni la dozzina da 2 a 3.

NOVI LIGURE, 20. — **Bestiame da lavoro:** buoi al Mg. da L. 38 a 42; vacche al capo da 1800 a 2500; giovenche da 2100 a 3300. — **Bestiame da macello:** tori al Mg. da L. 30 a 34; buoi da 30 a 45; vacche da 30 a 35; vitelli e manzi da 27 a 30; maiali da 58 a 60; lattonzoli da 60 a 70; agnelli e capretti da 30 a 37. — **Animali da cortile e uova:** galline al kg. da L. 5 a 6,50; polli da 10,50 a 11; capponi da 11 a 13; tacchini da 6 a 6,75; anitre da 6 a 7; oche da 6 a 6,50; conigli da 5 a 5,50; uova alla dozzina da 6 a 6,50. — **Cereali:** grano al Q.le da L. 124 a 130; meliga da 80 a 85; segale da 86 a 90; riso da 169 a 179; fagioli da 150 a 250; ceci da 200 a 300; crusca da 70 a 75; cruschello da 65 a 80. — **Foraggi:** fieno maggengo al Q.le da L. 40 a 45; agostano da 38 a 38; paglia sciolta di frumento da 11 a 13; paglia pressata da 13 a 14; avena da 80 a 85. — **Verdura:** patate al kg. da L. 0,40 a 0,50; cipolle da 0,40 a 0,50; spinaci da 1,20 a 1,50; rape da 0,30 a 0,60; cavoli da 0,15 a 0,20 l'uno; carote al kg. da 0,60 a 0,70; aglio al kg. da 3 a 3,50; sedani alla dozz. 5; insalata da 2 a 2,50. — **Frutta:** pere al kg. da L. 1,50 a 4; mele da 1,50 a 2,75; noci da 3,50 a 4,50; castagne secche da 0,60 a 0,70. — **Vini:** Barbera per ettolitro da L. 160 a 200; comune da pasto da 100 a 130.

TORTONA, 22. — **Bestiame da lavoro:** Buoi da L. 400 a 415 al Ql.; Vacche da 300 a 350; Manzi da 420 a 450; Vitelli da 470 a 480; Buoi grassi da 375 a 450. — **Bestiame da macello:** Tori da 340 a 410; Buoi da 300 a 325; Vacche da 275 a 300; Vitelli e manzi da 400 a 450; Sanati da 600 a 675; Cavalli da 185 a 200; Muli da 110 a 125; Somari da 140 a 150; Maiali da 580 a 600; Lattonzoli da 113 a 130 caduno; Agnelli e capretti da 70 a 75 al Mg. — **Animali da cortile e uova:** Galline da 9 a 10 al Kg.; Polli da 10,50 a 11,50; Capponi da 12 a 13; Tacchini da 7 a 8; Anitre da 7,50 a 8,50; Oche da 6 a 7; Piccioni da 2,75 a 3,25 caduno; Conigli da 5 a 6,50 al kg.; uova alla dozz. da 6,75 a 7,50; id. conservate da 3,75 a 4. — **Cereali:** Grano da 130 a 134 al Ql.; Meliga da 76 a 78; Segale da 85 a 90; Riso da 165 a 195; Fagioli da 175 a 225; Fave da 100 a 105; Ceci da 150 a 175; Crusca da 65 a 70; Cruschello da 80 a 85 al Ql.; Farine: Tipo comune 170; Marca II, 180; Semola da 200 a 210; Luna da 250 a 290; di granoturco da 100 a 110. — **Foraggi:** Fieno maggengo da 40 a 45 al Ql.; Fieno agostano da 35 a 38; Fieno terzuolo da 30 a 34; Paglia sciolta di frumento da 8 a 10; Paglia pressata da 12 a 14; Avena da 75 a 80; Semi di trifoglio da 400 a 450; Semi di medica da 400 a 525; Fieno di medica da 30 a 35; Fieno di trifoglio da 25 a 30; Veccia da 120 a 140. — **Verdura:** Patate da 30 a 50 al Ql.; Cipolle da 35 a 40; Spinaci da 10 a 15 al Mg.; Rape da 30 a 35 al Ql.; Cavoli da 2 a 4 alla dozzina; Carote da 16 a 20 al Mg.; Pomidori da 4,50 a 5,50 al Kg.; Cardi da 50 a 80 alla dozzina; Peperoni da 4,50 a 5,50 al Kg.; Aglio da 25 a 30 al Mg.; Sedani da 3 a 5 alla dozz.; Fagioli verdi da 2,50 a 3,50 al Kg.; Insalata da 0,90 a 1,50 al Kg.; Cavolfiori da 7 a 10 la dozzina; Carciofi da 7 a 8 la dozzina; Finocchi da 3 a 4 la dozz. — **Frutta:** Pere da 100 a 150 al Ql.; Mele da 60 a 175; Uva da tavola da 5 a 8 al Kg.; Noci da 20 a 25 al Mg.; Castagne fresche da 10 a 15 al Mg.; Castagne secche da 100 a 125 al Ql.; Aranci da 80 a 100 al Ql.; Mandarini da 40 a 55 al Mg.; Fichi secchi da 25 a 30 al Mg. — **Vini:** Barbera da 150 a 210 l'ettolitro; Comune da pasto da 125 a 150; Bianco secco (Val Gargagna) da 150 a 170; Moscato bianco e rosso da 160 a 170 l'ettolitro. — **Tartufi** da 15 a 18 l'ettogrammo.

Giuditta

Con una serena incoscienza partii. Intendo incoscienza dell'importanza che avrebbe dovuto avere per mia vita quel distacco dal paese della mia puerizia e della mia adolescenza: paese selvaggio, dove protagonisti del dramma quotidiano erano, più che gli uomini, il cielo e la terra, l'acqua del fiume, le colline, gli alberi, le bestie, gli uccelli. D'altronde, i miei familiari non mi avevano neppure di sfuggita avvertito che si trattava, per me, di una scelta da cui avrebbe dipeso tutto il mio avvenire, insomma dell'ingresso nella società e del primo passo sulla strada lungo la quale si sarebbe dovuto svolgere il mio cammino, o quel che si chiama la carriera, nel mondo. Avvezzo a prender sul serio soltanto i sogni, la decisione di intraprendere gli studi superiori per munirmi di una laurea e per esercitare una professione, non ebbe per me che un valore formale, e la considerai come qualcosa che sostanzialmente non mi riguardasse, se non come un mezzo per ottenere una certa indipendenza e la possibilità di compiere alcune esperienze. Così giunsi nella cittadina assolutamente digiuno di ogni pratica di vivor civile e di rapporti sociali, sicchè mi trovai sin dai primi giorni impacciato e umiliato della mia goffaggine, e incerto nei primi contatti, che me la rivelavano in mille piccole circostanze. Non tardai a misurare l'immensa distanza che mi separava da quel mondo regolato da leggi a me sconosciute, e la difficoltà che avrei dovuto vincere per superarla, e che la mia fantasia ingigantiva e complicava, tanto da darmi un senso di ineffabile scoramento e di desolazione.

Pagai cara la leggerezza con la quale avevo accondisceso passivamente a distaccarmi, senza aver neppure valutato il significato e le possibili conseguenze di quella partenza, dalla consuetudine di una libertà, che d'altronde non ero in grado di valutare appieno, specialmente in rapporto colla formazione del mio carattere.

Se l'intelligenza aveva avuto modo di educarsi, sotto la guida dei familiari piuttosto che attraverso le scuole, gli istinti e i sentimenti non erano stati domati da un commercio con gli uomini, al contrario erano rimasti ad uno stato infantile, e il doverli adattare a quella mia nuova vita aveva provocato in me un troppo brusco squilibrio.

Non ebbi amici, e se provavo talvolta ad accostarmi a qualcuno, sentivo che sarebbe mancata la possibilità d'una confidenza piena, quale io anelavo. Avevo in me come una ricchezza d'affetto che non poteva rompere gli argini che la contenevano, e mi pesava, e diventava naturalmente un desiderio d'amore. Questo desiderio trovò dove posarsi, e fui felice di liberarmi da ogni altra preoccupazione. Sempre mi ricorderò di Giuditta; sempre le sarò grato della sua provvidenziale influenza in quel periodo della mia vita, che era cominciato tanto angosciosamente; benchè il suo ricordo non sia tale da reggere al confronto di tante altre che ho conosciute poi.

Ma allora, a me che non avevo avvicinato se non villane, Giuditta apparve un miracolo di gentilezza, e creatura tanto delicata, che la sola idea d'accostarmi a lei mi confondeva; e il suo modo di guardare e di sorridere, l'esilità della sua persona, mi proponevano un rispetto, che io non trovavo il modo di conciliare con i miei pochi mezzi di espressione. Avevo, senza confessarmelo, la certezza che ella avesse inteso, attraverso il mio atteggiamento, quanto si maturava dentro di me, e che attendesse, ma quel senso angoscioso di non appartenere al suo mondo e di non saper parlare il suo linguaggio, mi atterriva. Io non sapevo come addolcire la mia natura selvatica per poterle fare intendere come avrei voluto, teneramente, l'animo mio; perchè non una parola, non un gesto turbassero la confessione. Il ricordo di quella mia ingenuità e di quella mia ansia, dolce e ridicolo insieme, è più vivo in me, a tanta distanza d'anni, che non il volto della Giuditta; e non so se vergognarmi o non piuttosto rimpiangere. Una fresca bellezza era in quella meschinità — come una salute. E' certo che se qualcuno avesse soltanto sospettato quella mia intima agitazione, non mi avrebbe deriso. Non so quanti giorni rimasi combattuto da tanti opposti, indefinibili timori, finchè non risolsi di parlare a Giuditta. Ma non credo che fossi io a decidere; piuttosto fu il caso, che mi fece trovare solo con lei; o forse fu Giuditta stessa, che fece in modo di farsi trovare sola da me, accanto alla finestra, come immersa in chi sa quali profondi pensieri. Rammento che rimasi alcuni attimi sulla soglia della sua stanza, e che mi tremavano le mani; poi rammento il suono rauco della mia voce, e la lunga pausa che seguì.

Rammento che ella volse il capo, e che nella penombra non potei vedere i suoi occhi. Allora mi avvicinai, ripetei il suo nome, sommessamente, ma come se la chiamassi da lontano. Le ero ormai accosto, stavo per prenderle una mano, quando ella mi sfuggì repentinamente. «No!» fece. «Non qui, non qui! Ci vedono!».

Io non capii subito. Quelle sue parole mi sembrarono, dapprima, strane e senza senso, e mi soffermai sul loro significato, prima di raggiungere Giuditta, che si era rifugiata in un angolo della stanza. Come indugiavo di fronte alla finestra, ella mi fece un gesto irritato, quasi per scacciarmi di lì e per invitarmi a seguirla. «Via dalla finestra!» disse ancora. «Ci vedono!». Mi ritrassi. Ebbi una sensazione deliziosa di leggerezza e d'ardire, come la rivelazione di una forza, che non avevo mai conosciuta.

Che cosa accadde? Sono passati molti anni, e non riesco a rievocare quell'ora tanto lontana nel tempo. So che fui felice, so che la baciai a lungo, e che ridevo, che ridevo troppo, tanto che ne fu sorpresa. Me ne chiese, più tardi, molto più tardi, anni dopo, il perchè. Io glielo dissi, e feci male, perchè Giuditta si offese, credette di essermi apparsa ben diversa da quella che l'immaginavo. Ma non mi fu difficile convincerla che la colpa era mia, soltanto mia, e della mia goffaggine di campagnuolo inesperto. Tentai anche di farle capire che m'aveva salvato, senza saperlo, da una specie di deplorevole romanticismo, e le dissi che le sarei stato sempre riconoscente d'avermi insegnato a fare attenzione che nessuno veda, preziosa regola. Su questo punto non volli insistere, accorgendomi che la cara Giuditta ricominciava ad offendersi.

MINO MACCARI.

Il matrimonio di Vera Vergani

Roma, 22 notte.

Questa mattina nella chiesa di San Gioachino ai Prati è stato celebrato il matrimonio dell'attrice Vera Vergani con il capitano Leonardo Pescarolo. Assisteva alla cerimonia la madre della sposa e pochi intimi. Gli sposi sono partiti per Napoli.

ALLEGRETTO

La città di Cuccagna per gli appassionati della lettura

A questo mondo non mancano mai i brontoloni. Ora si sente dire:

— Eh, la crisi del libro, la crisi del libro...

(Come se poi tutte queste crisi secondarie che travagliano il mondo — crisi del libro, crisi del teatro, crisi della scena lirica — non fossero in definitiva una sola crisi: crisi della tasca).

Basta. Si sente dire:

— Eh, questa crisi del libro...

Ebbene, che cosa volete dire, signori brontoloni, signori scontenti di tutto?

Allora vi spiegano che una delle ragioni della crisi eccetera, eccetera, è la dilagante passione per il cinematografo, per lo sport, e che so io, le quali cose tolgono alla folla il tempo e i quattrini da dedicare alla lettura. E i brontoloni aggiungono che questa è una cosa insopportabile, e che se il mondo andasse per diritto, ci dovrebbe essere per leggere la *Divina Commedia*, almeno altrettanta passione che c'è per andare ad assistere a una partita di calcio.

Ebbene! E con questo? Se volete saperlo, esiste una città in cui c'è per l'appunto una passione per la lettura pari a quella che nelle altre città c'è per il giuoco del calcio. Non mi ricordo come si chiama questa città, nè dove resti. Ma è un fatto che esiste e che io stesso mi ci sono trovato ad abitare per qualche tempo.

Lì, ogni domenica, una folla enorme si dirige dai punti più lontani verso la Biblioteca Nazionale, dove, per essere ammessi alla lettura, si paga qualcosa come trenta o quaranta lire a testa. La gente fa a pugni per entrare; si sobbarca a far la fila per molto tempo davanti agli ingressi e davanti ai botteghini, spesso sotto la pioggia torrenziale. Arriva alla Biblioteca con un anticipo di alcune ore, per poter essere pronta ad accaparrare le copie del poema dantesco appena s'inizia la distribuzione. Molti ci vanno in automobile, con la loro amica, che fa sfoggio di eleganza, e i metropolitani diventano matti per regolare la circolazione intorno al fabbricato della Biblioteca.

Dentro, stretti come le sardelle, i fortunati che son riusciti a trovare posto, dopo aver pagato le trenta o quaranta lire del biglietto, leggono ansiosamente il poema eterno, appassionandosi ai passi più belli.

Al canto di Francesca non mancano mai applausi fragorosi e grida di:

— Abbasso Gianciotto! Bravo Paolino!

Non vi dico, poi, quello che succede al canto del Conte Ugolino. Le invettive contro l'arcivescovo Ruggeri non si contano. Si sente gridare al suo indirizzo:

— Venduto! Camorrista! Fanatico!

E un subisso di solidali fischi accoglie l'invettiva contro Pisa, mentre i pochi partigiani della città in parola si sgolano a urlare:

— Forza, Pisa!

Ecco quel che succede in questa città di cuccagna, di cui non rammento il nome. E là dovrebbero andare a stabilirsi i brontoloni.

CAMPANILE.

TEATRI, DIRETTORI, ATTORI

Un'ora con Pietro Sciaroff

(Dal nostro inviato)

DUESSELDORF, febbraio.

Lo Schauspielhaus Theater di Düsseldorf passa per essere il primo teatro di prosa tedesco. Vi agisce la Compagnia stabile Lindemann-Dummont e vi regna, è il caso di dirlo, come «régisseur», Pietro Sciaroff, l'autore-attore russo di fama mondiale che il pubblico italiano ebbe modo di conoscere ed ammirare nella superba messa in scena dell'«Uragano» di Ostrowski, data per la prima volta al Valle di Roma nel gennaio 1929, dalla Compagnia di Tatiana Pavlowa.

Il maestro

A dirvi il vero salendo per le strette scale al ricettacolo del grandissimo mago della scena io ero straordinariamente perplesso su quello che gli avrei domandato. Sapevo vagamente che egli era stato direttore del Teatro Imperiale di prosa moscovita al tempo degli Zar, non ignoravo la venerazione e l'entusiasmo che nutre per lui la deliziosa attrice italo-russa che da parecchi anni tiene in Italia il primato nell'originalità e nel buon gusto della scelta delle produzioni della nostra scena di prosa, ma data la mia incommensurabile incompetenza in materia teatrale temevo di rivelarla di un tratto e alle prime parole. Mi è bastato pronunziare il nome del Direttore della Stampa perchè egli mi accogliesse come un amico del cuore che si aspettava da un pezzo, un fratello d'anima, una persona con la quale ci s'intende con uno sguardo... Insomma, prendete un russo e per di più grande artista e per giunta esule, ricordatevi che i russi non sovietici, cioè la grandissima maggioranza dei russi, possegono una facilità di commozione e di comprensione assai vicina alle nostre, aggiungete a questo il fatto che codesto russo ha riportato dall'Italia e dalle persone che vi ha conosciuto impressioni che si potrebbero chiamare capitali nella vita di un uomo di genio, poichè gli hanno schiuso orizzonti affascinanti, da lui ignorati sino allora, e comprenderete facilmente perchè Sciaroff ed io dopo cinque minuti di colloquio non sapevamo assolutamente più chi fosse l'intervistato e chi l'intervistatore.

Debbo anche dire che un particolare nello studio di Sciaroff m'aveva subito dato la sensazione di un «uomo che m'aspettava», la strisciane della prima rappresentazione dell'«Uragano» a Roma, conservata come un cimelio, che ornava una gran parte di una parete, segno che l'avvenimento dev'essere stato per il grande direttore di scena indimenticabile.

— Dunque — dico a Sciaroff che ha un viso ascetico illuminato da occhi azzurri e incavati, un fisico aggradevole e dimostra quarant'anni — mettiamo un po' di tregua nel nostro reciproco piacere di esserci conosciuti e mi dica che cosa ci prepara o meglio ancora che cosa la signora Pavlowa e lei preparano d'imminente o per lo meno di prossimo per le scene italiane.

La nuova tragedia: «Nu»

— Le dirò: per ora la scelta è caduta su di una tragedia di Ossipdimoff, intitolata Nu, che è il vezzeggiativo russo di Anna...

— E di che cosa si tratta?

— E' il dramma di tutti i giorni, i rapporti fra lei, il marito e l'amante che si risolvono nel sacrificio della donna che si sopprime... Il lavoro è d'anteguerra, lo sta ora traducendo in italiano dal russo l'avv. Lucoff a Milano. Tatiana Pavlowa è assai presa dalla sottile seduzione di Nu, dirò meglio ne è assolutamente entusiasta. La trama della tragedia è tenuissima. Nu, moglie onesta di un marito perfetto, va al ballo e vi conosce il «Poeta» che fulmineamente la soggioga e ne diventa l'amante. Il marito sente l'allontanamento della sposa (e del resto il «Poeta» non fa proprio nulla per celare la sua vittoria), affronta il rivale e gli impone di allontanarsi dalla sua casa che il «Poeta» domina con il suo ingegno, la sua prestanza e l'egoismo dispotico della sua volontà. Ma il «Poeta» rifiuta. Egli ama Nu, Nu è presa di lui, il marito non ha nessun diritto di frapporsi al loro sentimenti. Li deve subire: o adattarsi o scomparire... Ma Nu dinanzi alla distruzione della sua intimità domestica, alla presenza di codesta orgogliosa, implacabile volontà virile che non esita a infrangere ogni ostacolo che si frappone al soddisfacimento del suo piacere, riconosce di «non avere trovato il vero uomo» e si uccide...

— Mi racconti che cosa le ha detto Tatiana Pavlowa quando fu qui, a Düsseldorf, lo scorso ottobre.

— Era ammiratissima della Compagnia di Luisa Lindemann, entusiasta di Dummont. Li ha trovati gli artisti più perfetti d'Europa e infatti il nostro Teatro stabile si sottrae alla crisi generale del teatro che affligge le scene tedesche non meno di quelle degli altri paesi. E' invariabilmente rigurgitante ad ogni rappresentazione.

— E quali sarebbero le novità che ella sta preparando per lo Schauspielhaus?

— Daremo presto una commedia affatto moderna, intitolata «Uomo con portafoglio», di autore tedesco, ma abbiamo allo studio anche una produzione americana, «La strada» di Elmer L. Rice, che ha avuto molto successo a New York. Secondo me, quest'ultima non è gran che, sono scene della via. L'unico personaggio vivo nel dramma, poichè si tratta di un dramma in tre atti, è un italiano che rappresenterò io, recitando le parole italiane ch'esso deve dire (e Sciaroff apre il copione che ha sul tavolo e legge ridendo la sua italica parte). Gli altri personaggi mi sembrano assai evanescenti...

— E per l'Italia, si limiterà a Nu?

— Veramente Tatiana Pavlowa pensava di mettere in scena anche qualche cosa di Dostojewsky, e precisamente «L'idiota», ma è ancora molto incerta. Forse pensa allo scarso successo che ebbe già in Italia un'altra versione dell'«Idiota», rappresentato dalla Compagnia della Melato, mi pare. La passione, l'impegno, lo studio che Tatiana Pavlowa dedica ai lavori che decide di portar sulla scena sono eccezionali. Non ho mai conosciuto un'artista così devota al suo lavoro. Essa vive veramente i personaggi che incarna.

Gli attori italiani

— Non sa nulla del proposito della signora Pavlowa di impegnare per la sua Compagnia un grande attore?...

— Veramente sì. Essa anzi aveva pensato a Ruggeri ma poi non se ne fece nulla. Non saprei dirle dove ora si rivolgano i suoi progetti, ma in lei l'idea di associarsi ad un gran nome è fra le dominanti del momento.

La conversazione scivola sugli attori italiani. Vedo che Sciaroff ne conosce a menadito pregi e difetti e intanto mi guardo d'attorno, osservo dei bozzetti di messa in scena sparsi un po' dappertutto, provo a sollevare una montagna di copioni tedeschi, francesi, inglesi che Sciaroff ha sul tavolo. L'ufficio del Maestro è estremamente semplice benchè si tratti del cervello del primo teatro tedesco. Mi è compagno di visita il Console d'Italia a Düsseldorf che non ha declinato la sua qualità, vale a dire che ha fatto sino a quel momento la semplice parte dell'accompagnatore cortese. Quando il Maestro apprende che ospita nel suo ufficio oltre il giornalista d'Italia anche il Console della Patria d'elezione di Tatiana Pavlowa, si leva in piedi commosso:

— Ma io non ero preparato a riceverli! — esclama con semplicità. — Perchè non mi hanno avvertito prima?

Il russo antico regime si rivela dall'ossequio del Maestro verso l'autorità consolare. Sciaroff dichiara che partirà per il nostro Paese in giugno e che ha intenzione di rimanerci a lungo perchè vuole assolutamente apprendere l'italiano... Domando al grande «régisseur» che cosa ne pensa della Russia, ma egli mi prega di esimerlo dall'esprimere opinioni di sorta sull'argomento perchè ha ancora molti dei suoi parenti rimasti nel paradiso bolscevico. Sciaroff è di Perm, negli Urali, non lungi da Ekaterinodar dove nella villa Ipatief venne assassinata la famiglia dello Zar. Ha lasciato la Russia nel 1919. Rievoco al Maestro qualche ricordo personale della traversata degli Urali nel 1923 quando fui in Siberia, i boschi di betulle, i villaggi di case di legno con i gerani dietro le finestre, le strade coperte di tappeti di tronchi: Sciaroff mi afferra ambedue le mani e mi fissa negli occhi con una così disperata nostalgia che sento la sua anima nella mia...

— Mi parli, mi parli della Russia! C'è stato ancora dopo il 1923?

— Sì, sono stato in Transcaucasia fra la fine del '25 e il principio del '26 ma era peggio. Ora mi dicono che è peggio ancora!

Improvvisamente Pietro Sciaroff esce in una delle sue frasi rivelatrici della sua sensibilità. Dice:

— Voi italiani avete una qualità che è ben raro trovare negli altri popoli. Dai vostri occhi, dalle vostre vene si irraggia quel non so che di particolare alla vostra razza che è veramente la più nobile del mondo perchè la più antica. Se poi parlate ed in qualunque lingua parliate, rivelate delle originalità prodigiose. Si direbbe che le generazioni parlano in voi. Ho sempre pensato che un contadino toscano è più nobile di un lord inglese. La qualità più odiata in Italia è la banalità, questo l'ho sentito subito, la cosa più comune è il genio e la coscienza di aver dato al mondo la rivelazione della bellezza, cioè la ragione della vita.

L'augurio per il teatro italiano

— La ringrazio, Maestro, per quello che lei mi dice del mio Paese ma torniamo al Teatro. Mi suggerisca una idea per ciascuno dei vari teatri d'Europa...

— La posizione del teatro italiano è oggi, secondo me, riguardevolissima, esso occupa uno dei posti più alti nel gradimento diremo così internazionale. Pirandello è messo per il momento un poco in disparte in Germania ma è destinato a tornare in grande onore. Auguro al teatro italiano di conservare le sue caratteristiche peculiari di «teatro del cuore», del sentimento, che lo avvicinano molto al teatro russo che però è più indigeno. La decadenza manifesta del teatro francese ha avuto in questi ultimi due o tre anni una certa reazione; quello tedesco tende sempre più ad americanizzarsi...

— E quali sono gli autori tedeschi più in voga oggi?

— Kaiser, Toller e Klabund e di questi il primo che con i suoi «Cittadini di Calais», che rivelano la tendenza pirandelliana, riscuote i consensi maggiori... Le dirego che la crisi del teatro in Germania è profonda benchè vi siano città che sovvenzionano largamente i teatri di prosa. Pensi che Darmstadt, in Westfalia, dà cinque milioni di marchi per anno al suo teatro di prosa! E non ha neppure duecento mila abitanti! Ma in Germania il teatro è prerogativa del popolo mentre da voi non è proprio così.

— E quali sono le produzioni che messe in scena da lei qui a Düsseldorf ebbero quest'anno il maggiore successo?

— Due cose che reputo di mediocre valore. Una intitolata «Padre gli molto contrario» d'origine inglese, e l'altra «Die andere seite» (il rovescio della medaglia) di Carpenter.

— E pensa che avrebbero successo da noi?

— Neppur per sogno!...

Meraviglie del gioco scenico

Ora Sciaroff vorrebbe accompagnarmi sul palcoscenico dello Schauspielhaus, vale a dire nel suo regno effettivo, presentarmi ai massimi artisti del Teatro stabile, mostrarmi qualcuno degli scenari più caratteristici ideati da lui, ma rimettiamo tutto ad un altro giorno perchè è domenica e c'è una rappresentazione diurna che sta per cominciare. Replica del «Wallenstein» di Goethe.

— Finiranno per darlo per compimento agli alunni delle scuole! — osserva Sciaroff.

— Mi piacerebbe vederla data in Italia una cosa simile!

— Credo che sarebbe difficile. Ha osservato il contegno delle comparse ieri sera? Ha visto come trenta individui che rappresentano trenta soldati, destinati a non aprire mai bocca durante la canzone del capitano, sanno perfettamente esprimere con il tremito delle braccia, delle gambe, con il lampeggiare dello sguardo i sentimenti agitati in loro dalle infiammate parole del capo? Come si potrebbe mai ottenere da comparse un riflesso scenico simile in un altro teatro che non fosse questo, dove si discute per una settimana la forma di un mobile? Non ha trovato imitato alla perfezione il passaggio della cavalleria sotto le mura della fortezza? E il gioco scenico degli attori e le tonalità delle loro voci e tutto quel complesso che supera gli effetti della realtà medesima, è riuscito ad apprezzarli? Ecco, per essere semplicemente giusti si deve dire che quando si ha a che fare con simili attori in un ambiente come questo è impossibile credere alla decadenza definitiva del teatro di prosa, alla sua condanna a morte. Ma ci vogliono questi artisti e questo ambiente, che anche in un Paese di sensibilità artistica superiore com'è la Germania, non sono stati finora realizzati che in due soli luoghi: qui e un po' meno a Berlino...

ARNALDO CIPOLLA.

Il mistero dell'ultimo Zar

Chi fu a lanciare la notizia della morte dello Zar? — Non si trovano testimoni oculari di un delitto così recente — Non appena se ne trova uno, questi muore d'un tratto

III.

La notizia della morte dello Zar fu diffusa con una tale rapidità e abbondanza di mezzi, da suscitare una vera sorpresa. Al primo momento ci si domanda: — Chi dunque aveva tanta premura? E per quale ragione?

Riportiamoci a quel tempo. La rivoluzione non aveva deposto lo Zar. La Duma si perdeva in chiacchiere che non approdavano a nulla. Lo Zar abdicò di propria iniziativa. Ciò non è che una conseguenza della sua debolezza ben nota. L'assenza di sua moglie, sensibile e autoritaria, gli permette di compiere questo suicidio morale della monarchia. Nato per la vita borghese, il trono lo infastidiva; abdicando egli credeva di obbedire alla volontà di un popolo, mentre, al contrario, scatenava quell'uragano di ambizioni che fu la sciagura della Russia. E se più tardi ebbe a pentirsi del gesto compiuto, in quel momento era completamente felice e diceva a sua moglie:

— Mi occuperò della famiglia e dei ragazzi. Una piccola proprietà e il loro affetto costituiranno tutta la mia vita.

Gli alleati salutavano a colpi di cannone la bandiera senza aquile di Kerensky, sperando che, dietro l'orifiamma così rinnovato, i reggimenti russi marcerebbero al fronte. Malgrado le orgogliose parate militari, la rivoluzione, che univa nella stessa brama di potere principi e socialisti — gli uni sostenevano la parte degli altri — era ad un tempo timida e debole. Per essa lo Zar era ancora un pericolo. Dopo aver ammazzato l'Impero, ci si accorgeva della grandezza di quel cadavere.

La famiglia imperiale fu trattenuta prigioniera nel suo castello. Le ambasciate degli alleati sapevano pur dare degli ordini a questo primo governo rivoluzionario, ma nessuno si preoccupava della sorte dello Zar. Di più: nessuno si oppose al trasferimento dello Zar in Siberia. Neppure l'Ambasciatore di Sua Maestà il Re d'Inghilterra, cugino dello Zar. E se si pensa alle condizioni di abbattimento morale del sovrano e all'emofilia acuta dello Zarevich, si deve riconoscere che Kerensky fu veramente inumano, a dispetto delle spiegazioni ch'egli, con grande deferenza, volle dare:

— Vostra Maestà viene trasportata in Siberia perchè il Governo vuol finirla con la minaccia bolscevica. Correrà del sangue per le strade di Pietrogrado.

E che significato si può attribuire all'atteggiamento del potere inglese che si disinteressava di tale avvenimento, mentre avrebbe potuto far entrare in Inghilterra il pronipote della Regina Vittoria? La bandiera dell'Union-Jack se non si era spiegata per proteggerli, era stata tuttavia abbastanza larga per ricoprire i materiali indispensabili all'edificio rivoluzionario. Gioco pericoloso! imitato più tardi dalla Germania che inviò, attraverso la Svizzera, il vagone piombato, gli stessi demolitori. A Londra lo Zar non era amato. Non si credeva alla sua sincerità in guerra. Si fece cadere il Gabinetto Sturmer, si sospinse Miliukoff, si apprezzò l'assassinio di Rasputin. Questo atteggiamento costò la vita a qualche agente inglese, e ne sono la prova tre cadaveri che furono scoperti recentemente a Varsavia, nella cantina di una casa privata: Herbert Georges, Sidney Plat, Jacques Ruth, uccisi dai Russi anglofobi. Ma l'Inghilterra ha la consuetudine dei sacrifici politici.

Allo scoppio della rivoluzione bolscevica, se a Kerensky fu possibile fuggire, lo Zar rimase prigioniero del bianco deserto di Tobolsk. La Germania tentò, sola, il salvataggio dello Zar? Ho letto sui giornali russi di quell'epoca che la Germania, durante le trattative di Brest-Litowski, chiese il riscatto della famiglia imperiale. Il prof. Gillard ci conferma questi fatti e ci racconta che il principe Dolgorouki ne diede notizia allo Zar. Questi ebbe un sussulto di fierezza.

— Se questa manovra non è tentata per perdermi — egli disse — è un'ingiuria che mi si fa!

E l'imperatrice aggiunse a mezza voce:

— Dopo quello che la Germania ha fatto all'imperatore russo, preferisco morire in Russia che essere salvata dai Tedeschi!

Un solo uomo conosce il segreto di questa storia: il barone Mirbach, che rappresentò a Mosca il Governo tedesco, e che rimase sempre muto.

Lo Zar disparve. Si può provare giuridicamente la sua morte? Leggete i documenti ufficiali delle varie inchieste, e vedrete che non vi è l'ombra di una testimonianza diretta. Un giorno il giudice istruttore annunciò ufficialmente:

— Inoltre, sarà ben presto interrogato uno degli autori del delitto, uno dei veri assassini della famiglia imperiale, Paul Malvedieff, che è stato arrestato. Le autorità giudiziarie attribuiscono una grande importanza all'interrogatorio di questo testimonio, poichè, probabilmente, tutte le circostanze del delitto gli sono note, e, probabilmente, anche il luogo ove sono sepolti i corpi che, malgrado tutte le ricerche compiute, non sono stati trovati.

Questa notizia provocò una grande emozione in Siberia, e soprattutto tra i rappresentanti alleati.

— Benissimo — disse qualcuno — ecco finalmente un autentico testimonio! E voi, signor giudice, lo avete interrogato?

— No.

— Ma come mai!

— Ahimè! — rispose il giudice istruttore — il testimonio sul quale si fondavano tante speranze è morto all'improvviso di tifo! E, anche prima di morire, non ci ha rivelato nulla!

Che strana cosa questa morte! Ma che restava ormai da fare ai rappresentanti dell'Intesa, se non presentare le proprie condoglianze a questa magistratura disgraziata? Non era forse un obbligo per il console inglese?

Ma per chi osserva oggettivamente i fatti, l'accumularsi delle coincidenze disgraziate continua... Da un lato non si tenta nulla per salvare lo Zar, dall'altro ci si affretta con zelo ad annunciarne la morte. Si raccolgono pretese prove, e il vento siberiano le porta via! Si trova un testimonio e il tifo lo seppellisce! Che rimane? Non vi sarebbe al mondo un giudice istruttore che vorrebbe firmare un siffatto certificato di decesso, se, in luogo dello Zar, si trattasse di un cittadino qualunque!

In mancanza di meglio, non ci sarà permesso di proporre due interrogazioni?

— E' vero o no, che una clausola di un trattato segreto tra Francia e Russia, garentiva a quest'ultima ogni potere su Costantinopoli?

— E' vero o no, che quando il Foreign Office ebbe conoscenza, a mezzo di un agente segreto, di tale clausola, a Londra si fu ad un tempo costernati e irritati? E lo Zar fu ritenuto responsabile di tale convenzione?

Si può credere che questo trattato segreto contenga la chiave dell'altro segreto: la scomparsa dello Zar.

MAX DE TRAILLES.

(Proprietà riservata; ogni riproduzione, anche parziale, è assolutamente vietata).

La Fiera di Tripoli s'inaugura oggi

(Per telegrafo dal nostro corrispondente)

Tripoli, 22, notte.

La nostra candida capitale mediterranea ha vissuto intensamente la vigilia del grande avvenimento, per la cui realizzazione ha lungamente lavorato. Ovunque è un insolito movimento, un'animazione particolare, che in questa giornata di attesa rende più attraente e più simpatica questa graziosa città, che pochi anni di Regime fascista hanno così rapidamente ingrandita ed abbellita.

Tripoli che, per chi la veda la prima volta, costituisce una interessante Esposizione di per se stessa, essendo per tutti una inaspettata rivelazione, presenta infatti oggi ai numerosi italiani ed agli stranieri, venuti per la circostanza, l'assieme pittoresco delle sue antiche e moderne costruzioni, che i suggestivi palmizi dell'oasi avvolgono di un verde gradevolissimo, in modo che dal mare ne risulta una stupenda visione. Presenta il complesso della nuova città sorta come per incanto con straordinaria celerità, e che nei punti centrali va cambiando continuamente fisonomia, adornandosi di sontuosi palazzi e della grandiosa «Galleria Emilio De Bono», in avanzata costruzione, mentre impalcature numerose denotano l'incessante attività costruttrice. E presenta accanto alla dinamica dimostrazione del suo magnifico progresso, la parte antica, la vecchia città folkloristica, rispettata nel suo pittoresco disordine edilizio e nelle sue caratteristiche orientali.

Infine, accanto alla mostra, diremo così, naturale, che trovera il suo completamento nei dintorni e nei punti più lontani per quanto ha riferimento al progresso della Colonia, presenta una documentazione della sua attività nel suo speciale recinto alla Fiera Campionaria, ove figura degnamente accanto alle terre italiane e straniere, che rivelano la loro capacità produttiva in questa importantissima rassegna, che si aprirà solennemente domattina.

Sono giunte stamane le rappresentanze ufficiali che presenzieranno alla inaugurazione; benchè l'arrivo avvenisse in forma non ufficiale, una vera folla si era data convegno stamane al porto, al momento in cui vi entrava la bella motonave Arborea, onde tributare degne accoglienze alle autorità italiane, venute con S. E. il Maresciallo Badoglio, di ritorno dall'Italia. Una folla, in cui erano, oltre le autorità locali civili e militari, moltissimi cittadini d'ogni età e condizione, che hanno tributato una manifestazione d'omaggio ai gerarchi del Governo e del Partito.

Sono giunti S. E. Lessona, Sottosegretario alle Colonie, in rappresentanza del Governo, col proprio capo di gabinetto ed il segretario particolare; la rappresentanza del Senato, costituita dal Questore, senatore Simonetta, e dal Segretario, senatore Marcello, accompagnati dal vice-direttore degli uffici di Questura, comm. Barni; quella della Camera, composta degli onorevoli Bianchi e Dudan, accompagnati dal Segretario generale, comm. Rossi-Merighi, e dal vice-direttore degli uffici di Questura, comm. Ferdinandi. In rappresentanza del Partito è venuto l'on. Basile, e per il Governatorato di Roma il prof. comm. Ricci.

Nella giornata hanno compiuto visite alla città ed ai dintorni, e domattina interverranno, secondo il cerimoniale disposto, in forma ufficiale all'inaugurazione.

Sono continuati febbrilmente durante la giornata i preparativi per la cerimonia inaugurale di domattina. All'ingresso della Fiera, che si apre sul grande corso Sicilia, che porta alla stazione ferroviaria, sono state innalzate sul piazzale antistante ampie ed eleganti tribune, che accoglieranno autorità ed invitati. Antenne alte 13 metri sono state collocate presso l'ingresso, sormontate da grandi pennoni disposti in quest'ordine: Italia, Francia, Belgio, Sud-Africa, Spagna, Tripoli. Addobbi splendidi, in cui domina il tricolore italiano, intercalato dai colori delle Nazioni espositrici, sono stati disposti in modo che, coi 30 pennoni di 11 bandiere ognuno, sistemati all'ingresso, lungo il recinto e nell'interno della Fiera, si avrà una visione stupenda e piena di suggestività.

Non meno che all'esterno si è lavorato nell'interno dei padiglioni: la Fiera era già, nel suo complesso, ultimata da qualche giorno, ma, come sempre avviene in questi casi, vi è ancora sempre qualche ritocco, qualche abbellimento, qualche dettaglio, che richiede un ulteriore lavoro di perfezionamento. Aggiungasi qualche inevitabile ritardo nell'arrivo delle merce di qualche espositore, il quale guadagna all'ultimo momento in rapidità il tempo che ha dovuto forzatamente perdere in estensione nell'attesa, e si ha un'idea dell'andirivieni, della frenesia, del fervore di questi momenti.

Così la Fiera Internazionale di Tripoli potrà presentarsi domattina nella sua veste simpatica e definitiva ai suoi visitatori.

G. Z. ORNATO.

Tipografia del giornale LA STAMPA

I PROCESSI

Il delitto di Cusago

Giornata di schermaglie fra i patroni

Busto Arsizio, 22 notte.

L'udienza di stamane si è aperta con l'arringa dell'avv. Gian Maria Colmaggia Medici, uno dei difensori del Garibaldi, che dice: [illegible]

Il ricorso di De Vita respinto dalla Cassazione

Roma, 22 notte.

[illegible] persona della moglie Maria Mancioli, della cognata Giacinta Mancioli e del padre delle due disgraziate Silvio Mancioli. A sostegno del ricorso sono stati addotti dai difensori, avvocati Cassinelli e Gregoraci, vari motivi che denunziano presse violazioni di legge commesse dal Presidente della Corte d'Assise. Fra l'altro si denunzia che il Presidente non accedette alla richiesta di citazione di testi e di richiamo di documenti per accertare la serietà degli elementi raccolti dall'autorità in seguito alla denunzia per mandato di omicidio contro il padre del De Vita. Per la Parte Civile resistente hanno parlato gli avvocati Tommasi e Garbini. Su conforme richiesta del Pubblico Ministero, la Corte ha respinto il ricorso.

Gli imbrogli di un falso ingegnere a base di invenzioni e progetti

Biella, 22 notte.

I castelli in aria di un falso ingegnere hanno avuto questa mattina, in pretura, il loro epilogo. Il 4 corrente, i carabinieri di Vallemosso traevano in arresto certo Gallone Carlo Felice fu Gaspare, di 34 anni, nato a Ginevra e residente a Campore di Vallemosso. [illegible]

[illegible] se. Il Gallone vergò allora una lettera al Ministero della Guerra e Ministero dell'Aria a Londra, War Office. Contemporaneamente scrisse all'Ambasciata inglese di Roma per fornire il signor Torello Vierra di moduli speciali War Office. Questo particolare [illegible] de di testi e parti lese è stata rapidissima. Dopo l'arringa dell'avv. Gatti che ha chiesto una sentenza improntata a pietà, il pretore ha condannato l'imbroglione a mesi 5 e giorni 10 di reclusione, alla multa di L. 350 danni spese e tasse.

I delitti dell'"Oriuna,,

Ventuno accusati dinanzi al Tribunale Speciale -- La propaganda sovversiva e la vasta attività criminosa -- Sanguinose imboscate

Roma, 22 notte.

Una intensa ripresa dell'attività [illegible] [...] fire che la maggior parte degli individui arrestati dalla polizia erano elementi temibili e spavaldi agli ordini dell'Oriuna, che mediante atti terroristici si proponevano di alimentare l'odio di nazionalità, indebolire la compagine fascista e insinuare avversione al Regime. Nel corso dell'istruttoria si poterono definire le varie responsabilità. Così il capo della banda, Rodolfo Marsic fu ritenuto autore dell'omicidio in persona del Cavalic e del mancato omicidio del capo squadra Giacomin. Alcuni indiziati a carico dei quali non risultarono prove concrete, furono prosciolti in istruttoria.

Complessivamente furono rinviati a giudizio 21 imputati dei quali 8 si mantennero latitanti. Dinanzi al Tribunale Speciale sono comparsi stamane Rodolfo Marsic, Adolfo e Giovanni Codarin, Giovanni Dobrigna, Giovanni Marsic, Miroslao Marsic, Alberto Kermaz, [illegible] cich, Francesco Jerman, [illegible] vrechic, Mario Musenic, Ernesto Vatlovaz e Giuseppe Vergan. Le imputazioni sono assai gravi a carico dei primi sei imputati che debbono rispondere del delitto di cui all'articolo [illegible] della legge speciale per avere in correità tra di loro, [illegible] zione di un vasto piano di devastazioni e di atti terroristici preconcertati allo scopo di attentare alla sicurezza dello Stato, danneggiato vigneti, incendiato covoni di fieno, rubato armi, compiute aggressioni varie, e [illegible] ucciso Giuseppe Cavalic. Essi debbono inoltre rispondere di appartenenza al partito comunista slavo, di detenzione arbitraria di armi ed offese al Capo del Governo, ed il Marsic Rodolfo anche di espatrio clandestino. Gli altri imputati debbono rispondere di appartenenza al partito comunista slavo.

Presiede il Tribunale il console generale Tringali Casanova. Pubblico Ministero avv. Fallace. Al banco della difesa siedono gli avvocati Mussoni, Gatti, Cilenti, Kerhot e Zennari.

Gli interrogatori

Primo interrogato è Marsic Miroslao, al quale — come si è detto più sopra — si debbono le più importanti rivelazioni sulla criminosa attività dei suoi coimputati. Egli in udienza cerca di ritrattare le precedenti dichiarazioni.

— Vi faccio notare — osserva il Presidente — che avete confermato le stesse cose sia negli interrogatori subiti in Questura sia in quelli dinanzi al giudice istruttore ordinario ed al giudice istruttore del Tribunale speciale.

— Forse le mie dichiarazioni — risponde l'imputato — furono male interpretate perchè io mi spiego male in lingua italiana.

Si dà lettura degli interrogatori resi dall'imputato. Essi sono assai particolareggiati e contengono un lungo elenco delle violenze commesse e progettate dai comunisti slavi. Si parla di una vera e propria organizzazione con dichiarati scopi anti-italiani e anti-fascisti. L'associazione composta di giovani elementi aveva statuti propri e per esservi ammessi, bisognava pagare anche una quota. Capo della banda era il Marsic Rodolfo. Era costui che faceva i piani per le aggressioni e per le varie azioni contro la proprietà, dando a ciascuno degli affiliati gli incarichi relativi. Alle contestazioni del Presidente l'imputato si limita a rispondere di non ricordare.

Viene fatto uscire dalla gabbia Marsic Giovanni, il quale, a domanda del presidente, conferma che il Marsic Miroslao, che è suo nipote, ebbe effettivamente ad affermare in un confronto con lui che in casa sua si tenevano riunioni comuniste e si raccoglievano fondi per l'organizzazione.

— Avete sentito? — insiste il Presidente rivolto all'imputato.

Ma questi continua a negare, ripetendo che quanto è detto nei suoi interrogatori è pura invenzione.

Viene quindi interrogato il principale imputato Marsic Rodolfo. Il suo certificato penale è lardellato di precedenti condanne, tra le quali due per lesioni contro il padre e la madre.

Pres.: — Voi eravate il capo di una banda terroristica che ha perpetrato nel mandamento di Capodistria misfatti e violenze di ogni genere, tra le quali l'uccisione di Giuseppe Cavalic.

— Io non so nulla di quanto mi si contesta — obbietta l'imputato.

— Non avete neppure nascosto delle armi?

— Ho fatto un nascondiglio, ma in casa mia.

Anche questo imputato cerca di trincerarsi dietro la negativa, ma poi messo a confronto con altri coimputati, ammette di avere rubato dei capi di bestiame, di avere tagliato delle viti e incendiato dei covoni di fieno e di avere partecipato a una riunione comunista nel bosco di Preska.

Negativo è anche il terzo imputato, Dobrigna Giovanni.

— Non avete partecipato a una riunione sovversiva, nella quale parlò anche un tale che si diceva avvocato e veniva da Milano? — domanda il Presidente.

— Sì, mi ci trovai per caso.

A domanda del Presidente ammette di aver fatto dei nascondigli i quali non dovevano però servire per le armi.

— E allora per che cosa servivano?

— Non lo so.

Ernesto Vatlovaz dice di non avere mai appartenuto al partito comunista.

— Eppure vi hanno visto fra i partecipanti alla riunione nel bosco di Preska — gli contesta il Presidente. — Forse voi anzi che raccoglieste fondi per l'oratore di quella giornata, il sedicente avvocato milanese.

— Non ho mai conosciuto un avvocato milanese, risponde l'imputato, e non so nulla di nulla.

Negativo è del pari Antonio Codarin. Anch'egli, a suo dire non fu mai comunista nè svolse propaganda alcuna.

La stessa tattica completamente negativa è adottata anche dal fratello Giovanni Codarin che si professa innocente.

Giovanni Marsic, in casa del quale si tennero alcune riunioni comuniste, tenta giustificarsi dicendo che i compagni convenivano da lui per comprare delle sigarette che egli aveva di contrabbando. Il presidente dà atto che l'imputato si trovava in America e che quando seppe delle accuse che gli si facevano, rimpatriò.

E' la volta di Francesco Jerman.

— Neanche voi avete fatto parte del partito comunista? — gli domanda il presidente.

— Finora no, mai, risponde imbarazzato l'imputato.

— Speriamo bene per l'avvenire allora, dice il presidente.

Anch'egli nega di avere partecipato alla riunione nel bosco di Preska.

— E' strano, osserva il presidente, c'è chi vi ha visto in quell'occasione sparare in aria un colpo di fucile in segno di gioia quando finì di parlare il sedicente avvocato milanese.

— Io non ho sparato affatto.

Negativi sono anche gli ultimi imputati Mario Musenic, Venceslao, Kolancic, Alberto Kermaz, Giuseppe Zanovic e Giuseppe Vergan.

Esauriti così gli interrogatori, il presidente richiama l'imputato Marsic Rodolfo e gli contesta l'accusa più grave, quella di avere ucciso Giuseppe Cavalic la sera del 16 dicembre 1928.

— Io non ne so niente, risponde l'imputato. Al momento in cui sarebbe avvenuto il fatto io non ero neppure in quella località.

Il presidente gli fa osservare le discordanze che ci sono tra i vari suoi interrogatori, ma l'imputato scrolla le spalle e si limita a rispondere che molte circostanze gli sono ora passate di mente.

Presidente: Il padrone della casa dove dite di essere stato al momento del delitto, dice invece di avervi visto uscire.

— Può avere sbagliato, risponde il Marsic.

— Ma è uno sbaglio assai grave, pensateci. E per quale motivo la notte dopo il delitto non siete rincasato?

— Perchè ero ricercato dai carabinieri, ma non per quel fatto.

— Ma perchè vi davate allora alla latitanza?

— Sempre perchè ero ricercato.

A domanda del Pubblico Ministero, l'imputato nega di essere stato in Jugoslavia e di essersi ivi trattenuto.

— Ma è un vostro coimputato che lo dice, il Dobrigna Giovanni — osserva il Pubblico Ministero. — Quest'ultimo viene fatto uscire dalla gabbia e anche a lui il presidente contesta la circostanza relativa all'uccisione di Cavalic. Le risposte sono evasive e all'incalzare delle contestazioni del presidente l'imputato si mostra assai imbarazzato.

— Ma voi sapete che verrà un testimone il quale dice di aver saputo proprio da voi i particolari dell'uccisione di Cavalic.

— E' falso, io non conosco neppure questo testimone.

L'imputato viene fatto rientrare nella gabbia e s'inizia la sfilata dei testi.

Andrea Marsic ebbe un vigneto incendiato per opera di ignoti. Dal Marsic Miroslao seppe però che autore dell'incendio era stato il Rodolfo Marsic. Aggiunge che alcuni degli attuali imputati erano assai temuti per le loro violenze, che infatti sono cessate dopo il loro arresto.

Alle 19,30, l'udienza è tolta e rinviata a lunedì mattina.

Lo sfortunato debutto di un testimone

(Tribunale Penale di Torino)

Singolari sono i casi che hanno portato dinanzi ai giudici penali il contadino Matteo Cappello fu Giuseppe, di 50 anni, abitante a Carmagnola. A costui non era mai accaduto di dover fungere da testimone. La cosa, del tutto nuova per lui, gli capitò il 22 aprile dell'anno scorso, quando, richiesto dal commerciante in cordami Antonio Tiranti fu Matteo, di 45 anni, pure abitante a Carmagnola, si presentò al giudice civile delegato per la raccolta delle prove in una causa che il Tiranti aveva in corso con il commerciante Agostino Croce di Nizza Monferrato.

Ai fatti sui quali il Cappello doveva deporre, egli aveva effettivamente assistito. Ne era stato testimone diretto. Senonchè erano trascorsi dieci anni. E in due lustri i ricordi possono sbiadirsi... Ma la circostanza sulla quale il Cappello doveva recare la sua testimonianza era questa: egli doveva confermare che il contratto per la fornitura di un certo quantitativo di canapa intervenuto nel 1920 tra il Tiranti ed il suo avversario nella causa, era stato concluso personalmente tra i due, ovvero che alla conclusione del contratto aveva partecipato personalmente il Croce, da lui visto e conosciuto in quell'occasione. Ora all'udienza del 22 aprile 1929 avvenne questo. Mentre si svolgevano gli interrogatori dei testi, il Tiranti uscì nell'ambulacro dove, tra i testi non ancora escussi, stava in attesa del suo turno il Cappello, ed avvicinatosi a lui, come per... rinfrescargli i ricordi, gli disse:

— Bada che il Croce è quel signore che si trova alla destra del giudice.

Il suggerimento non era del tutto inutile, perchè il Cappello aveva visto il Croce una o due volte, quasi dieci anni prima. E, per quanto fisionomista si possa essere, è difficile conservare nella retina per tanto tempo l'immagine di un individuo che ci è indifferente o che, almeno, non ci ha fatto del male. Matteo Cappello non dimenticò il suggerimento del Tiranti e quando fu chiamato alla presenza del giudice... spifferò subito che aveva assistito alla conclusione del contratto intervenuto fra il Tiranti ed il Croce, cioè il signore «che si trovava a destra del magistrato».

Senonchè, nel breve frattempo, era accaduto qualcosa che aveva scombinato senza rimedio le cose. Il Croce si era spostato ed alla destra del giudice era passato il suo patrono, avv. Bedarida. Il Cappello, designando il Croce, aveva così indicato l'avv. Bedarida. All'ilarità immediata suscitata dalle affermazioni del teste, seguirono momenti poco gradevoli per il Cappello, quando il giudice prese ad ammonirlo di dire la verità. Ma egli, giurando ancora nelle indicazioni dategli poco prima dal Tiranti, continuò ad affermare che non era in errore: la persona da lui vista a contrattare col Tiranti era precisamente quella che stava a destra del magistrato.

Un'insistenza di questo genere non generò soltanto il sospetto ma diffuse la convinzione che il Cappello non fosse il testimone limpido che doveva essere. Si ebbe perciò contro di lui una denuncia per falsa testimonianza. Una sorte più grave toccò poi al Tiranti, il quale non venne denunciato soltanto per subornazione di teste (il retroscena dello... scambio di persona in cui era incorso il Cappello non tardò a venire in luce) ma anche per falso giuramento. Con giuramento decisorio, il Tiranti aveva affermato che il contratto concluso con il Croce (il quale pretendeva ancora il pagamento di 11 mila lire) conteneva certe clausole che l'avversario invece contestava. Egli giurò nelle sue affermazioni, ma l'avversario lo smentì tosto, producendo un documento che recava la firma stessa del Tiranti e che, a distanza di anni, non si ricordava forse di avere sottoscritto.

Al dibattimento, la difesa del Cappello è stata semplice: il giorno in cui si recò a rendere la deposizione, aveva veduto parecchio: vide doppio, quindi, non vide bene. D'altra parte, il Croce l'aveva visto appena una o due volte. E' comprensibile e scusabile quindi l'equivoco in cui ebbe a cadere. Il Tribunale, dopo le ragioni difensive esposte dal patrono avvocato Quattrocciolo, assolse il Cappello perchè il fatto non costituisce reato; assolse con la stessa motivazione, il Tiranti dall'accusa di subornazione di teste, condannandolo per il falso giuramento a 10 mesi di reclusione e 500 lire di multa, pena del tutto condonata in virtù del decreto d'indulto.

Conferma in appello della condanna di un rappresentante di commercio

Savona, 22, notte.

Oggi la Corte d'Appello di Genova ha discusso un processo in appello a carico del signor Bonichi Guerrazzi Francesco fu Arnaldo, nativo di Genova, rappresentante di commercio a Savona, latitante, colpito da mandato di cattura, perchè imputato di reato di appropriazione indebita qualificata per averei in Savona, sino al 25 ottobre 1928, quale rappresentante della Società Italo Americana del Petrolio, indebitamente appropriato della somma di lire 380 mila, che, quali proventi delle vendite fatte per conto della società, avrebbe dovuto versare alla stessa; del reato di falso continuato in atto pubblico per avere in Savona emesso otto tratte per l'importo di lire 380.714, le quali tratte emesse per conto della Società in parola erano state alterate nelle date e nelle somme. Avere infine firmato cinque cambiali del rispettivo importo di lire 10 mila, 4300, 15.346, 15.300 e 15.400. Durante il processo in Tribunale erano emerse gravi circostanze a carico del Bonichi, a seguito delle quali, con sentenza del 5 luglio 1929, egli era stato condannato in contumacia alla pena di anni 7, mesi 7 di reclusione e alla multa di lire 5000 danni e spese. La Corte d'Appello di Genova, dopo un riesame dei fatti, quest'oggi ha confermato integralmente il giudicato del nostro Tribunale, con il condono di un anno per amnistia.

La morte del card. Perosi

Città del Vaticano, 22, notte.

Stamane alle ore 11,15, spirava nel suo appartamento al Palazzo del Sant'Offizio il Cardinale Carlo Perosi.

Il card. Perosi dovette porsi in letto mercoledì 12 febbraio per forte febbre, causata da un rincrudimento dell'intossicazione del sangue, di cui già il cardinale ebbe a soffrire parecchi anni or sono. Giovedì sera il medico curante, dott. Zandotti, decise di tenere un consulto, a cui parteciparono i professori Marchiafava, Bastianelli e Giannuzzi. Fu deciso un atto operatorio alla gamba destra — il piede sinistro era già stato amputato nel 1926 — e l'operazione fu eseguita alle 8,30 di ieri mattina venerdì. Purtroppo le condizioni generali dell'organismo non corrisposero all'energico atto di cura, e ieri nel pomeriggio i medici dissero che umanamente nulla era più possibile fare.

Il Papa, che era stato fin dal primo momento della malattia costantemente informato del decorso di essa, aveva inviato al cardinale più volte una particolare affettuosa benedizione apostolica. Tutta la notte il morente è stato immerso in uno stato di lieve assopimento, che era in realtà uno stato preagonico. Stamane, poco dopo le 11 serenamente il card. Perosi chiudeva la sua vita terrena. Intorno a lui si trovavano i fratelli mons. Lorenzo e maestro Marziano, le sorelle Felicina, Maria e Pia, il padre Allaiardi, don Orione, il segretario particolare mons. Dalpiaz, mons. Rossi, assessore della Sacra Congregazione Concistoriale, mons. Santoro sostituto, il medico curante dott. Zandotti, la contessa di Campello cugina del cardinale, il canonico Pietro Scavizzi, parroco di S. Eustachio e altri pochi intimi.

Subito mons. Rossi si è recato in Vaticano a portare la dolorosa notizia al Pontefice, il quale ha manifestato tutto il suo profondo dolore pari al paterno affetto di cui circondava l'estinto. La salma del cardinale è stata rivestita degli abiti pontificali ed esposta nella camera ardente preparata nell'antica cappella del Santo Uffizio, detta cappella di Pio V al primo piano. Martedì sera dopo la recita del rituale prescritto dai riti la salma sarà racchiusa nella triplice cassa e sarà trasportata in forma privata nella chiesa di San Carlo, dove mercoledì mattina si svolgeranno i funerali solenni. La salma sarà tumulata al Verano nella cappella del Capitolo Vaticano.

Il cardinale Carlo Perosi nacque il diciotto dicembre 1868 in Tortona da Giuseppe Perosi e Carolina Bernardi. Fece gli studi ecclesiastici nel Seminario diocesano e fu ordinato sacerdote l'8 novembre 1891. Successivamente il suo Vescovo l'inviò a Roma dove conseguì la laurea in teologia e in diritto. Fu alunno del pontificio seminario lombardo ed ebbe a compagni i sacerdoti Nasalli-Rocca e Sincero che sono oggi anch'essi membri del Sacro Collegio. Tornato in diocesi, il Perosi attese per qualche tempo alla cura delle anime finchè non venne chiamato al Seminario vescovile con le funzioni di vice-rettore e coll'incarico di insegnare filosofia e teologia. Più tardi venne eletto cerimoniere sinodale. La sua operosità sacerdotale tanto feconda quanto modesta lo fece particolarmente eccellere fra il clero. Anche nel campo laico incontrò molte simpatie e fervide amicizie tanto che gli venne affidato l'ufficio di amministratore del civico ospedale di Tortona. Nel 1902 il card. Gotti prefetto di Propaganda Fide proponeva il Perosi per la cattedra di storia ecclesiastica nella scuola di propaganda, ma egli non volle lasciare la città natale dove lo trattenevano i legami famigliari. La famiglia Perosi infatti era molto nota a Tortona per aver saputo mantenere intatto il carattere patriarcale delle antiche famiglie piemontesi. Poco più tardi saliva al trono pontificio Pio X il quale conosceva da antica data la famiglia Perosi e particolarmente don Carlo con cui aveva stretto dimestichezza quando, essendo vescovo di Mantova, veniva a Roma e prendeva dimora al Collegio lombardo dove abitava il Perosi. A rendere anche più stretti questi vincoli aveva concorso la permanenza a Venezia del fratello del defunto Cardinale, monsignor Lorenzo Perosi, il notissimo musicista, in qualità di maestro di cappella a San Marco. Pio X, ammiratore dell'ingegno del Lorenzo, lo volle maestro della Cappella Sistina e chiamò il fratello Carlo a Roma come beneficiato di San Pietro, nominandolo consultore del Concilio e membro del Tribunale della Sacra penitenzieria. Da allora importanti incarichi e delicati uffici di curia gli furono assegnati. Nel 1907 fu mandato visitatore dei Seminari in Sicilia. Nell'ottobre del 1908, quando Pio X procedette a una radicale riforma delle Congregazioni romane secondo la nuova costituzione apostolica *Sapienti consilio* monsignor Perosi veniva nominato sostituto della Sacra Congregazione concistoriale, assurta allora a nuova grandezza e importanza perchè ha la direzione di tutti i vescovi. Nel 1911 il Cardinale Serafino Vannutelli, penitenziere maggiore, domandava al Papa la nomina del Perosi a reggente la Penitenzieria. Nel gennaio 1915 Papa Benedetto XV lo nominava consultore del Santo Uffizio, e, più tardi, canonico di Santa Maria Maggiore. Nel 1918 lo chiamava all'altissimo posto di assessore della Congregazione del Santo Uffizio, nominandolo poco dopo canonico di San Pietro. Pio XI lo elevò alla porpora nel Concistoro del 21 giugno 1926. Alla morte del Cardinale De Lai passò all'ufficio di segretario della Concistoriale, carica che ancora deteneva. E' il posto più elevato di quella Congregazione di cui è prefetto lo stesso Pontefice. Apparteneva anche alle Congregazioni del Santo Uffizio, dei Sacramenti, del Concilio, degli Affari Straordinari, dei Seminari e Università e faceva parte della Commissione pontificia per l'interpretazione autentica del Codice di diritto canonico.

Il cordoglio di Tortona

Tortona, 22 notte.

La notizia della morte dell'Eminentissimo concittadino Cardinale Carlo Perosi, pervenuta alla casa del venerando Don Orione ed a S. E. Mons. Vescovo, ha prodotto in tutta la cittadinanza la più profonda e dolorosa impressione. Già nella giornata di ieri e di stamane numerosi telegrammi pervenuti ad autorità e ad amici lasciavano prevedere l'irreparabile sciagura. Fino dall'altra sera era partito per Roma il fratello cav. Marziano, maestro delle Scuole Corali «Lorenzo Perosi» di Tortona e di Busto Arsizio e da pochi giorni Maestro interinale della Cappella del Duomo di Milano in sostituzione del compianto Maestro Gallotti. Le Autorità stanno disponendo il modo con cui partecipare alle onoranze funebri che saranno tributate all'illustre figlio di Tortona.

APPENDICE DELLA STAMPA (46)

ROULETTE

Romanzo di Filippo Oppenheim

— Sono gli uomini che mi hanno fatta così. Io avevo certamente dell'affetto per Trentino, sia pure a mio modo. Ma credete che egli mi amasse veramente col cuore? Egli aveva del sentimento quando l'ho conosciuto, cioè prima che la fortuna lo rendesse così triste, ma del cuore, no, mai! E voi, amico mio, avete una dolcezza con le donne, voi le trattate con garbo, come a loro piace di essere trattate: ma quanta parte del vostro cuore entra in tutto ciò?

— Ma chi pensa qui di chiedere di più? — egli replicò evasivamente. — Qui si è più inclinati al «flirt» che alla vera passione. Il giuoco paralizza in gran parte le emozioni.

— Voi siete il primo uomo a cui io abbia mai parlato così. Sarebbe come se ad un affamato che vi chiede un tozzo di pane, voi non offriste che delle belle parole!...

— Dovreste anzi essermene grata! Qual miglior mezzo perchè nell'uomo non venga meno la stima per la donna?

Nina gli pose una mano sulla spalla.

— E così il nostro flirt di stasera termina in una discussione filosofica — commentò ella malinconicamente.

Essi entrarono nelle sale affollate, Hargrave pregustando già la prossima gioia... Nina consolandosi della sconfitta subita nel ricordo dei complimenti e dell'omaggio rivolto alla sua bellezza ed eleganza.

Si trovarono vicini ad un tavolo di roulette presso il quale Roberto e Sadie Wegges stavano giuocando. Il viso della giovane dimostrava vivo interesse al giuoco. Ella era seduta vicino al croupier con le mani piene di gettoni, e ad uno ad uno li porgeva a Roberto. Nina la guardò curiosamente.

— Si vede in lei la giovinezza fresca, piena di entusiasmo! Io la trovo seducentissima.

Hargrave sorrise.

— E' vero — egli confermò. — Per una volta tanto il mio giovane amico ha dimostrato di aver buon gusto. Essi passarono oltre e dopo un po' si trovarono separati dalla folla. Nina s'era fermata con alcune conoscenze. Hargrave a sua volta si sentì toccare lievemente il braccio.

— Finalmente! — esclamò Violetta con un sospiro di sollievo. — E anche solo per giunta!

— Possiamo sedere un momento? Vi debbo parlare.

Egli girò attorno al bar e trovò due sedie del salotto vicino. Violetta era un poco pallida ed appariva preoccupata. La sua gonna scura, benchè di taglio perfetto, le toglieva un poco del suo aspetto giovanile. Eppure Hargrave in quella nuova gravità trovava una dolcezza inattesa.

— Sir Hargrave, — cominciò Violetta, un po' concitata — potreste ritornare subito a casa?

— Ma perchè?

Ella parve riflettere un momento.

— So che vi burlerete di me perchè voi non credete ai presentimenti e non vi spaventate di nulla. Ma io... io temo, io prevedo che questa notte vi deve accadere qualche guaio.

— Forse avete ragione — egli ammise. — Avevo pensato di finire la serata al Carlino, organizzandovi una piccola riunione.

Violetta non manifestò la solita gioia. Disse solo con un sospiro:

— Andiamo in qualunque luogo, purchè si esca di qui.

— Ma perchè mai tanta apprensione?

Ella si guardò attorno accertandosi che nessuno potesse udirla, e poi rispose:

— Poco prima del vostro arrivo ho veduto Trentino, solo. Egli veniva dall'Hotel, aveva un viso spettrale, gli occhi iniettati di sangue, la bocca contratta in una smorfia crudele. Sembrava proprio l'assassino di cui stamane si è pubblicato il ritratto sull'Eclaireur.

Hargrave sorrise.

— Non credo che Trentino si sia divertito al pranzo all'Hotel.

— Ma questo non è tutto — continuò Violetta ansiosamente. Molti si sono avvicinati a lui per salutarlo, per parlargli: ma egli non badava ad alcuno, sembrava non vedesse nessuno. Non ha veduto neppure me. Cercava evidentemente qualcuno... Ed io ho scorto l'uomo che aspettava. Era l'uomo dagli occhiali di tartaruga che avevo visto giorni sono con la marchesa di Bieni.

— E' Sam Hobson. Anche a me dà sospetto quell'uomo.

— Ebbene, i due si sono seduti in un angolo. Trentino parlava animatamente, con aria cupa, mentre l'altro scuoteva il capo, sembrava non fosse d'accordo. D'un tratto sento pronunciare il vostro nome.

— Non mi sorprende che parlassero di me.

— Allora ho raddoppiato la mia attenzione, come bene potete immaginare, ma non ho potuto udire che poche parole sconnesse. Parlavano sottovoce. Poco dopo sono usciti dalla parte laterale della sala. Li ho seguiti sulla scalinata, ho veduto che Trentino metteva nelle mani dell'altro un pacco di biglietti da mille e un altro oggetto che Hobson ha subito coperto con un fazzoletto... Ho veduto però un luccichio... Credo fosse una pistola automatica.

— La cosa diventa interessante.

— Entrambi erano eccitati. Mentre camminavano, l'uomo dagli occhiali sorrideva a tutti, voleva parere allegro... A me dava la impressione di un essere malvagio e odioso quanto Trentino.

— Che cosa è accaduto poi? — domandò Hargrave.

— L'uomo dagli occhiali è ritornato nella sala da giuoco. L'ho visto sedere alla roulette e cominciare il giuoco. Qualche minuto dopo la gente era assiepata intorno a lui.

— Vinceva? — disse Hargrave.

— In principio sì, ma poi, credo, cominciasse a perdere. Sistemi dunque retta. Andiamo via!...

— Se vi fa piacere, andremo via... fra un momento, però. Vedo Roberto che s'avanza con la sua giovane innamorata. Desideravo presentarmela.

Violetta si rimise a sedere e salutò sorridendo la fanciulla.

— Posso presentarvi Miss Wegges? Signor Hargrave, voi conoscete già suo padre.

Hargrave si alzò gentilmente e le offerse una sedia.

— Vostro padre è giunto qui dalla America con Andrea Trentino, non è vero?

— Sì, siamo giunti la settimana scorsa. Papà non sembra troppo soddisfatto del viaggio.

— Ma voi, sì, non è vero? — replicò con un po' di malizia Hargrave.

— Montecarlo è un luogo bellissimo dichiarò l'americana appoggiandosi alla sedia e accendendo una sigaretta. — Sono veramente soddisfatta. Tutto mi piace qui, anche il giuoco, malgrado della mia avversa fortuna.

— E' la prima volta che venite in Europa?

— Sì! — confermò ella. — Non ho mai lasciato New York se non per andare in collegio a Boston. Ma... qui fa caldo... non trovate? Signor Martin, non avete parlato di un certo «cocktail» allo champagne?

Violetta fece un cenno d'impazienza, ma l'indugio era ormai inevitabile. Furono subito ordinati i rinfreschi. Sadie si distese lentamente mettendo in evidenza le sue magnifiche calze di seta.

— Papà, come vi dicevo — proseguì ella — è pentito d'essere venuto. Gli rincresce d'aver abbandonato i suoi affari e dice che qui... tanto... non si può concludere nulla. Suppongo che lui e il signor Trentino siano preoccupati per un certo affare che non va bene.

— Andrea Trentino è un uomo piuttosto difficile da trattare — osservò Hargrave.

— Certo — continuò la ragazza — è un uomo col quale non vorrei aver rapporti. E' pronto a regalare fiori, dolci e cioccolattini... ma poi vi guarda in un certo modo da far rabbrividire. Non siete in troppo buoni rapporti con lui, nevvero, Sir Hargrave?

— Come lo sapete? — chiese egli sorridendo.

— Oh! Sento i discorsi che fa col papà: essi credono che io non li capisca: ma io gli affari li capisco benissimo!... Roberto, datemi una sigaretta!

— Sarei forse indiscreto — domandò Hargrave, fingendo una certa diffidenza — se vi domandassi che età avete?

Prima di rispondere la fanciulla si guardò attorno.

(Continua).

Tutti gli sport in tutto il mondo

SPORTIVI IN GUERRA

Servizio informazioni

Li aspettavano agguati e privazioni d'ogni sorta, i giorni nei nascondigli senza riparo e senza cibo sicuro, camminando di notte come i lupi; li aspettavano gli affanni di una vita brigantesca con la perenne minaccia della cattura, della prigionia, di lunghi e feroci procedimenti e la prospettiva dell'impiccagione per spionaggio. Eppure i volontari non mancavano che si offrivano per la pericolosissima impresa: ufficiali e soldati accorrevano dalle brigate di fanteria; arditi, avvezzi a maneggiare i Thévenot e il ferro freddo; dragoni e aviatori, esperti di audaci azioni e di duelli sopra gli abissi. Puri come cavalieri del Graal, essi nell'anno della guerra spinta alla ferocia più inaudita si preparavano con fiare cuore a quella impresa che ben a ragione fece ricordare la «Giovane Italia» del 1830: segreti convegni e canti sotto la luna, travestimenti e pugnali, sacre follie e libere dedizioni, parecchie «Mie prigioni» e l'ombra sempre incombente dell'Imperiale e Regia forca. Un po' di romanticismo fra gli aeroplani da bombardamento e i gas asfissianti; ma soprattutto la fredda, decisa volontà di agevolare a prezzo della vita i servizi informativi della III Armata e di danneggiare il nemico taglieggiante sulla terra invasa. Tutti come quel soldato friulano armato di consapevole odio contro l'invasore: — Il fi a di pajà. Il fillo l'ha da pagare.

Il piano temerario del colonnello Smaniotto si stava realizzando. Dapprima era parso una follia. Portare al di là del Piave, il volo notturno, qualche valoroso ed esperto: fare ch'egli diventasse testimone vigile ed assiduo d'ogni movimento di guerra, e al medesimo tempo indagatore delle intenzioni nemiche; che vivesse con audaci e accorte finzioni fra le popolazioni del territorio invaso, saggiandone e confortandone l'animo; che potesse con segnalazioni e messaggi mantenere stretto collegamento col nostro Comando, ed alfine fosse ripreso, tra il cerchio stesso delle forze avversarie, con un magnifico volo liberatore. La prima spedizione non potè compiersi che dopo molte prove, cauta ricerca di uomini adatti, pazienti studi ed esperimenti per contemperare, in ognuno dei prescelti, le doti della saggia prudenza con quelle altrettanto necessarie dell'ardire temerario. Il primo a partire fu un «Voisin» di quella Squadriglia che prima della ritirata aveva il suo nido a Pozzolo. C'era un conto aperto, fra la 25.a e il nemico che nell'ottobre le aveva ucciso il più bello e prode degli ufficiali, Ignazio Lanza Branciforte, principe di Trabia, un gigante costellato di medaglie al valore: il pilota Gelmetti e l'osservatore De Carlo vollero essere i primi a beffeggiare gl'invasori. Salì con loro un soldato friulano, Bottecchia, che aveva la famiglia «di là». Tre ore dopo il tenente Gelmetti tornava a Marcon portando notizie superbe. L'aeroplano era riuscito a posarsi nello stesso campo del nemico ad Aviano; i due passeggeri erano scesi, allontanandosi nell'oscurità. E tre giorni dopo, l'Ufficio Informazioni della III Armata riceveva il primo segnale fatto agli osservatori aerei: il nucleo De Carlo-Bottecchia raggiunta la località prestabilita presso Vittorio, aveva cominciato a «lavorare».

Anche di qua dal fiume si lavorava a preparare nuove audaci spedizioni. Non bisognava lasciare niente al caso: tutto doveva essere accuratamente predisposto, dalle false carte d'identità rilasciate dal Kommando austriaco ai segnali convenzionali da fare agli aviatori, agli appostamenti per la guerriglia da scatenare all'ora opportuna nelle retrovie del nemico, e lasciarsi crescere incolti barba e capelli, e imparare gesti rozzi e villani, e guastarsi le mani perchè non apparissero bianche o ben tenute. I nuclei si organizzavano, si affiatavano. S'erano formate alcune équipes, chiamate scherzosamente coi colori delle mostrine: la «cremisi», la «nera», la «verdazzurra».

C'erano anche i «diavoli rossoneri», e manco a farlo apposta uno di essi era un sacerdote, che avendo volontariamente lasciato la croce per la spada, portava nelle carni il segno d'una ferita e sul petto l'azzurro conquistato nelle giornate d'Oslavia. L'apparecchio di Casagrande faceva la spola dall'idroscalo di Sant'Andrea e la laguna di Caorle: una notte scaricava informatori che se n'andavano guardinghi come lupi fra i canneti, poi ritornava con un carico che agli astanti faceva balzare il cuore in gola: uomini dalla faccia macerata dai digiuni e dalle privazioni, arsi dalla febbre, sporchi e stracciati come mendicanti, ma latori di preziose notizie. La notte che torna il prete dopo due mesi di permanenza oltre Piave, il salvato si voltò a oriente e, fra la meraviglia delle autorità navali venute per rendergli onore, appoggiò la mano sul braccio destro, agitando l'avambraccio nel poderoso gesto primevo che va le cento volte in parola di Cambronne. Mai, forse, il nemico era stato salutato con tanta solennità da un ministro della religione.

Il nostro Comando, attendeva a nuove «levate» di valorosi, e fu con una di esse che da un reggimento d'artiglieria venne alla «Giovane Italia» il campione italiano della corsa di cento metri.

Chi ci pensava? Erano passati cinque anni da quella domenica di settembre che sulla pista dell'U. S. Milanese i favoriti erano stati dominati da questo ignoto concorrente. Franco Carturan si chiamava, e si sapeva soltanto ch'era di Udine e veniva dalla Germania dove studiava ingegneria. I competenti pronosticavano Giongo o Croci; i rimanenti suffragi si posavano sul romano Carpi. Carturan era sconosciuto a tutti, e un club milanese non s'era neppure degnato di accoglierlo come socio, non avendo fiducia in quell'ignoto che da Stuttgart aveva mandato l'iscrizione ai Campionati di corsa. Ma il giorno delle gare, che sorpresa sul campo di via Stelvio! Primo in batteria, primo in semifinale, primo nella finale. Carpi secondo, Croci terzo; Giongo battuto in semifinale. Tutti attorno a lui, dopo la vittoria. Carturan non sapeva se ridere o piangere per la gran gioia, ma stringeva le mani degli atleti ch'erano venuti a congratularsi. Bravi ragazzi, venuti da dieci regioni d'Italia: e se anche i tempi e le distanze da essi raggiunti adesso fanno sorridere, non c'è da mettere in dubbio l'entusiasmo che li animava e li spingeva sulla pista a battersi come leoni. Ricordava il tenente Carturan mentre al Comando della III Armata si preparava al pericoloso viaggio, ricordava i suoi compagni di sport. Sicuramente, ma dove sono, adesso? Croci e Moresco nella squadriglia «Nieuport» a dar la caccia agli aviatori austriaci. E Candelori, quel romano campione dello steeple? Candelori è negli Alpini e c'è già guadagnate due medaglie. Bravo! Grosselli, ricordi Grosselli? Passò il confine il 24 maggio coi Bersaglieri del generale De Rossi; ha fatto due anni filati di guerra nell'Alto Isonzo, finchè sul Mrzli una bomba a mano gli scoperchiò mezzo il cervello. E' ancora all'ospedale, e sperano che se la cavi. Medaglia d'argento anche lui. Giongo è tenente medico in Albania. Magrini, quello di Firenze alto una spanna, è pure lui pilota. Altimani, recordman del mondo dell'ora di marcia, cammina zoppo per una pallottola presa a Oslavia coi Granatieri. Bernardoni è in Artiglieria sugli Altipiani. Quell'altro marciatore milanese, Maestroni, da sergente è diventato capitano a furia di promozioni per merito di guerra.

Uomini di fegato, vero? Noi sportivi che quando c'è da arrischiare la vita non ci piglia la tremarella nelle gambe... Rispondiamo che sì, questa è la santa verità: quando c'è l'azione difficile e occorre un uomo di freddo coraggio, il soldato sportivo si trova in condizioni di privilegio, e il suo rendimento è più sicuro e più ampio. Nella guerra meccanica dei grossi calibri, del gas e degli aeroplani è ancora l'elemento l'uomo quello che decide, coi suoi muscoli e col suo sangue e coi suoi nervi. Mettete su un piatto della bilancia un soldato pesante, naturalmente robusto ma grosso e pigro, e sull'altro piatto un soldato leggero, con arte allenato dalla pratica sportiva, lesto, vivace, e ricco di spirito d'iniziativa: la bilancia traboccherà subito dalla sua parte perchè egli con un guizzo, con uno scatto, con una spinta o pressione d'alta scuola saprà far pesare di più la propria capacità in confronto del grosso, membruto ma lento avversario, tardo e incapace a muoversi, a trasportarsi, a sfruttare insomma la propria forza. La bilancia è quasi simbolica: invece di due soldati mettete due eserciti al paragone, ed esempio e risultati saranno ingranditi, ma identici. Con soldati di questa specie, quale guerra non si vincerebbe?

L'ultima, intanto, fu proprio vinta da questi soldati. L'educazione sportiva non poteva essere estranea alla eroica decisione di questi volontari, fra cui il campione nazionale dei 100 metri, come dire il Tosetti o Mareggini d'oggidì. E in una notte senza luna, anche Carturan fu deposto da Casagrande sull'acqua piena di mistero e di pericolo. Quello era l'idrovolante fatato; non v'era ormai canale, o lago, o fiume, lungo mare o entro terra, sul quale esso non si posasse, lieve, silenzioso, come un grande uccello notturno dalle ali di feltro. Una rete relativamente fitta si stendeva sul Veneto invaso per opera degli emissari della «Giovane Italia»: ad essa facevano capo, con commovente ardore, sacerdoti, maestri e popolani, uomini e donne, vecchi e fanciulli, come in una vasta congiura della quale il nemico fu ben presto a conoscenza ma non potè venire a capo, nonostante infliggesse in tutti i modi la vigilanza e raddoppiasse le angherie verso chi poteva essere sospettato di prestar aiuto agli informatori. Se nei primi mesi dell'invasione la scoperta d'un piccione viaggiatore era punita con la fucilazione di chi se lo fosse lasciato trovare nelle mani, nell'estate, oltre la fucilazione del reo, si minacciava l'evacuazione dei paesi per un diametro di 10 Km. nel centro del quale fosse stato scoperto il piccione. Il potente oppressore, che aveva per emblema d'invincibilità un'aquila a due teste, era costretto a guardarsi da qualche timido, innocuo, innocente colombo. Gli audaci informatori beffeggiavano la Gendarmeria austriaca: ma questa si vendicava quando poteva acciuffarne uno. Le torture inflitte al soldato Bottecchia ben meritarono la medaglia d'oro decretata a questo valoroso, che porta un nome caro agli sportivi italiani.

Le insidie sono aperte sotto ogni passo di questi audaci. Essi provano a loro rischio gli ordini categorici dati ai gendarmi: sparare senza dare il chi va là. Una sera d'ottobre, alla Ca' Lealtà presso Caorle, cinque informatori sono raccolti sotto la protezione d'un fido pescatore, pronti per irradiarsi alla loro opera di guastatori nei luoghi a ciascuno assegnati. Franco Carturan, trovandosi a guardia del casolare, intese dall'improvviso sibilo di alcuni proiettili che la Gendarmeria andava stringendosi in cerchio attorno alla casa, per coglierli in selvaggina sapientemente braccata. I nostri, — ricorda G. Manacorda in un opuscolo, «La Giovane Italia», che credo ormai rarissimo — si dispersero pei campi, silenziosamente; poi si raccolsero di poi col favore dell'ombra. Se non che, durando intorno alla casa un silenzio grave di mistero, deliberarono che uno di loro si spingesse ad esplorare il terreno. Si offerse il tenente Carli, il quale continuò ad avanzare guardingo, la rivoltella in pugno. Un grido represso, un affrettato bisbiglio, uno scattare metallico, di otturatori.

I compagni compresero con angoscia che un generoso sacrificio era stato compiuto, e misurarono al tempo stesso l'inanità d'un tentativo di salvataggio. La mattina seguente ripiegarono verso la costa, attraverso lagune e canali, sospinti dalle pattuglie nemiche. A Carturan riuscì ancora una audace punta a Torre di Mosto e una curiosa beffa, sotto veste di pescatore, presso un Comando del Genio.

Intanto, il rombo della procedente battaglia si estende dal Grappa al mare. Sotto la spinta delle nostre truppe la linea austriaca cede, e inizia la ritirata. Venuta a mancare la necessità d'informare il nostro Comando dei movimenti del nemico, gli emissari della «Giovane Italia» sparsi fra il Piave e la Livenza si danno alla guerriglia, tagliano fili telefonici e telegrafici, scambiano tabelle indicatrici ai quadrivii, incendiano magazzini; nella notte, lanci di bombe a mano, fucilate, razzi spargono confusione e sgomento fra le colonne in marcia. Il trionfo decisivo delle armi italiane premiò alfine i sacrifici della lunga e sanguinosa guerra; ricordiamo ed esaltiamo — perchè ancora non fu fatto — le più belle figure dei nostri campioni che sul campo di battaglia furono altrettanto fieri, audaci, sprezzanti d'ogni pericolo come erano stati sulle piste e nelle palestre. Quindici medaglie d'oro illuminano il contributo dato dallo Sport italiano alla vittoria.

VITTORIO VARALE.

I due aviatori Di Collobiano (nella carlinga) e Matinverni, che con il minuscolo apparecchio Fiat A. S. 1. stanno compiendo il raid Roma-Città del Capo.

Il campionato di calcio

Torino-Triestina

L'inizio del girone di ritorno vedrà in campo, sul terreno del Torino, la squadra dei granata locali e quella della Triestina. Il «match» fra queste due unità si presenta assai interessante perchè sono note le attuali buone condizioni di forma dell'undici torinese e la combattività della valorosa squadra triestina. Il Torino con la partita odierna cercherà di ottenere una nuova vittoria per conservare le sue «chances» per la conquista del primato. L'undici concittadino che scenderà in campo nella formazione di domenica scorsa con Bosia, Monti, Martin II, Milotti, Colombari, Aliberti, Masetto, Baloncieri, Libonatti, Rossetti, Silano, dovrebbe riuscire ad aggiudicarsi la vittoria.

La Juventus, che è giunta già a Napoli dove incontrerà gli azzurri, scenderà in campo nella seguente formazione: Combi, Mortarotti, Caligaris, Varglien, Viola, Bigatto, Barale, Cevenini, Munerati, Zanni, Orsi. E' incerta la partecipazione di Cesarini il quale non è in condizioni di forma perfette; qualora il senigalliese giocasse prenderebbe il posto di Zanni.

Le grandi prove trottistiche europee

Rappresentanti di tre Nazioni alle prese

Al III Gran Premio d'Europa, una delle più importanti prove europee, la cui allocazione è stata portata a 150,000 lire e la distanza a m. 2600, che si corre oggi a San Siro sono rimasti iscritti e sono dati partenti 11 cavalli. Eccoli col loro numero di partenza e con la loro guida:

Comm. A. Riva: 1. *Rissa* (A. Finn); A. Vidal: 2. *Eros III* (E. Barbetta); Gonella-Appiano: 3. *Marcello* (A. Gonella); Edmondo Padovani: 4. *Catullo* (E. Mignani); Francesco Socol: 5. *Isabella* (G. Fabrucci); D. Palazzoli: 6. *Zombretto* (D. Dieffenbacker); Stoll Petersbourg: 7. *Signal* (P. Finn); Ferd. Fiammenghi: 8. *Violetta tre Great* (A. Rosi); Scud. Lorenteggio: 9. *Farnese* (R. Ossani); Luigi Barsotti: 10. *Diavolo Nero* (Proprietario); A. Vidal: 11. *Esix* (T. Masson).

La rappresentanza estera a questa prova internazionale è data dal derby-winner tedesco Signal che da parecchio tempo si trova a Milano e dai due francesi Eros III ed Esix, assai considerati nel loro paese specialmente l'ultimo. Sebbene i rappresentanti esteri non siano da confondere colle solite compiacenti comparse, non possiamo considerarli che come possibili outsiders. Signal nella sua permanenza a Milano ha fatto assai poco e sembra aver lasciato la sua buona forma a Berlino; Eros III correrà essenzialmente per il compagno di scuderia Esix, che la sua scuderia gli preferisce nettamente. Il crack del signor Vidal che, salvo errore ha corso nel suo paese anche montato, vanta al suo attivo anche una vittoria su Emblème Royal considerato il miglior quattro anni francese; nonostante questo successo noi rimaniamo piuttosto scettici guardando al suo record di 1'28"3/5.

Scartata sulla carta una vittoria straniera, non è difficile, per le prove fino ad ora compiute, scegliere i tre migliori rappresentanti delle scuderie italiane: Marcello, Rissa, Catullo. Tra gli altri cinque concorrenti Farnese, Diavolo Nero, Violetta tre Great, Isabella, Zombretto, ai quali non concediamo chanches primarie, il più indicato ci sembra la cavalla del signor Fiammenghi.

Netto favorito si presenta Marcello col suo glorioso bagaglio di 28 vittorie e 6 piazze sulle 34 corse disputate; per il secondo ed il terzo posto la lotta è assai aperta tra Rissa e Catullo e sarà piuttosto questione di simpatia nell'appoggiare al betting l'una o l'altra; preferiamo la cavalla al maschio.

A Roma a Villa Glori si chiude la riunione trottistica col Premio Jockey (L. 25.000. m. 3000). La prova non dovrebbe sfuggire a Pelz che avrà in Clyde tre Great ed in John Gallagher i più pericolosi avversari.

Alle Capannelle, a Roma, la prima riunione di galoppo della stagione con corse che si preannunciano interessanti per il grande numero di partenti. La più ricca moneta della giornata è quella del Premio Monte Romano (lire 15.000, m. 1700); indichiamo nell'ordine Carmino, Ciò, Antonino.

Le corse a San Siro

Milano, 22, notte.

Premio Maura, L. 5000, m. 1640. — 1.o Discobolo (Brauchini), 2.o Moreva, 3.o Zoe B.; 4.o Oriello. - Tempo 2'24" 1/10. Total. L. 6, 4.50, 10, 30.

Premio Tabella, L. 5000, m. 2000. — 1.o Appia (Dieffenbacher), 2.o Cornicola, 3.o Valentino, 4.o Vitellio. - Tempo 2'56". - Totalizzatore L. 11,50, 6, 8.

Premio Mariano, L. 5000, m. 2200. — 1.o Azimut (Dieffenbacher), 2.o Lamida, 3.o Miss Apis. - Tempo 2'58" 4/10. - Tot. L. 6.

Premio Marivione, L. 5000, m. 1000. — 1.o Piero (Ossani), 2.o Ninfea, 3.o Galdarello, 4.o Belvino. - Tempo 2'29"9/10. - Tot. L. 21.50, 7.50, 14.50, 8.

Premio Crespano, L. 10.000, m. 2100. — 1.o Guelfa (Finn), 2.o Ivelica, 3.o Admeto, 4.o Nuppa. - Tempo 3'1". Total. L. 13.50, 8, 11, 17.50.

Premio Traguardo, L. 8000, m. 2500. — 1.o Tuareg (Michaud), 2.o Frizon, 3.o Eber, 4.o Agnes. Tempo 3'37". Tot. L. 17, 7, 8.

Premio Tenaglia L. 5000, m. 3000. — 1.o Fagiana (Ossani), 2.o Veloz Peter, 3.o Lioda Jokey, 4.o Dinnaida Medium. - Tempo 3'4" 9/10. - Tot. L. 18, 9, 19, 10.

Le corse a Villa Glori

Roma, 22, notte.

A Villa Glori si è svolta oggi la giornata di corse al trotto.

Premio Merren's Greek (L. 5000, m. 1700): 1. Jole (Garnet (Peruzzi). (Tempo 2'40" 2/5); 2. Elettra; 3. Sianmura. Tot.: L. 22, 6, 11.50, 9.50.

Premio Peter Worth (L. 5000, m. 2000): 1. Obi (Novi). (Tempo 2'46" 2/5); 2. Tiburtina; 3. Fata Tolouk. Tot.: L. 76.50, 19.50, 19, 15.50.

Premio Eamrest (L. 5000, m. 1740): 1. Frase (Fabi). (Tempo 2'52" 1/5); 2. Nausica; 3. Bourse. Tot.: L. 8, 5.50, 5.50, 5.50.

Premio Pawny (L. 5000, m. 2000): 1. Klein (Brunati). (Tempo 3'11"); 2. Carezza Bon Viranti; 3. Lalla. Tot.: L. 34.50, 9, 8, 11.

Premio Jockey (L. 25.000, m. 3000): 1. Hare (Brunati). (Tempo 3'34" 4/5); 2. Adonee; 3. Sir Vilo. Tot.: 30, 9, 10, 29.

Premio Sintano (L. 5000, m. 2100): 1. Xleia (Fabrucci). (Tempo 2'38" 3/5); 2. Amerigo Vespucci; 3. Cornaro. Tot.: L. 16, 5.50, 10.50, 22.50.

Sui campi di neve

L'XI adunata valligiani sull'altipiano del Renon

Bolzano, 22 notte.

Domani, sul vicino altipiano di Renon, avrà luogo per l'undecima volta l'adunata valligiani, valevole — questa è la sesta volta — pel titolo di campione d'Italia. Il percorso è stato ben scelto: vario e attraente a un tempo. Le rappresentanze delle varie regioni italiane sono numerose e il numero è veramente ragguardevole. Oltre al numero bisogna tener presente la qualità. Ed è indubbio che il fior fiore dei nostri valligiani sarà oggi presente sull'altipiano del Renon.

La Venezia Tridentina allinea ben 14 squadre, il Piemonte 12, il Veneto 8, la Lombardia 7, la Venezia Giulia 3, la Regione Appenninica 2. La rappresentanza piemontese è così formata: Valle Anzasca (Macugnaga), Valli del Monte Bianco (Courmayeur), Val di Vedro (Varzo), Val Varaita (Frassino), Valle di Gressoney (Gressoney), Valle Aosta (Prè Saint Didier), Valle del Mucrone (Biella), Valle Antrona (Antrona), Val Vigezzo (Craveggia), Val Formazza (Formazza), Val Maira (Dronero).

Tra queste la Val Formazza conta la bellezza di sette vittorie. E anche quest'anno i formazzini, anche senza Beniamino Ferrera, contano di tener alto l'onore del Piemonte.

Tra le squadre favorite sono prime quelle della Val Gardena, di Cortina, Alta Valtellina e Alpe di Siusi, oltre alla compagine formazzina comandata dal piemontese Bacher.

Le gare nazionali dei RR. Carabinieri

Brillanti prove delle Legioni piemontesi

Ponte di Legno, 22, notte.

Nel pomeriggio alle ore 11 su un percorso di 18 km. partendo cioè dalla valle Sozzine fino a raggiungere la cantoniera del Tonale e poi la strada nazionale, si è disputata la gara individuale di fondo dei Reali Carabinieri. Alla importante manifestazione hanno assistito il generale Squillero, il colonnello Laparia, il tenente istruttore Romelli. Le gare si sono svolte in perfetto ordine e con i risultati seguenti: Categoria ufficiali: 1. tenente Sabino Bovio della Legione di Torino; 2. tenente Valentino Montinari, Legione Milano. L'ordine di arrivo dei sott'ufficiali è il seguente: 1. vice brigadiere Virgilio Danne, Legione Alessandria in ore 1,7'16"; 2. V. B. Dado Carbonero, Legione Torino; 3. V. B. Tonio Daniele; 4. brigadiere Angelo Quarenta.

Le gare per le truppe hanno dato i seguenti risultati: 1. carabiniere Celestino Artaz, Legione Alessandria, in ore 1,5'0"; 2. Alfredo Cagaliero, Torino, in ore 1,5'12"; 3. Giuseppe Leglio, Milano, 1,5'29"; 4. Modesto Conini, Milano; 5. Mario Tartaro, Milano; 6. Luigi Franchini, Torino; 7. Federico Pasquini, Trieste.

Al Tonale si è svolta poi la gara pattuglie con tiri su percorso di 20 km. Ogni pattuglia era composta di 3 militi e un sott'ufficiale ed era divisa per legione: 1. Legione Alessandria ore 1,6'30"; 2. Trieste 1,10'15"; 3. Genova 1,11'20"; 4. Torino 1,11'50"; 5. Milano 1,15'44"; 6. Padova 1,22'30".

Progetto di un Rifugio Casale nella Valle d'Ayas

Casale, 22, notte.

La locale sezione del Club Alpino, guidata con passione dal sig. Bioletto Luigi, ha in progetto la costruzione di un rifugio alpino nella alta Valle d'Ayas a 1700 metri di altezza, che servirebbe nel contempo da sede estiva della sezione locale per l'annuale campeggio. A tale proposito, il periodico mensile della Sezione ha aperto una sottoscrizione alla quale fra le altre adesioni è giunta quella particolarmente gradita del Comune di Casale che ha devoluto la somma di L. 1000. L'impresa, sorta sotto lieti auspici, promette la migliore riuscita.

Il torneo di palla al cesto

Ieri sera, nella palestra della Società Ginnastica, sono continuate le gare pel torneo di palla al cesto. Delle tre gare in programma quella più entusiasmante è stata quella che ha opposto la squadra del Gruppo Sportivo Diocesano al Michelin B. A tre minuti dalla fine il Michelin, che ha sbalordito per velocità e decisione, conduceva per 23 a 19; il serrate dei giovani cattolici ha consentito loro di strappare di misura la vittoria per 25 a 23. La Ginnastica C ha battuto nettamente la squadra B per 27 a 7. Lo scarto dei punti dice chiaramente quale differenza è passata fra i due teams. Il Michelin C ha battuto le Guardie Municipali per 27 a 15, vittoria netta. Tuttavia, degno veramente di encomio perchè è riprova di tenace volontà, l'esordio compiuto dai militi municipali.

La classifica dopo l'ottava giornata è la seguente:

1. Michelin C, p. 10; 2. Gruppo Sportivo Diocesano e Ginnastica C, p. 8; 4 Ginnastica A e Ginnastica B, p. 6; 6 Sain. Michelin A, Guardie Municipali, p. 2; 9. Michelin B, p. 0.

Arbitri: Bosco e Perini.

Gli incontri schermistici

L'incontro Bini-Ayat al Teatro Chiarella

La notizia di questo incontro si ebbe la prima volta or è più di due mesi; a dire il vero, a primo avversario di Bini era stato designato un altro maestro francese. Ma la soverchia disparità di forze, consigliò gli organizzatori della riunione torinese a mutare avversario al nostro olimpionico. Ed ecco la scelta di Felice Ayat, maestro del Cercle d'Escrime d'Anjou di Parigi.

Ayat è uno schermidore non più di primo pelo e dalla scaltrezza affinata, attraverso oltre venticinque anni di pedana è sorto il campione di spada di Francia e il capitano della squadra di Francia categoria maestri. Ayat conta oggi quarantotto anni: non sono pochi, ma non sono molti per un uomo che è stato costantemente in esercizio, alternando la pedana della sala d'insegnamento a quella da combattimento. Ayat è poi un uomo di quelli che ha la fortuna di non accusare le primavere neppure nell'aspetto esteriore, nel quale si riscontra alcunchè di giovanile e di gagliardo.

Bino Bini, una delle migliori lame italiane, avrà dunque nel suo incontro al fioretto con il maestro francese un avversario difficile. La riunione che avrà luogo al teatro Chiarella la sera del 5 marzo prossimo, vedrà di fronte due «artisti» nel vero senso della parola. Il Maestro livornese che dallo scorso anno insegna nella palestra del Circolo Schermistico Torinese, non ha più avuto modo in questi ultimi tempi, dopo il successo olimpionico, di far valere le sue doti eccelse; l'occasione di mercoledì sera è ottima per Bino Bini per farsi apprezzare anche dal grosso pubblico degli sportivi che, pur apprezzandone le doti, non ha avuto modo ancora di conoscere da vicino il prodigioso maestro livornese.

Ma non solo su questo incontro, che è indubbiamente il principale della serata, si basa la riunione schermistica. Avremo, ad esempio, un incontro tra Pignotti e un fiorettista belga che permetterà ai torinesi di conoscere il prodigioso vincitore di Gaillard. E poi un incontro alla sciabola tra Puliti e il torinese Rosichelli, che promette egregiamente per gli ammiratori dell'uno e dell'altro atleta. Saliranno inoltre, la stessa sera, sulla pedana Turlo, Bertinetti, Pellissero, Trevisan, Morè, Treves, Sormano, Dogliotti, Campobasso, Corvino, Adragna, Pizzini, Renzo Minoli, col Robba e ing. Fossati.

Presidenti di Giuria saranno il Podestà di Torino, conte Paolo Thaon di Revel, i maestri Colombetti e Pini, Renzo Minoli, Carlo Anselmi, Bertinetti e Carlo Canova.

Da quanto abbiamo sommariamente esposto, si può arguire quale sarà l'interesse di questa riunione schermistica che dovrebbe essere l'inizio di una più vasta opera di propaganda di questo sport elegante e purtroppo dalla massa degli sportivi pressochè interamente trascurato.

La prima giornata del campionato piemontese a squadre

Nel pomeriggio di ieri ha avuto inizio nella sala del Club di Scherma in Via Ospedale 24, il campionato piemontese di scherma a squadre. Alla serie di gare organizzate in modo encomiabile dal Comitato territoriale piemontese della Confederazione di scherma, è arriso il miglior successo. Molto pubblico intervenne e tutti gli assalti furono altamente interessanti. Pieno successo quindi dal lato propagandistico e perfetta regolarità dal lato sportivo.

Secondo le previsioni le Società torinesi: Club di scherma e Circolo schermistico hanno avuto la meglio ed il bilancio della giornata si è chiuso in completo loro favore. Le altre squadre: l'Eldorado di Novara e la Società Vittoria di Biella, pur non avendo potuto segnare alcuna vittoria al loro attivo, hanno saputo essere degne avversarie delle rivali torinesi e sarà con grande piacere che gli sportivi appassionati di scherma le rivedranno ancora oggi all'opera. Quella di ieri è stata dunque una buona giornata di sport per la scherma piemontese e c'è da augurarsi che anche oggi tutto abbia a procedere altrettanto egregiamente.

Esaminando i risultati diremo che la prima affermazione l'ha ottenuta il Circolo schermistico di Torino battendo per 9 a 5 la Società Vittoria di Biella. In seguito il Club di scherma ha avuto ragione del Club Eldorado di Novara per 13 a 3; il Circolo schermistico ha piegato a sua volta l'Eldorado di Novara per 10 a 6 ed il Club di scherma si è imposto alla Società Vittoria di Biella pure per 10 a 6. Così le due squadre piemontesi si sono divise il bottino di punti sommando due vittorie ciascuna.

Le squadre allinearono sulla pedana i seguenti schermidori:

Club Vittoria di Biella: Boletti, Rietti, Guala, Pagani.

Club Eldorado di Novara: Guglianetti, Martini, Stangalini, Ravasio.

Circolo schermistico di Torino: Furst, Malvano, Trevisan, Morè.

Club di scherma (Prima squadra): Rosichelli, Mezzalama, Di Sangermano, Pellissero. — (Seconda squadra): Mezzalama, Di Sangermano, Sormano, Di Gresy Alessandro.

Funse da presidente di Giuria in sala e l'olimpionico Marzi. Coadiuvavato dall'ing. Canova. Come abbiamo detto agli assalti assistette molto pubblico oltre ad una folta rappresentanza degli ufficiali della Milizia. Erano presenti pure i maestri Pini, Bonioli e Colombetti, quest'ultimo direttore di sala e l'olimpionico Marzi, coadiuvarono i direttori degli assalti molti maestri militari in qualità di giurati. Gli onori di sala furono fatti dal Marchese Ferrero di Ventimiglia e dal Maestro Colombetti. Assistette anche il cav. Zambrini, Segretario federale del Comitato territoriale piemontese di scherma del quale è presidente il Marchese Ferrero di Ventimiglia e commissario tecnico il Maestro Colombetti. Sono mancate le squadre della Pro Vercelli e la Sezione scherma dell'Associazione Combattenti di Alessandria.

Oggi alle 13.30, sempre nelle sale del Club di Scherma continueranno gli assalti del girone e il Circolo schermistico torinese incontrerà il Club di scherma di Torino, mentre saranno di fronte le squadre di Biella e di Novara.

Tennisti italiani all'estero

Nizza, 22 notte.

Nel torneo tennistico internazionale di Beaulieu, De Stefani e Gaslini hanno battuto nel doppio uomini la coppia De Martino-Marsalach per 6-4, 6-3. Nel quarto di finale Prenn-Kleinschroth hanno avuto ragione di De Stefani-Gaslini per 6-3, 6-2.

La odierna Brescia-Ponte di Legno apre la stagione automobilistica

Brescia, 22 notte.

I concorrenti della gara automobilistica invernale Brescia-Ponte di Legno, che apre la serie delle competizioni dell'annata, si sono presentati stamane alla sede dell'Automobile Club Brescia in corso Magenta per la verifica e il ritiro dei numeri di partenza.

I ritardatari, che in tutto non saranno che il quattro per cento, troveranno i rispettivi numeri domattina al ponte Mella, dove alle 8 incomincierà la partenza con intervallo di 30 secondi fra una vettura e l'altra.

L'ultima macchina partente inalbererà bandiera verde segnale convenuto a indicare che la marcia è chiusa e la strada libera dalla disciplina imposta dalle esigenze della gara. I concorrenti che in questi giorni hanno provato il percorso, riferiscono che la strada è ottima e l'organizzazione intesa in grande stile: ovunque cartelli indicatori, vigilanza agli sbocchi delle strade secondarie, entusiasmo di tutta la popolazione dei paesi della riviera del Sebino e della valle Camonica, che domattina vedranno passare in lunga schiera delle 300 automobili.

Podestà e segretari politici compresi dell'importanza della competizione si sono prodigati nel disporre le misure necessarie ad assicurarne il regolare svolgimento. Vi è grande curiosità e attesa specialmente per la gara delle squadre, e si fanno pronostici nei convegni dove si sono raccolti questa sera i gruppi dei concorrenti. La città è tutta risonante dei rombi delle macchine e della animazione della vigilia.

A Ponte di Legno, dove l'attesa è vivissima e tutto è predisposto per accogliere degnamente i partecipanti alla manifestazione, sono giunti gli sciatori che si lanceranno domani sulla pista del trampolino del Littorio in una serie di interessanti cimenti.

Rugby

L'Inghilterra ha battuto la Francia

Londra, 22 notte.

Davanti ad oltre 70.000 spettatori sul campo di Twickenham si è svolto il ventesimo incontro internazionale di rugby fra le squadre rappresentative di Francia e d'Inghilterra. La Francia che quest'anno ha già vinto la Scozia e l'Irlanda nel Torneo delle cinque Nazioni, nutriva grandi speranze di vittoria, ma veniva nettamente battuta per 11 punti a 5.

Pugilato

Etienne è partito per Torino

Bruxelles, 22 notte.

Etienne ed il suo manager, sono partiti stasera da Bruxelles alla volta di Torino dove mercoledì prossimo il campione del Belgio incontrerà Michele Bonaglia in un combattimento in cui è messo in giuoco il titolo di campione d'Europa dei pesi medio massimi Etienne, intervistato dai giornalisti ha dichiarato di avere fondate speranze di vittoria.

Commenti romani al «record» di Donati

Roma, 22 notte.

Il *Giornale d'Italia* scrive: «E' un duplice trionfo: quello dell'aviazione da turismo in generale, che domina oggi tutti gli altri mezzi di trasporto, e quello dell'aviazione da turismo italiana che, giovane, giovanissima ancora, perchè nata appena ieri, domina in campo internazionale. In un mese: raid di Rasini, record di Donati, raid di Lombardi, raid di Matinverni. Che cosa si può desiderare o volere di più e di meglio per convincere tutti che l'aviazione da turismo fa parte ormai della vita e dell'attività normale lavorativa degli uomini? Se si considera l'aviazione italiana di qualche anno addietro paragonandola a quella di oggi, si resta veramente confortati e inorgogliti dalle posizioni conquistate con la lungimirante politica aeronautica di Mussolini e di Balbo, artefici della rinascita nazionale anche in questo campo».

La *Tribuna* constata che l'apparecchio impiegato ha rivelato dei limiti massimi di rendimento ben significativi, quando questi si raffrontino con quelli degli apparecchi similari costruiti all'estero. L'aviazione turistica italiana ha in questi giorni ottenuto dei veri trionfi con avvenimenti sportivi e tecnici che hanno avuto anche all'estero una simpatica risonanza. Il turismo aereo trae da questi avvenimenti elementi preziosi per il suo ulteriore sviluppo. In questi giorni si è avuta la dimostrazione che si può impiegare l'apparecchio da turismo per volare a lungo, alto e lontano, e magari con un carico di bagaglio necessario a tutti coloro i quali compiono viaggi in località lontane o lontanissime dalla propria residenza abituale. Il record di durata dimostra che l'apparecchio Fiat A. S. 1 risponde perfettamente alle esigenze del volo sul nostro territorio. Molte ore di autonomia di volo, buona velocità e quindi possibilità di superare lunghi percorsi».

Il cross di propaganda della Ginnastica

Una centuria di giovani disputerà oggi il cross-country di propaganda organizzato dalla Società Ginnastica Torino.

In questo momento di crisi che il Piemonte atletico attraversa è certo di buon auspicio: centocinque giovani promesse non sono poche e lasciano ben sperare per l'avvenire. La scarsa attività nei ranghi maggiori è così più che compensata dalle iniziative che enti e società realizzano nel campo dei nuovi.

Parlare dei partecipanti è cosa impossibile. Vi sono tra le file delle varie squadre, elementi completamente sconosciuti e magari capaci di fornire particolari prove di valore.

Ogni tentativo di cercare un favorito sarebbe quindi vano. Piuttosto si può prevedere facilmente una bella vittoria della squadra della Società Ginnastica che scende in campo con 63 iscritti. Ricordiamo che il percorso è di chilometri 3 e che il ritrovo è fissato per le ore 14 allo Stadio Militare e che la partenza verrà data alle ore 15 precise.

CRONACA CITTADINA

Nuovi studi sul cancro
e la necessità di provvidenze sociali

Vivo interessamento del Prefetto e del Podestà

Sotto la presidenza del prof. senatore Pescarolo ha avuto luogo la prima riunione [illegible] per lo studio e cura del cancro; questa riunione fu di eccezionale importanza e confermò l'utilità di tali convegni fra medici di tutte le classi per la lotta contro la terribile malattia. L'esempio dato da Torino già [illegible] è ora seguito dalla sezione milanese della Lega italiana contro il cancro, e oggi 23 corrente, a Milano avrà luogo la 1.a [illegible] per i medici della Lombardia, collo stesso indirizzo scientifico-pratico di Torino per lo studio e cura del cancro.

Nel laboratorio di patologia del Centro, oltre che le diagnosi istologiche, vengono eseguite ricerche sperimentali intese a studiare la biologia dei tumori.

Il prof. Morpurgo, che dirige l'Istituto di Patologia della R. Università, da molti anni si occupa di tali studi e nei laboratori del Centro ha organizzato e diretto un piano di studi sperimentali, che presentano grande interesse anche per la pratica. Perciò il preside prof. sen. Pescarolo ha invitato il prof. Morpurgo ad esporre in modo sintetico gli studi che sotto la sua direzione sono stati eseguiti da una eletta schiera di allievi: prof.ri Pulcher, Milone, dottori Vecchi, Midana, Guastalla, ecc.

In un primo gruppo di esperimenti, fu studiata l'azione dell'alimentazione, della circolazione del sangue, della bassa temperatura, della fatica sullo sviluppo e sul decorso di certi tumori sperimentali sui ratti albini, venendo a delle deduzioni, che hanno un perfetto riscontro sull'andamento dei tumori maligni nell'uomo. Così per esempio, contrariamente alle opinioni correnti, basate sull'empirismo, l'alimentazione abbondante, troppo nutriente, e così l'iperemia, cioè aumento della circolazione in un organo, favoriscono l'accrescimento di un tumore maligno già in via di sviluppo, anziché arrestare tale accrescimento, rinforzando l'organismo. Ma nemmeno l'anemia generale, nè le ripetute sottrazioni di sangue possono arrestare lo sviluppo del tumore, una volta che sia attecchito nell'organismo.

Di grandissimo interesse pratico sono poi le esperienze rivolte ad ottenere il così detto blocco di certi tessuti che si ritiene abbiano una certa importanza nella difesa dell'organismo contro diverse malattie (apparato reticolo-endoteliale); questo blocco si ottiene coi dati colori di anilina, iniettati a dosi sufficienti. Gli esperimenti fatti in questo campo dal Morpurgo ed allievi, sempre finora su tumori maligni degli animali, dimostrano la possibilità di rallentarne il ritmo di accrescimento e prolungarne il periodo di latenza, non però finora di determinare la scomparsa di un tumore già in via di sviluppo.

Un altro importante argomento di studio, fu quello che concerne la natura intima, il supposto germe, il così detto «Ens malignitatis» dei tumori, problema fondamentale e tuttora circondato dal mistero. L'esposizione di tali ricerche, che appartengono, si può dire, alla più alta scienza biologica, fu seguita colla massima attenzione dal folto e colto uditorio, e vivamente applaudita.

Dopo, il radiologo del Centro, dott. Caraudo, assistente del prof. Bertolotti, presentò diversi malati di carcinoma della cavità orale curati e guariti già da mesi, con i nuovi metodi di radiumterapia. Ed il dott. Ungania di Lecco venne a riferire sulla casuistica e distribuzione dei tumori maligni in diverse località della Valtellina, dove ebbe ad esercitare la sua professione, e venne sinceramente complimentato per il valore delle sue osservazioni.

Per ultimo prende la parola il prof. sen. Pescarolo per esporre le conclusioni sul referendum da lui diramato l'anno scorso nei giornali medici sul carcinoma dei genitali femminili.

Sull'importanza di tale referendum basti dire che tra i molti medici che mandarono le loro risposte, vi sono 10 professori direttori di cliniche ostetriche-ginecologiche universitarie, di tutte le parti d'Italia. E' impossibile riassumere in modo completo le molteplici conclusioni desunte dallo spoglio del referendum, e che furono dettagliatamente esposte dal Prof. Pescarolo.

Abbiamo però potuto rilevare che le risposte pervenute da ogni parte d'Italia ed in modo particolare da parecchi Comuni del Piemonte, mettono in evidenza dei fatti importantissimi specialmente dal punto di vista sociale per la lotta contro il cancro, sia in generale, sia per certe sue localizzazioni. Prima conclusione fu questa che l'aborto criminale, praticato per lo più da mani inesperte, seguito per lo più da complicazioni settiche ed infiammatorie, si vede non raramente seguito a distanza più o meno lunga dal carcinoma del collo uterino. Altra conclusione di massima importanza sociale è la necessità di organizzare su basi solide e pratiche l'assistenza post-puerperale, prolungata secondo il bisogno, alle donne delle classi operaie e rurali, specialmente quando il parto sia stato irregolare e complicato. Si è constatato inoltre che non solo tra provincia e provincia e tra circondario e circondario, ma anche tra paesi e paesi di uno stesso circondario vi è una grande differenza numerica nei casi di cancro, occorsi in decine e decine d'anni; in alcuni il cancro è frequente, in altri è rarissimo; questo si nota specialmente pel carcinoma gastrico, e dimostra quanto sia indispensabile lo studio delle condizioni locali, ambientali in rapporto al cancro.

Il prof. Pescarolo fa un vivo appello alla collaborazione di tutti i medici pratici di città e campagna per lo studio e la soluzione di tali problemi, e per rendere sempre più efficace la lotta contro la terribile malattia. Fa noto a tutti che S. E. il Prefetto ha promesso calorosamente il suo appoggio, come pure l'ill.mo sig. Podestà di Torino, e ricorda l'esempio dato dai Podestà del Piemonte, quando nel 1928 i dottori Bonanno e Vecchio si rivolsero con una circolare ai Podestà per il loro studio statistico sul cancro in Piemonte; dei 781 Podestà del Piemonte, risposero 735, tanto è l'interessamento che tutte le autorità, dall'alto al basso, interpretando il pensiero del Duce, dimostrano, quando si tratta della salute del popolo.

Il nuovo vice-presidente
della Federazione dei commercianti

La Federazione dei Commercianti comunica:

«Il Presidente della Confederazione Nazionale del Commercio, on. Lantini, su proposta del presidente della Federazione torinese, on. Vianino, ha nominato alla carica di secondo Vice-presidente della Federazione fascista del commercio della Provincia di Torino il camerata Adriano Stradella».

Il Policlinico del lavoro
alla Consulta Municipale

Alle ore 21, dell'altra sera, ha avuto luogo nel Palazzo del Comune la riunione mensile della Consulta Municipale.

Aperta la seduta il Podestà ha rivolto una parola di benvenuto al nuovo consultore signor Massa ed un affettuoso saluto al prof. Broglia che ha lasciato la carica di vice-podestà, ricordando ancora una volta l'opera del valoroso amministratore, collaboratore ed amico. Al saluto del Podestà si è associata unanime la Consulta. Premessa poi una commossa commemorazione da parte dell'avv. Maccari dell'ex-consigliere comunale avv. Abramo Levi, la Consulta ha preso in esame gli oggetti iscritti all'ordine del giorno, di cui alcuni relativi a provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Particolare rilievo ha dato la Consulta all'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino: il terreno, ceduto a un prezzo di favore, è destinato alla costruzione di un Policlinico del lavoro da intitolarsi al Principe di Piemonte ed a gestirsi con criteri modernissimi. In esso dovranno essere curate tutte le forme di malattie, con particolare riguardo a quelle di carattere sociale e a quelle specifiche dei lavoratori. Promosso dalla Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino, il nuovo istituto costituisce non soltanto un segno della nuova solidarietà fra le classi sociali instaurata dal Fascismo, ma, raccogliendo i frutti dell'esperienza di altri istituti consimili, specie di quello di Roma, è destinato a diventare il miglior modello del genere.

Esaurito l'ordine del giorno, il Podestà ha ricordato che il 21 febbraio dello scorso anno, pochi giorni dopo la sua nomina, aveva per la prima volta presieduta la Consulta. Prendendo lo spunto da tale ricorrenza, fa un esauriente riassunto dell'attività svolta nel suo primo anno di podestariato, tracciando le norme di un vasto programma di attività amministrativa da realizzarsi in proseguo di tempo.

Il ballo alla Filarmonica
in onore dei Principi di Piemonte

Ieri sera, nel Palazzo dell'Accademia Filarmonica, ha avuto luogo un ballo in onore dei Principi di Piemonte. Oltre a Umberto e a Maria di Savoia, sono intervenuti anche il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa di Pistoia, e il Principe di Udine. La festa si è protratta animatissima fino a tarda ora.

Il ballo della Croce Rossa

Ricordiamo che la sera del 27 corrente, alle ore 22, negli aristocratici e sontuosi saloni del Circolo Militare, dove già giovedì scorso ha avuto luogo una brillantissima festa organizzata dal Corpo d'Armata e alla quale intervenne — come si ricorda — il Principe di Piemonte, la Croce Rossa darà il gran ballo annuale in onore degli Augusti Sposi. Umberto e Maria di Piemonte interverranno al ballo che il Comitato della benemerita istituzione, eminentemente patriottica, ha preparato con speciale sforzo e gusto d'arte ed al quale interverrà la classe più distinta ed eletta della cittadinanza.

La festa è stata organizzata — come tutte le manifestazioni della Croce Rossa — a scopo altamente benefico e cioè per provvedere più largamente le opere assistenziali e sanitarie istituite dalla Croce Rossa, per combattere i più gravi flagelli che affliggono l'umanità.

Istituto Fascista di Cultura

Pro Coltura Femminile. — Lunedì alle ore 21 nella sede sociale il prof. Nicola Terzaghi, Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, terrà una conferenza sul tema «Virgilio, poeta dell'amore e della gloria».

GLI AFFITTI

Ingiustificati timori di inquilini
di fronte alla Commissione probivirale

Vi sono ancora non pochi inquilini — e lo rileviamo quotidianamente dalle lettere che essi ci trasmettono, proponendoci i loro casi — che non accedono volentieri alla Commissione probivirale che funziona presso l'Associazione dei proprietari di case. In sostanza vi sono ancora delle persone le quali, anzichè ricorrere alla predetta Commissione, preferiscono irrigidirsi in una posizione negativa: non rispondono, quindi, agli inviti ed alle sollecitazioni del proprietario e rimangono in attesa degli atti che le chiameranno davanti al magistrato, nella speranza di poter ottenere, attraverso due proroghe, che il giorno in cui dovranno lasciare il loro appartamento sia fissato il più tardi possibile.

Questo sistema di difesa dei propri interessi non va approvato per un complesso di considerazioni. Abbiamo già accennato, nei giorni scorsi, ai compiti assegnati alla predetta Commissione probivirale, ai modi per adirla ed ai risultati pratici che essa ha già dato. Ripetiamo che chiunque può usufruire dell'opera di conciliazione che compie la Commissione; ma bisogna pure rilevare che gli inquilini che ricorrono ai probiviri, nominati dall'Associazione dei proprietari di case, per chiedere consiglio o protezione, vanno sempre aumentando di numero: fatto, questo, che dimostra chiaramente come l'opera esplicata fin qui dalla Commissione, valutando essa serenamente e il prezzo economico degli alloggi e le ragioni dell'equità, riesce a conciliare le parti ed a convincere gli inquilini che la soluzione delle vertenze è improntata a sensi di alto civismo, che è e rimane sempre al disopra dell'interesse di una categoria.

A riguardo poi di quella specie di boicottaggio che non pochi inquilini hanno instaurato, con la conseguenza, se non con l'intenzione, di appesantire il trapasso dal regime vincolistico al regime della libertà di contrattazione, osserviamo che, come la minaccia di molte disdette da parte dei proprietari diverrebbe indiscutibilmente soltanto teorica quando si dovesse tradurle in altrettanti sfratti — perchè ci si troverebbe di fronte alla impossibilità materiale di eseguirli — così il procrastinare le soluzioni delle vertenze col padrone di casa viene ad intralciare, con danno di tutti, la conclusione delle nuove locazioni, mettendo gli inquilini che già le hanno concluse nella pratica impossibilità di sistemarsi, creando un ambiente saturo di malumore.

Ma vi sono pure molti inquilini che non osano — è la parola — condurre il loro padrone di casa davanti la Commissione probivirale; temono chissà quali rappresaglie o vendette e non si decidono quindi a muovere un passo verso la conciliazione. Comprendiamo il loro stato d'animo. Questi inquilini si convincano però che il proprietario di casa che sia costretto da un ricorso a presentarsi davanti alla Commissione, può, ed è umano, muovere delle recriminazioni, ma, posto di fronte a persone che hanno e sentono la superiorità delle loro mansioni, non si potrà irrigidire, per reazione, in una posizione di intransigenza. Del resto i fatti dicono assai più degli apprezzamenti e delle previsioni. La Commissione dei probiviri ha già esaminate molte vertenze, parecchie delle quali avevano delle impostazioni non confortanti. Ebbene, quasi tutte queste vertenze sono state definite, seduta stante, con la più grande soddisfazione delle parti. Gli è che anche coloro che sono facili al litigio e disposti all'intemperanza, quando si trovino di fronte a persone che compiono serenamente e dignitosamente un'opera di conciliazione, si sentono disarmati ed accettano finalmente di riconoscere le ragioni dell'equità.

«Abito da 17 anni in un alloggio ed ora pago lire 235 al mese: il proprietario, colla solita raccomandata, mi avvisa che, se dal 30 giugno non mi adatto a pagare lire 400 mensili, devo lasciargli libero l'alloggio. Ora io ho comperato un appartamento in una casa in corso di costruzione, ma esso non mi sarà consegnato che alla fine di ottobre: ne resi edotto il proprietario, comunicandogli che l'alloggio attuale glielo lascio libero nella 1.a quindicina di novembre. Egli mi risponde che debbo o lasciarlo libero a fine settembre oppure tenerlo fino a marzo 1931, e che dal 1.o luglio in avanti l'affitto sarà di L. 400 mensili. Chiedo: se, citandomi il proprietario avanti il Pretore per lo sfratto, io posso avere una proroga a tutto novembre; se, concessa la proroga, dopo il 30 giugno dovrò pagare l'affitto attuale, oppure le 400 lire volute dal proprietario».

— La richiesta del proprietario non è fondata su nessuna disposizione di legge. Ella quindi potrà ottenere che l'eventuale sfratto sia rinviato a novembre. Alla seconda domanda non è facile dare risposta: si hanno tre interpretazioni. Qualcuno vuole che l'inquilino debba pagare il solito canone; altri sostiene che il proprietario possa imporre il canone che gli talenta. Non manca chi sostiene la tesi di mezzo: che cioè debba essere corrisposto il vecchio canone con l'abolizione della riduzione dall'inquilino goduta in virtù del Decreto del giugno 27. Ci consta che è stato chiesto un chiarimento al Ministro di Grazia e Giustizia.

«Ho sottoscritto un contratto d'affitto per mesi [illegible] che scade il 31 ottobre c. a. Ora la proprietaria, a mezzo raccomandata, chiede un aumento di L. 50 mensili incominciando dal 1.o luglio 1930, mentre io mi trovo in condizioni di non poter nemmeno più pagare il canone mensile stipulato nel suddetto contratto. Come dovrei fare per annullare detto contratto?».

— La proprietaria non può chiederle alcun aumento fino alla scadenza del contratto. Se Ella non può più pagare il vecchio canone, per non esporsi a brutte figure e non danneggiare la proprietaria, proponga a costei l'abbandono del contratto. Perchè la padrona di casa non dovrebbe accettare la sua proposta?

Il Podestà inaugura
la Fiera enologica in piazza Carlina

Gli ultimi giorni di carnevale sono entrati ufficialmente nella loro breve, ma gioiosa vita, con l'inaugurazione della Mostra regionale dei prodotti nostrani.

Per la Fiera enologica dello scorso anno, era stato costruito in piazza Carlo Alberto un [illegible] di legno e di tela dal nome suggestivo di «Il Palazzo dell'Abbondanza», nome che annunziava simpaticamente con la tradizionale spensieratezza carnevalesca. Quest'anno la «Famija turinèisa», in accordo con le autorità cittadine, ha scelto — come abbiamo detto — la piazza Carlo Emanuele, come località più favorevole per gli espositori, data la vicinanza con la piazza Vittorio Veneto, dove i baracconi, le musiche e le giostre richiamano tanta folla, che poi si riversa in piazza Carlina per più sostanziali passatempi.

L'inaugurazione della Fiera Enologica e dell'Alimentazione ha avuto luogo ieri, alle ore 15.

La popolare piazza, al centro della quale sorge il grandioso gruppo in marmo del Duprè (il monumento a Camillo Benso di Cavour), ha assunto un aspetto nuovo. Provenendo da via Maria Vittoria, si notano sul fondo grigio dei suoi palazzi, all'altezza del 1.o piano, targhe sfilate a colori vivaci dove il giallo e il verde predominano, e che fasciano la sommità delle costruzioni in legno artisticamente adorne di fregi, e sull'estremità delle quali si innalzano otto torrette recanti gli stemmi dei Savoia e dei Brabante, il Fascio littorio e l'emblema della città di Torino. Bandiere dai colori nazionali e belgi sventolano sulla sommità delle torri, a salutare festosamente la folla, che in breve si è assiepata davanti ai numerosi «stand» per la vendita dei vini e delle derrate.

Alle 15,30 precise, mentre suona una banda musicale, sono giunte alla Fiera Enologica le maggiori autorità cittadine, ricevute dal presidente della «Famija turinèisa», comm. avv. Colombini, dal cav. Giannetto e da tutti i consiglieri dell'Associazione. Fra le autorità si nota S. E. il generale di Armata conte Pefiti di Roreto, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Mombelli, gli onorevoli Vezzani e Vassallo, il conte Gloria per S. E. il Prefetto, il dottor Farina per il Segretario Federale, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il prof. Pivano, Rettore della R. Università, S. E. Casoli, 1.o Presidente della Corte di Appello, comm. Majola, Procuratore del Re, il maggiore Antonelli, per il Comando di Divisione, l'avv. Rastelli per la Pro Torino, il gr. uff. Dea Vito della Federazione dei Commercianti, con i membri del Direttorio Federale: Longo, cav. uff. Fea, cav. Segre, capitano Bosco, cav. uff. Pistono, nonchè numerosi rappresentanti della Magistratura e altri invitati.

Il gruppo delle autorità si è recato a visitare i numerosi stands, dove è stata constatata la perfetta organizzazione della Fiera Enologica e dell'Alimentazione, sorta come d'incanto nella bella e storica piazza.

«FIORDALISO»
Mille notti in una sola

Chi riuscirà, per essersi munito in tempo di biglietto d'ingresso e per aver acquistato un palco, a penetrare, la sera del 28 febbraio, nei misteriosi giardini del teatro Regio, riceverà un pugno negli occhi, un diretto all'orecchio e un direttissimo al naso: il pugno negli occhi sarà dato dal bagliore accecante delle acrobazie luminose che il mago dell'illuminazione cittadina, ing. Peri, metterà in gioco a totale beneficio degli oculisti e dei negozianti d'occhiali; il colpo all'orecchio sarà dato dal gentile frastuono che le «batterie» del più numeroso jazz-band del mondo (40 saxofoni, 4 pianoforti, 4 grancasse) diretto dal maestro Manuel De Serra, scaglieranno giocondamente contro i timpani degli sbalorditi spettatori; il colpo al naso sarà procurato dall'olezzo irresistibile di centinaia d'aiuole fiorite. Le tre sensazioni «centrali» di questo spettacolo indescrivibile, che non ricorderà — come al solito — le Mille e una notte, ma farà l'effetto di mille notti in una sola, saranno adunque visive, auditive, olfattive: luce abbagliante, musica assordante, profumo inebbriante... oppure — rimescolando il tutto ad uso carnevalesco — luce inebbriante, musica abbagliante, profumo assordante. Messici così in regola per ciò che riguarda il dilettevole, vediamo quale sarà l'utile per i fortunati clienti... del gran ballo. L'utile sarà rappresentato anzitutto dal coupé royal Fiat, che i candidati al veglione, e sono alcune migliaia, si affollano ad ammirare ogni giorno nelle vetrine della Sacaf, in via Santa Teresa. La visione attraente di questo coupé, che è fra i più deliziosi della carrozzeria automobilistica, il più ricco di intimità e di grazia, e che ha guadagnato quasi tutti i premi di bellezza e di eleganza vinti dalla Fiat nei concorsi internazionali, ha sollecitato la vena di un modernissimo Metastasio, il quale ha inviato al Sindacato della Stampa questa quartina: «Se a ciascun l'interno affanno - si leggesse in fronte scritto - quanti mai che a piedi vanno - andrebbero in coupé».

Ma anche gli altri premi, se non possono gareggiare in bellezza e in ricchezza con questo dono superbo, sono però tutti, per la loro eleganza e per lo squisito buon gusto, degni del tono di spicoata signorilità a cui quest'anno s'ispira tutta la festa.

E svelíamo subito una sorpresa, che sarà graditissima a tutti i simpatizzanti del veglione-gran ballo: *Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno offerto un servizio da liquori in cristallo che è una meraviglia di finezza e di leggiadria.*

Sono ancora pervenuti al Sindacato dei giornalisti un cofanetto porta-gioie e valori di Palarchi, un'anfora della ditta Treves, un servizio per fumatori d'argento della ditta «La Gemma», una cassa di Asti Spumante di Buzzi, flaconi d'acqua di Colonia di A. C. Boursier. Come si può constatare, sommando questi doni a quelli delle liste precedenti, i giornalisti hanno a disposizione del pubblico fin da oggi (e manca una settimana al 28 febbraio) qualche centinaio di premi tali da soddisfare i più vari e capricciosi desideri delle dame che adorneranno la festa con lo splendore della loro bellezza e dei loro gioielli. E l'ambiente sarà degno di questo splendore e di quei doni: [illegible] di fiori: fiori viventi nella sala gremita, fiori artificiali in palcoscenico, tra i giardini della fantasia e del sogno, fiori naturali a incorniciare i palchi, addobbati con gusto degli spettatori e dall'abilità delle fioraie: fiori infine in tutto il teatro, nell'allestimento sapiente, al quale prodigheranno le sue cure migliori la ditta A. Somà, che trasporterà da via Belfiore, 21, al Regio i fiori serici e vellutati dei suoi laboratori misteriosi.

La «Famija Turinèisa» al Carignano

La «Famija Turinèisa» darà giovedì prossimo 27 corrente il suo tradizionale veglione di beneficenza al Teatro Carignano [illegible] l'intervento di Gianduja e Giacometta [illegible] tutta la loro Corte. Splendidi premi [illegible] dalle Loro Altezze Reali i Principi, [illegible] principali autorità cittadine e da [illegible] ditte torinesi saranno assegnati alle più numerose mascherate, ai più originali costumi ed alle più eleganti toilette. I doni saranno esposti da lunedì in via Roma 14.

IL POZZO DI SAN PATRIZIO. — La «Croce Verde» ha rivolto ai suoi benefattori l'appello annuale di favorire il buon esito dell'iniziativa della pesca benefica col «Pozzo di San Patrizio» che sarà ripetuto in piazza Castello durante le prossime feste carnevalesche. Fra i doni già ad essa pervenuti ne segnalo tre importantissimi e di fresca attualità, quelli ricevuti dal sig. conte Canelli De Prospert Frant, dalla gentile signora Calvi Cornaglia Carlotta e dalla gentile signora vedova del comm. Giuseppe Dellacha, i quali hanno fatto l'offerta delle loro azioni della grande esposizione torinese. Nell'entrante settimana i militi della Croce Verde passeranno a ritirare i doni che i commercianti vorranno, dal canto loro, offrire alla benefica istituzione per la benefica riuscita della pesca miracolosa.

UN BANCO DI BENEFICENZA. — Giovedì 27 corr. verrà inaugurato il Banco di beneficenza che, a favore del locale Comitato di difesa dei fanciulli, rimarrà aperto a tutto l'ultimo giorno di carnevale. Numerosi doni figureranno fra i premi destinati ai vincitori, molti di grande pregio e valore offerti da benefiche persone e da varie ditte cittadine. Una magnifica sveglia in argento è stata regalata dalle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio Provinciale di Collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, corso Galileo Ferraris 12, comunica:

Cercansi: 2 aiutatori specializzati per lavorazione maschere utensileria, un cucitore a macchina Blak, un cucitore macchina Rapid, 2 battitori, un premontatore a mano (calzature), 4 donne addette macchine (squadra), una lavorante fantasia (corpista) sartoria per signora, una lavorantina fantasia idem, una lavorante ed una aiutante per sartoria uomo, 2 aiutanti fantasia (sartoria per signora), un sarto provetto per lavorazione (livrea), due donne rifinitrici in pelli verniciate robuste, 20 ragazze dai 12 ai 16 anni, 2 falegnami, un specializzato lavorazione pioppo, uno per lavori in genere. Gli interessati, iscritti al collocamento possono passare domani 24 corr. per essere avviati al lavoro.

L'attività di due svaligiatori d'alloggi
troncata da una brillante azione poliziesca

Sedici furti in un mese - Ricettatori al minuto ed all'ingrosso - Refurtiva recuperata - L'efficace intervento della squadra mobile

I «Tre Moschettieri» della Squadra Mobile della nostra Questura, che, a somiglianza di quelli leggendari di Alessandro Dumas, sono quattro e cioè i marescialli Pezzi, Di Pietro, Saragno ed Anselmi, hanno avuto per qualche settimana il loro da fare. L'ordine dato loro dai comandanti non peccava certo di poca chiarezza: identificare ed arrestare i ladri che da parecchio tempo rappresentavano un continuo pericolo per quanti alloggi i pacifici torinesi avessero la mala ventura di lasciare, anche momentaneamente, incustoditi. Da tutti i Commissariati sezionali, ogni mattina giungevano le segnalazioni di furti che, per l'affinità dei mezzi usati, davano a pensare che fossero quasi certamente dovuti ad una sola banda di delinquenti.

I «Moschettieri» al lavoro

Abbiamo narrato, ai primi del corrente mese come, dopo un movimentato inseguimento due dei sopra ladri i «Moschettieri», riuscissero a porre le mani addosso ad un tale Fantini Antonio fu Clorindo, rifugiatosi in una soffitta dello stabile segnato con il numero 1 di piazza Emanuele Filiberto. L'arrestato gettava fuggendo, come allora si è detto, una manciata di oggetti d'oro contro gli inseguitori, sperando così di pagare con il sacrificio della refurtiva, la libertà. Il gioco fallì in pieno, ed il Fantini arrestato e portato in Questura, fu interrogato. Se egli tenendosi sulla negativa non compromise nè se stesso nè i suoi eventuali compari, da una sua sorella, presso la quale si era venuto a sapere che egli si rifugiava da alcuni giorni, si conobbero molte interessantissime cose. Si seppe tra l'altro che egli aveva portato nella di lei abitazione in via Caraglio, 66, un ciclomotore, ritirato poche ore dopo l'arresto del mariolo da un tal Gidenin, giovanotto alto, biondo, sulla trentina, amico per la pelle del Fantini.

Di costui la donna non aveva altre notizie, ma i poliziotti giungevano assai presto ad identificarlo nella persona del pregiudicato Bozzello-Verole Andrea Giovanni fu Giuseppe, di anni 38, conosciuto tra i suoi pari come *Gidenin bello*, individuo assai pericoloso per la proprietà altrui.

I «Moschettieri» la mattina del 15 corrente capitavano di sorpresa nella camera abitata dal Bozzello in via S. Tommaso, 1; il giovanotto dormiva ancora, ma appena visti gli agenti capì lo scopo della visita e si rassegnò a fare gli onori di casa, e mettersi cioè a totale disposizione dei poliziotti, i quali iniziarono tosto una accurata perquisizione. Non essendo affatto necessaria la presenza del Bozzello, egli veniva condotto in Questura, mentre si continuava a catalogare i molti oggetti di dubbia provenienza che si trovavano nella camera. Una vaga speranza era poi ancora nel cuore degli agenti e, fortuna loro, presto la speranza diveniva realtà: la porta si apriva ed entrava un giovanotto, il quale doveva ben conoscere l'inquilino tanta era la confidenza con la quale si introduceva. Giunto nella camera egli trovava bensì delle vecchie conoscenze, ma di ben altro genere da quella sperata. I due sottufficiali rimasti a terminare la perquisizione non avevano alcuna difficoltà ad accoglierlo amichevolmente; anzi gli offrivano tosto un posto in automobile per una passeggiatina fino agli uffici di piazza S. Carlo. Nè infatti si poteva pensare ad un incontro più interessante per i poliziotti, dato l'ambiente in cui si trovavano. Il nuovo venuto doveva sapere molte cose, trattandosi del pregiudicato Pagliano Onorato di Giuseppe, nato a Mathi nel 1897, e tanto per incominciare gli si poteva richiedere la provenienza di un binocolo da teatro, d'un orologio, d'un paio di gemelli d'oro, che gli si trovarono addosso all'atto dell'arresto. Dopo molte reticenze il Pagliano finiva per ammettere di essere amico del Bozzello e di essere andato da lui, per ritornargli quegli oggetti che aveva avuto in deposito per trovare un amatore che li comperasse.

Una sorpresa mattutina

Ad un amico del Bozzello non si poteva non chiedere notizie di quel tale ciclomotore e si veniva così a conoscenza di un esempio classico dell'omertà che regna tra i delinquenti di quella risma. Il ciclomotore era stato rubato da tale «Biava» al signor Giuseppe Trinchero e, dopo essere passato nelle mani del Fantini prima e del Bozzello dopo, era stato da quest'ultimo consegnato al borsaiolo Marchello Antonio fu Antonio affinchè ne curasse la vendita.

Costui era però rimasto vittima di un infortunio sul... lavoro, poichè il 6 gennaio era stato trovato dagli agenti di P. S. in possesso del ciclomotore e interrogato sulla provenienza della macchina. Piuttosto che svelare gli affari della... società, s'era lasciato arrestare e condannare per furto a 7 mesi di reclusione; più fedele di così... Ormai la faccenda si presentava assai interessante, e si pensò di tener d'occhio quanti avessero anche per poco avuto a che fare con gli arrestati. Fu come una sonda calata nel cuore della malavita torinese. Dall'uno all'altro gli arresti si sono allora susseguiti svelando l'esistenza di tutta una organizzata combriccola.

Primo ad essere preso in considerazione fu il cameriere Domenico Piovan fu Giorgio, d'anni 34, abitante in via Baretti 31, intimo amico del Bozzello ed al quale era stato consegnato un grosso involto di biancheria proveniente (come fu accertato in seguito) da un furto compiuto ai danni della signora Rosa Mario, abitante in via Praly 14, alla quale apparteneva pure una sveglia poi trovata a casa del Bozzello. Ad impegnare la biancheria però non era stato direttamente il Piovan, ma bensì un tal Ernesto Salsa, noto come spacciatore di cocaina, truffatore e ladro. Pure in rapporti con la compagnia era tale «Barot» e cioè il venditore ambulante Giovanni Podio di Cesare, d'anni 24, abitante in via Pesaro 29. A casa di costui veniva trovata tanta biancheria che si dovette andarla prelevare con apposito autoveicolo. Se questa era la parte più voluminosa della refurtiva, la più preziosa era contenuta invece in una scatoletta posata sopra un orologio a pendolo. Qui vennero infatti trovati tre preziosi del complessivo valore di ben 15 mila lire. Interrogato sulla provenienza di tanta roba, il Podio asseriva aver avuto tutto dalla coppia Bozzello-Fantini, per 5000 lire. Ricercando i legittimi proprietari della refurtiva si veniva a conoscere che essa apparteneva parte al rag. Emilio Fumero, il cui alloggio in via dei Mille 48 era stato visitato dai ladri il 14 gennaio, ed in parte ai coniugi De Allegri, abitanti in via Montemagno 24, derubati poco dopo. Un'altro messere appartenente alla banda, tale «Carbôn» e cioè il borsaiolo Michele Ricchiardi di Antonio, d'anni 27, abitante nella locanda di via Galvani 27 veniva arrestato come complice e dalle sue confessioni si potevano conoscere altre ribalde imprese del Bozzello. Ad ogni impresa corrispondeva il sequestro di nuova refurtiva, tanto che i non troppo spaziosi locali della Squadra Mobile parvero per alquanto tempo trasformati in un magazzino di stoffe e biancheria.

Le belle imprese

Tra questa roba trovarono i propri oggetti, già stati preda ladresca, la signora Clotilde Provana, abitante in via Saluzzo, 45, la signora Clementina Martini, mentre i preziosi trovati in casa del Podio vennero riconosciuti dall'ing. Adolfo Stiano, suddito francese qui residente in via Morghen, 21, al quale era stato svaligiato l'alloggio il giorno 19 gennaio, arrecando un danno di circa 27 mila lire. Un altro che ebbe la consolazione di rivedere la roba sua recuperata mercè l'azione della polizia, fu il signor Pietro Gal-Salva, abitante in via Buronzo, 6, al quale i ladri avevano rubato biancheria ed oggetti vari per 3000 lire di valore.

A questo punto fu ripreso l'interrogatorio del Bozzello, finora lasciato a disposizione in camera di sicurezza. Vista ormai persa la partita, il mariolo vuotava il sacco e confessava non solo quanto gli si addebitava, ma anche altro. Egli narrava così come l'8 novembre si era introdotto nell'alloggio della portinaia Carlotta Gidano in corso Ferrucci, 42, e come di qui, aprendo una porta di comunicazione era penetrato in casa del maresciallo Giovanni Contesi, portando via per seimila lire di gioielli. La collana di furti si allunga ormai a vista d'occhio: tra i molti notevole quello consumato ai danni della signora Giuseppina Baratono ved. Chabod, abitante in via Lamarmora, 37. Infatti, il Bozzello ed il Fantini, introdottisi nell'alloggio durante l'assenza dei proprietari, erano stati sorpresi dalla signora, tornata improvvisamente a casa. La Baratono, vista la porta semi aperta aveva a tutta prima creduto che fosse tornato a casa il figlio suo; inoltratasi nell'alloggio e notata la presenza di estranei, la signora dava l'allarme con quanto fiato aveva in gola. I due, spaventati, non trovavano strada più comoda per darsi alla fuga, che un salto dalla finestra verso la strada. Il salto dal primo piano non procurava loro serie conseguenze e quindi essi potevano eclissarsi.

Siccome la refurtiva recuperata benchè fosse in quantità ingente, non era ancora tutta quella che si aveva certezza che fosse stata collezionata dai mariuoli, si interrogava ancora il Bozzello per sapere dove l'avesse collocata. Egli faceva allora il nome di un tal «Leo», uno dei più famosi ricettatori di Torino, certo Leone Armitano fu Francesco, d'anni 53, proprietario d'una villa in corso Scipioni, 521. Costui interrogato si manteneva sulla negativa, ma ad ogni buon conto veniva arrestato e trattenuto. Un altro personaggio, arrestato in seguito alle indagini dei poliziotti è l'amica del cuore del Bozzello, la «Gina», e cioè la «passeggiatrice» Teresa Boetti, dimorante in via Po, 46. A costei, che da parte sua poco gli badava, il Bozzello... donava generosamente monili e preziosi provenienti dalle sue ladresche imprese.

Una vecchia domestica
ferita dal padroncino

Un [illegible] gesto provocato dall'ira ha portato all'arresto di un giovane appartenente a distinta famiglia e per lui all'ospedale una povera vecchia giace dolorante tra la vita e la morte.

Il fatto, che ha avuto la durata di un attimo, ma le cui conseguenze sono state assai gravi, si è svolto l'altra notte verso le ore una nel casamento al numero 7 di via Cortemilia. In un alloggio abitano da tempo i fratelli Emilio, di anni 19, ed Ernesto, di anni 18, Casalgrandi, i quali, orfani di genitori, tengono al loro servizio tale Sabina Querzoli fu Antonio, di anni 60, che, data l'età e avendo conosciuto i giovanotti da bimbi, era da questi considerata come una seconda madre.

La vecchia, infatti, era assai affezionata ai padroncini che le ricambiavano la sua premurosa attenzione. I due fratelli, tolte qualche lieve contrasto di nessuna importanza, vivevano di comune accordo; l'Emilio è disegnatore, ed egli coltivava quest'arte anche di sera, nelle ore lasciategli libere dai doveri d'ufficio.

L'altra sera, appunto, egli si trovava in cucina a copiare su carta trasparente un disegno attaccato su di una assicella, mentre la Querzoli attendeva alle proprie occupazioni casalinghe.

L'Emilio disegnava tranquillo e attento, quand'ecco entrò nella stanza l'Ernesto che incominciò a disturbarlo.

Il fratello lo pregò di smetterla ma inutilmente: tra i due vi fu uno scambio di minaccie ed infine essi vennero alle mani, con grande spavento della fantesca che cercava di scongiurare la rissa.

Questo suo impulso generoso, come dicemmo, le fu fatale. Infatti, l'Emilio in preda ad un accesso di ira, alzatosi di scatto e afferrata l'assicella, la scagliava contro il fratello che si trovava vicino alla Querzoli. Senonchè l'Emilio sbagliava il bersaglio e il pezzo di legno andava invece a colpire al capo la disgraziata donna. Questa, gettato un grido di dolore, si accasciava al suolo mentre i due fratelli, la cui ira era sbollita, vedendo cadere ferita la povera vecchia, la rialzarono premurosamente, e l'Emilio, che in special modo appariva addoloratissimo, provvedeva con una automobile pubblica a trasportarla all'ospedale San Giovanni.

L'Autorità giudiziaria, venuta a conoscenza del fatto, iniziava una rapida inchiesta. L'Emilio Casalgrandi, interrogato dal funzionario di servizio, ammetteva la sua colpa, originata da un doloroso quanto disgraziato incidente. Il giovane è stato arrestato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22 febbraio 1930

NASCITE	[illegible]
MORTI	34

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio, Stagione lirica). — Ore 21: «Andrea Chénier» di U. Giordano. (Popolare). - Ore 20,45: «Il Conte Ory» di Rossini; «Gianni Schicchi» di Puccini. (Popolare).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Za Bum). — Ore 15 e 21: «Una famiglia reale» di Ferber e Kaufmann.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Pietromarchi). — Ore 15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato. — Ore 21: «Ciccillà» di Lombardo e Ranzato.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 15 e 21: «E' tornato carnevale» di G. Castini.
BALBO (Comp. Nella Regini). — Ore 15 e 21: «Operetta» di Bonelli e Darclée.
ROSSINI (Comp. dial. Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Tirie 'a ch'i t'i tacha» di Fenoglio e Manuel de Serra.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: «Gianduja capitano per forza».
CHIARELLA — 15 e 21: Circo Konradi. Dalle 10 in poi visita al Parco Zoologico.
BOSON — 15 e 21: Evelyn Dore (creola).
MAFFEI — 15 e 21: Varietà; ore 24: Dancing.
GARDEN-DANZE — 15,45, 18,30, 21: Gran Jazz.
BAY-DANZE — Trattenimenti ore 16 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6). Ore 10-16, domenica 9-12, sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 4). Ore 10-16; domenica 9-12; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari 1): 9-12, 14-16,30, feriali L. 2; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-16,30, feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Mole Antonelliana): 9-12, 14-16,30, fer. L. 2; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica; ore 13-16; gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). Ore 10-12, 14-16; la domenica 9-12, sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso in Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Mississipi» (sonoro e cantato), Laura La Plante e Joseph Schildkraut.
AMBROSIO — «Caterina di Russia», Lil Dagover, Edia, Greenbaum di Berlino.
VITTORIA — «Taxi di mezzanotte», Elena Costello, A. Moreno. Numeri di varietà.
ROYAL — «Maschera del diavolo», J. Gilbert.
ITALA — «La peccatrice rossa», E. Vernon.
BORSA — «La sfinge dei tropici».
SPLENDOR — «Maschera d'amore», C. Bent. Domani: «L'erede di Zorro», R. Talmadge.
ALPI — «Atlantide» di Benoit. Successo.
SAVOIA — Dalle 15: «Conte di Montecristo».

I divertimenti

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw. 7

Il programma d'oggi

Ore 9,45-10,15: Lezione di inglese. — Ore 10,15-10,30: Radio informazioni. — Ore [illegible] 10,45: Musica religiosa. — Ore 11,30-[illegible]: Concertino. — Ore 13,10: Radio-giornale. — Ore 15,30: trasmissione da S. Siro (Milano) Gran Premio d'Europa. — Ore 16,30: Commedia e concerto quintetto. — Ore 19,15: Notizie sportive e concertino. — Ore 20,[illegible]: Rubrica agricola (Spiritellini). — Ore 20,30: Radio informazioni. Varie e seguale orario. — Ore 20,30: Illustrazione del Carnevale di Ivrea. Salvator Gotta: canti storici; musiche caratteristiche di pifferai e tamburini e Inno del Carnevale, esecuz. orchestra EIAR. — Ore 21,15: trasmissione dell'operetta «La leggenda dello smeraldo» di Gaspare Bona, diretta dal M.o Cesare Gallino, allestita dal rag. Riccardo Massucci. Negli intervalli: Arturo Foà: «La parola alla poesia», conferenza. Dal termine dell'operetta fino alle 24: musica da ballo. — Ore 23,30-23,40: Radio informazioni.

LA COLONIA CHIERESE, [illegible] sera, ha riunito i suoi soci, in via Roma, 34, per la consueta festa sociale. Alla riunione, che è stata caratterizzata dalla più schietta cordialità, sono intervenuti il vice prefetto comm. Mongino, il podestà di Chieri, cav. uff. Mosso, il commissario del Fascio di Chieri, prof. Ferrari, il conte Rossi, ecc. Erano pure presenti molte signore e i rappresentanti delle associazioni torinesi.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 43 — S. Simone, via Garibaldi, 13 — Nicola, piazza Savoia — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 41 — Vigliocco-Bersilli, via San Donato, 5 — S. Giuseppe, via S. Teresa, 18 — Mantovano, corso Vinzaglio, 27 — Moes, via Mazzini, 21 — Del Corso, via Saluzzo, 1 — S. Salvatore, via Nizza, 47 — Vigino, via Nizza, 186 — Nosi, via Po, 30 — Delbecchi-Picollo, via Rosine, 8 — Cooperativa, piazza Emanuele Filiberto — Guidetti, via S. Giulia, 25 — Leva, corso Duca di Genova, 13 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 14 — Crida, via Cibrario, 58 — Tosiere, C. Francia, 200 — Graffione, corso Belgio, 41 — Cervino, corso Vercelli, 113 — Rosiis e Olivieri, via Stradella, 74 — Milanese, via Villafranca, 46 — R. Parco, corso Regio Parco, 136 — Madonna Pilone, corso Casale, 106 — Filonotto, C. Moncalieri 174.

CRONACA CITTADINA

Nuovi studi sul cancro
e la necessità di provvidenze sociali

Vivo interessamento del Prefetto e del Podestà

Sotto la presidenza del prof. senatore Pescarolo ha avuto luogo la prima riunione del 1930 per lo studio e cura del cancro: questa riunione fu di eccezionale importanza e confermò l'utilità di tali convegni fra medici di tutte le classi per la lotta contro la terribile malattia. L'esempio dato da Torino già nel 1928 è ora seguito dalla sezione milanese della Lega italiana contro il cancro, e oggi 23 corrente, a Milano avrà luogo la 1.a adunanza per i medici della Lombardia, collo stesso indirizzo scientifico-pratico di Torino per lo studio e cura del cancro.

Nel laboratorio di patologia del Centro, oltre che le diagnosi istologiche, vengono eseguite ricerche sperimentali intese a studiare la biologia dei tumori.

Il prof. Morpurgo, che dirige l'Istituto di Patologia della R. Università, da molti anni si occupa di tali studi e nel laboratori del Centro ha organizzato e diretto un piano di studi sperimentali, che presentano grande interesse anche per la pratica. Perciò il preside prof. sen. Pescarolo ha invitato il prof. Morpurgo ad esporre in modo sintetico gli studi che sotto la sua direzione sono stati eseguiti da una eletta schiera di allievi: prof.ri Pulcher, Milano, dottori Vecchi, Midana, Guastalla, ecc.

In un primo gruppo di esperimenti, fu studiata l'azione dell'alimentazione, della circolazione del sangue, della bassa temperatura, della fatica sullo sviluppo e sul decorso di certi tumori sperimentali sui ratti albini, venendo a delle deduzioni, che hanno un perfetto riscontro sull'andamento dei tumori maligni nell'uomo. Così per esempio, contrariamente alle opinioni correnti, basate sull'empirismo, l'alimentazione abbondante, troppo nutriente, e così l'iperemia, cioè aumento della circolazione in un organo, favoriscono l'accrescimento di un tumore maligno già in via di sviluppo, anzichè arrestare tale accrescimento, rinforzando l'organismo. Ma nemmeno l'anemia generale, nè le ripetute sottrazioni di sangue possono arrestare lo sviluppo del tumore, una volta che sia attecchito nell'organismo.

Di grandissimo interesse pratico sono poi le esperienze rivolte ad ottenere il così detto blocco di certi tessuti che si ritiene abbiano una certa importanza nella difesa dell'organismo contro diverse malattie (apparato reticolo-endoteliale); questo blocco si ottiene con dati colori di anilina, iniettati a dosi sufficienti. Gli esperimenti fatti in questo campo dal Morpurgo ed allievi, sempre finora su tumori maligni degli animali, dimostrano la possibilità di rallentarne il ritmo di accrescimento e prolungarne il periodo di latenza, non però finora di determinare la scomparsa di un tumore già in via di sviluppo.

Un altro importante argomento di studio, fu quello che concerne la natura intima, il supposto germe, il così detto «Ens malignitatis» dei tumori, problema fondamentale e tuttora circondato dal mistero. L'esposizione di tali ricerche, che appartengono, si può dire, alla più alta scienza biologica, fu seguita colla massima attenzione dal folto e colto uditorio, e vivamente applaudita.

Dopo, il radiologo del Centro, dott. Carando, assistente del prof. Bertolotti, presentò diversi malati di carcinoma della cavità orale curati e guariti già da mesi, con i nuovi metodi di radiumterapia. Ed il dott. Ongania di Lecco venne a riferire sulla casuistica e distribuzione dei tumori maligni in diverse località della Valtellina, dove ebbe ad esercitare la sua professione, e venne sinceramente complimentato per il valore delle sue osservazioni.

Per ultimo prende la parola il prof. sen. Pescarolo per esporre le conclusioni sul referendum da lui diramato l'anno scorso nei giornali medici sul carcinoma dei genitali femminili.

Sull'importanza di tale referendum basti dire che tra i molti medici che mandarono le loro risposte, vi sono 23 professori direttori di cliniche ostetriche-ginecologiche universitarie, di tutte le parti d'Italia. E' impossibile riassumere in modo completo le molteplici conclusioni desunte dallo spoglio del referendum, e che furono dettagliatamente esposte dal Prof. Pescarolo.

Abbiamo però potuto rilevare che le risposte pervenute da ogni parte d'Italia ed in modo particolare da parecchi Comuni del Piemonte, mettono in evidenza dei fatti importantissimi specialmente dal punto di vista sociale per la lotta contro il cancro, sia in generale, sia per certe sue localizzazioni. Prima conclusione fu questa che l'aborto criminale, praticato per lo più da mani inesperte, seguito per lo più da complicazioni settiche ed infiammatorie, si vede non raramente seguito a distanza più o meno lunga dal carcinoma del collo uterino. Altra conclusione di massima importanza sociale è la necessità di organizzare su basi solide e pratiche l'assistenza post-puerperale, prolungata secondo il bisogno, alle donne delle classi operaie e rurali, specialmente quando il parto sia stato irregolare e complicato. Si è constatato inoltre che non solo tra provincia e provincia e tra circondario e circondario, ma anche tra paesi e paesi di uno stesso circondario vi è una grande differenza numerica nei casi di cancro, occorsi in decine e decine d'anni; in alcuni il cancro è frequente, in altri è rarissimo; questo si nota specialmente pel carcinoma gastrico, e dimostra quanto sia indispensabile lo studio delle condizioni locali, ambientali in rapporto al cancro.

Il prof. Pescarolo fa un vivo appello alla collaborazione di tutti i medici pratici di città e campagna per lo studio e la soluzione di tali problemi, e per rendere sempre più efficace la lotta contro la terribile malattia. Fa noto a tutti che S. E. il Prefetto ha promesso calorosamente il suo appoggio, come pure l'ill.mo sig. Podestà di Torino, e ricorda l'esempio dato dai Podestà del Piemonte, quando nel 1928 i dottori Bonanno e Vecchia si rivolsero con una circolare ai Podestà per il loro studio statistico sul cancro in Piemonte: dei 783 Podestà del Piemonte, risposero 735, tanto è l'interessamento che tutte le autorità, dall'alto al basso, interpretando il pensiero del Duce, dimostrano, quando si tratta della salute del popolo.

Il nuovo vice-presidente
della Federazione dei commercianti

La Federazione dei Commercianti comunica:

«Il Presidente della Confederazione Nazionale del Commercio, on. Lantini, su proposta del presidente della Federazione torinese, on. Vianino, ha nominato alla carica di secondo Vice-presidente della Federazione fascista del commercio della Provincia di Torino il camerata Adriano Stradella».

Il Policlinico del lavoro
alla Consulta Municipale

Alle ore 21, dell'altra sera, ha avuto luogo nel Palazzo del Comune la riunione mensile della Consulta Municipale.

Aperta la seduta il Podestà ha rivolto una parola di benvenuto al nuovo consigliere signor Massa ed un affettuoso saluto al prof. Broglia che ha lasciato la carica di vice-podestà, ricordando ancora una volta l'opera del valoroso amministratore, collaboratore ed amico. Al saluto del Podestà si è associata unanime la Consulta. Premessa poi una commossa commemorazione da parte dell'avv. Maccari dell'ex-consigliere comunale avv. Abramo Levi, la Consulta ha preso in esame gli oggetti iscritti all'ordine del giorno, di cui alcuni relativi a provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Particolare rilievo ha dato la Consulta all'Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino; il terreno, ceduto a un prezzo di favore, è destinato alla costruzione di un Policlinico del lavoro da intitolarsi al Principe di Piemonte ed a gestirsi con criteri modernissimi. In esso dovranno essere curate tutte le forme di malattie, con particolare riguardo a quelle di carattere sociale e a quelle specifiche dei lavoratori. Promosso dalla Unione Industriale Fascista della Provincia di Torino, il nuovo istituto costituisce non soltanto un segno della nuova solidarietà fra le classi sociali istaurata dal Fascismo, ma, raccogliendo i frutti dell'esperienza di altri Istituti consimili, specie di quello di Roma, è destinato a diventare il miglior modello del genere.

Esaurito l'ordine del giorno, il Podestà ha ricordato che il 21 febbraio dello scorso anno, pochi giorni dopo la sua nomina, aveva per la prima volta presieduta la Consulta. Prendendo lo spunto da tale ricorrenza, fa un esauriente riassunto dell'attività svolta nel suo primo anno di podestariato, tracciando le norme di un vasto programma di attività amministrativa da realizzarsi in prosegue di tempo.

Il ballo alla Filarmonica
in onore dei Principi di Piemonte

Ieri sera, nel Palazzo dell'Accademia Filarmonica, ha avuto luogo un ballo in onore dei Principi di Piemonte. Oltre a Umberto e a Maria di Savoia, sono intervenuti anche il Duca di Genova, il Duca e la Duchessa di Pistoia, e il Principe di Udine. La festa si è protratta animatissima fino a tarda ora.

Il ballo della Croce Rossa

Ricordiamo che la sera del 27 corrente, alle ore 22, negli aristocratici e sontuosi saloni del Circolo Militare, dove già giovedì scorso ha avuto luogo una brillantissima festa organizzata dal Corpo d'Armata e alla quale intervenne — come si ricorda — il Principe di Piemonte, la Croce Rossa darà il gran ballo annuale in onore degli Augusti Sposi. Umberto e Maria di Piemonte interverranno al ballo che il Comitato della benemerita istituzione, eminentemente patriottica, ha preparato con speciale sfarzo e gusto d'arte ed al quale interverrà la classe più distinta ed eletta della cittadinanza.

La festa è stata organizzata — come tutte le manifestazioni della Croce Rossa — a scopo altamente benefico e cioè per provvedere più largamente le opere assistenziali e sanitarie istituite dalla Croce Rossa, per combattere i più gravi flagelli che affliggono l'umanità.

Istituto Fascista di Cultura

Pro Cultura Femminile. — Lunedì alle ore 21 nella sede sociale il prof. Nicola Terzaghi, Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura, terrà una conferenza sul tema «Virgilio, poeta dell'amore e della gloria».

GLI AFFITTI

Ingiustificati timori di inquilini
di fronte alla Commissione probivirale

Vi sono ancora non pochi inquilini — a lo rileviamo quotidianamente dalle lettere che essi ci trasmettono, proponendoci i loro casi — che non accedono volentieri alla Commissione probivirale che funziona presso l'Associazione dei proprietari di case. In sostanza vi sono ancora delle persone le quali, anzichè ricorrere alla predetta Commissione, preferiscono irrigidirsi in una posizione negativa: non rispondono, quindi, agli inviti ed alle sollecitazioni del proprietario e rimangono in attesa degli atti che la chiameranno davanti al magistrato, nella speranza di poter ottenere, attraverso due proroghe, che il giorno in cui dovranno lasciare il loro appartamento sia fissato il più tardi possibile.

Questo sistema di difesa dei propri interessi non va approvato per un complesso di considerazioni. Abbiamo già accennato, nei giorni scorsi, ai compiti assegnati alla predetta Commissione probivirale, ai modi per adirla ed ai risultati pratici che essa ha già dato. Ripetiamo che chiunque può usufruire dell'opera di conciliazione che compie la Commissione; ma bisogna pure rilevare che gli inquilini che ricorrono ai probiviri, nominati dall'Associazione dei proprietari di casa, per chiedere consiglio o protezione, vanno sempre aumentando di numero: fatto, questo, che dimostra chiaramente come l'opera esplicata fin qui dalla Commissione, valutando con serenità e il prezzo economico degli alloggi e le ragioni dell'equità, riesce a conciliare le parti ed a convincere gli inquilini che la soluzione delle vertenze è improntata a sensi di alto civismo, che è e rimane sempre al disopra dell'interesse di una categoria.

A riguardo poi di quella specie di boicottaggio che non pochi inquilini hanno instaurato, con la conseguenza, se non con l'intenzione, di appesantire il trapasso dal regime vincolistico al regime della libertà di contrattazione, osserviamo che, come la minaccia di molte disdette da parte dei proprietari diverrebbe ineluttabilmente soltanto teorica quando si dovesse tradurre in altrettanti sfratti — perchè ci si troverebbe di fronte alla impossibilità materiale di eseguirli — così il procrastinare le soluzioni delle vertenze col padrone di casa viene ad intralciare, con danno di tutti, la conclusione delle nuove locazioni, mettendo gli inquilini che già le hanno concluse nella pratica impossibilità di sistemarsi, creando un ambiente saturo di malumore.

Ma vi sono pure molti inquilini che non osano — è la parola — condurre il loro padrone di casa davanti la Commissione probivirale; temono chissà quali rappresaglie o vendette e non si decidono quindi a muovere un passo verso la conciliazione. Comprendiamo il loro stato d'animo. Questi inquilini si convincano però che il proprietario di casa che sia costretto da un ricorso a presentarsi davanti alla Commissione, può, ed è umano, muovere delle recriminazioni, ma, posto di fronte a persone che hanno e sentono la superiorità della loro mansione, non si potrà irrigidire, per reazione, in una posizione di intransigenza. Del resto i fatti dicono assai più degli apprezzamenti e delle previsioni. La Commissione dei probiviri ha già esaminate molte vertenze, parecchie delle quali avevano delle impostazioni non confortanti. Ebbene, quasi tutte queste vertenze sono state definite, seduta stante, con la più grande soddisfazione delle parti. Gli è che anche coloro che sono facili al litigio e disposti all'intemperanza, quando si trovino di fronte a persone che compiono serenamente e dignitosamente un'opera di conciliazione, si sentono disarmati ed accettano finalmente di riconoscere le ragioni dell'equità.

«Abito da 17 anni in un alloggio ed ora pago lire 235 al mese; il proprietario, colla solita raccomandata, mi avvisa che, se dal 30 giugno non mi adatto a pagare lire 400 mensili, devo lasciargli libero l'alloggio. Ora io ho comperato un appartamento in una casa in corso di costruzione, ma esso non mi sarà consegnato che alla fine di ottobre: ne resi edotto il proprietario, comunicandogli che l'alloggio attuale glielo lascio libero nella 1.a quindicina di novembre. Egli mi risponde che debbo o lasciarlo libero a fine settembre oppure tenerlo fino a marzo 1931, e che dal 1.o luglio in avanti l'affitto sarà di L. 400 mensili. Chiedo: se, citandomi il proprietario avanti il Pretore per lo sfratto, io posso avere una proroga a tutto novembre; se, concessa la proroga, dopo il 30 giugno dovrò pagare l'affitto attuale, oppure le 400 lire volute dal proprietario».

— La richiesta del proprietario non è fondata su nessuna disposizione di legge. Ella quindi potrà ottenere che l'eventuale sfratto sia rinviato a novembre. Alla seconda domanda non è facile dare risposta: si hanno tre interpretazioni. Qualcuno vuole che l'inquilino debba pagare il solito canone; altri sostiene che il proprietario possa imporre il canone che gli talenta. Non manca chi sostiene la tesi di mezzo: che cioè debba essere corrisposto il vecchio canone con l'abolizione della riduzione dall'inquilino goduta in virtù del Decreto del giugno 27. Ci consta che è stato chiesto un chiarimento al Ministro di Grazia e Giustizia.

«Ho sottoscritto un contratto d'affitto per mesi 22 che scade il 31 ottobre c. a. Ora la proprietaria, a mezzo raccomandata, chiede un aumento di L. 50 mensili incominciando dal 1.o luglio 1930, mentre io mi trovo in condizioni di non poter nemmeno più pagare il canone mensile stipulato nel suddetto contratto. Come dovrei fare per annullare detto contratto?».

— La proprietaria non può chiederle alcun aumento fino alla scadenza del contratto. Se Ella non può più pagare il vecchio canone, per non esporsi a brutte figure e non danneggiare la proprietaria, proponga a costei l'abbandono del contratto. Perchè la padrona di casa non dovrebbe accettare la sua proposta?

Il Podestà inaugura
la Fiera enologica in piazza Carlina

Gli ultimi giorni di carnevale sono entrati ufficialmente nella loro breve, ma gioiosa vita, con l'inaugurazione della Mostra regionale dei prodotti nostrani.

Per la Fiera enologica dello scorso anno, era stato costruito in piazza Carlo Alberto un palazzo di legno e di tela dal nome suggestivo di «Il Palazzo dell'Abbondanza», nome che armonizzava simpaticamente con la tradizionale spensieratezza carnevalesca. Quest'anno la «Famija turinèisa», in accordo con le autorità cittadine, ha scelto — come abbiamo detto — la piazza Carlo Emanuele, come località più favorevole per gli espositori, data la vicinanza con la piazza Vittorio Veneto, dove i baracconi, la musiche e le giostre richiamano tanta folla, che poi si riversa in piazza Carlina per più sostanziali passatempi.

L'inaugurazione della Fiera Enologica e dell'Alimentazione ha avuto luogo ieri, alle ore 15.

La popolare piazza, al centro della quale sorge il grandioso gruppo in marmo del Duprè (il monumento a Camillo Benso di Cavour), ha assunto un aspetto nuovo. Provenendo da via Maria Vittoria, si notano sul fondo grigio dei suoi palazzi, all'altezza del 1.o piano, larghe strisce a colori vivaci, dove il giallo e il verde predominano, e che fasciano la sommità delle costruzioni in legno artisticamente adorne di fregi, e sull'estremità delle quali si innalzano due torrette recanti gli stemmi dei Savoia e dei Brabante, il Fascio littorio e l'emblema della città di Torino. Bandiere dai colori nazionali e belgi sventolano sulla sommità delle torri, a salutare festosamente la folla, che in breve si è assiepata davanti ai numerosi «stand» per la vendita dei vini e delle derrate.

Alle 15,30 precise, mentre suona una banda musicale, sono giunte alla Fiera Enologica le maggiori autorità cittadine, ricevute dal presidente della «Famija turinèisa», comm. avv. Colombini, dal cav. Giannetto e da tutti i consiglieri dell'Associazione. Fra le autorità si nota S. E. il generale di Armata conte Petitti di Roreto, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il comandante il Corpo d'Armata, S. E. il generale Mombelli, gli onorevoli Vezzani e Vassallo, il conte Gloria per S. E. il Prefetto, il dottor Farina per il Segretario Federale, il gr. uff. Anselmi, Preside della Provincia, il prof. Pivano, Rettore della R. Università, S. E. Casoli, 1.o Presidente della Corte di Appello, comm. Majola, Procuratore del Re, il maggiore Antonelli, per il Comando di Divisione, l'avv. Rastelli per la Pro Torino, il gr. uff. Don Vito della Federazione dei Commercianti, con i membri del Direttorio Federale: Longo, cav. uff. Foa, cav. Segre, capitano Bosco, cav. uff. Pistono, nonchè numerosi rappresentanti della Magistratura e altri invitati.

Il gruppo delle autorità si è recato a visitare i numerosi stands, dove è stata constatata la perfetta organizzazione della Fiera Enologica e dell'Alimentazione, sorta come d'incanto nella bella e storica piazza.

«FIORDALISO»

Mille notti in una sola

Chi riuscirà, per essersi munito in tempo di biglietto d'ingresso o per aver acquistato un palco, a penetrare, la sera del 28 febbraio, nei misteriosi giardini del teatro Regio, riceverà un pugno negli occhi, un diretto all'orecchio e un direttissimo al naso: il pugno negli occhi sarà dato dal bagliore accecante delle acrobazie luminose che il mago dell'illuminazione cittadina, ing. Peri, metterà in gioco a totale beneficio degli oculisti e dei negozianti d'occhiali; il colpo all'orecchio sarà dato dal gentile frastuono che le «batterie» del più numeroso jazz-band del mondo (40 saxofoni, 8 pianoforti, 4 grancasse) diretto dal maestro Manoel De Serra, scaglieranno giocondamente contro i timpani degli sbalorditi spettatori; il colpo al naso sarà procurato dall'olezzo irresistibile di centinaia d'aiuole fiorite. Le tre sensazioni «centrali» di quello spettacolo indescrivibile, che non ricorderà — come al solito — le Mille e una notte, ma farà l'effetto di mille notti in una sola, saranno adunque visive, auditive, olfattive: luce abbagliante, musica assordante, profumo inebbriante... oppure — rimescolando il tutto ad uso carnevalesco — luce inebbriante, musica abbagliante, profumo assordante. Messici così in regola per ciò che riguarda il dilettevole, vediamo quale sarà l'utile per i fortunati clienti... del gran ballo. L'utile sarà rappresentato anzitutto dal coupé royal Fiat, che i candidati al veglione, e sono alcune migliaia, si affollano ad ammirare ogni giorno nelle vetrine della Sacaf, in via Santa Teresa. La visione attraente di questo coupé, che è fra i più deliziosi della carrozzeria automobilistica, il più ricco di intimità e di grazia, e che ha guadagnato quasi tutti i premi di bellezza e di eleganza vinti dalla Fiat nei concorsi internazionali, ha sollecitato la vena di un modernissimo Metastasio, il quale ha inviato al Sindacato della Stampa questa quartina: «Se a ciascun l'interno affanno - si leggesse in fronte scritto - quanti mai che a piedi vanno - andrebbero in coupé».

Ma anche gli altri premi, se non possono gareggiare in bellezza e in ricchezza con questo dono superbo, sono però tutti, per la loro eleganza e per lo squisito buon gusto, degni del tono di spiccata signorilità a cui quest'anno s'ispira tutta la festa.

E svelaimo subito una sorpresa, che sarà graditissima a tutti i simpatizzanti del veglione-gran ballo: *Le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Piemonte hanno offerto un servizio da liquori in cristallo che è una meraviglia di finezza e di leggiadria.*

Sono ancora pervenute al Sindacato dei giornalisti un cofanetto porta-gioie e valori di Petarchi, un'anfora della ditta Treves, un servizio per fumatori d'argento della ditta «La Gemma», una cassa di Asti Spumante di Bersi, flaconi d'acqua di Colonia di A. C. Boursier. Come si può constatare, sommando questi doni a quelli delle liste precedenti, i giornalisti hanno a disposizione del pubblico fin da oggi (e manca una settimana al 28 febbraio) qualche centinaia di pregi tali da soddisfare i più vari e capricciosi desideri delle dame che adorneranno la festa con lo splendore della loro bellezza e dei loro gioielli. E l'ambiente sarà degno di tanto splendore e di quei doni: ambiente di fiori; fiori viventi nella sala gremita, fiori artificiali in palcoscenico, tra i giardini della fantasia e del sogno, fiori naturali a incorniciare i palchi, addobbati dal gusto degli spettatori e dall'abilità della fioraie; fiori infine in tutto il teatro, nell'allestimento sapiente, al quale prodigherà le sue cure migliori la ditta A. Sogno, che trasporterà da via Belfiore, 24, al Regio i fiori serici e vellutati dei suoi laboratori misteriosi.

La «Famija Turinèisa» al Carignano

La «Famija Turinèisa» darà giovedì grasso 27 corrente il suo tradizionale veglione di beneficenza al Teatro Carignano con l'intervento di Gianduja e Giacometta e di tutta la loro Corte. Splendidi premi offerti dalle Loro Altezze Reali i Principi, dalle principali autorità cittadine e da numerose ditte torinesi saranno assegnati alle più numerose mascherate, ai più originali costumi ed alle più eleganti toelette. I doni saranno esposti da lunedì in via Roma 14.

IL POZZO DI SAN PATRIZIO. — La «Croce Verde» ha rivolto ai suoi benefattori l'appello annuale di favorire il buon esito dell'iniziativa della pesca benefica col «Pozzo di San Patrizio» che sarà ripetuto in piazza Castello durante le prossime feste carnevalesche. Fra i doni già ad essa pervenuti ne segnala tre importantissimi e di fresca attualità: quelli ricevuti dal sig. conte Conelli De Prosperi Franz, dalla gentile signora Calvi Cornaglia Carlotta e dalla gentile signora vedova del comm. Giuseppe Dellachà, i quali hanno fatto l'offerta delle loro azioni della grande esposizione torinese. Nell'entrante settimana i militi della Croce Verde passeranno a ritirare i doni che i commercianti vogliono, dal canto loro, offrire alla benefica istituzione per la benefica riuscita della pesca miracolosa.

UN BANCO DI BENEFICENZA. — Giovedì 27 corr. verrà inaugurato il Banco di beneficenza che, a favore del locale Comitato di difesa dei fanciulli, rimarrà aperto a tutto l'ultimo giorno di carnevale. Numerosi doni figureranno fra i premi destinati ai vincitori, molti di grande pregio e valore offerti da benefiche persone e da varie ditte cittadine. Una magnifica sveglia in argento è stata regalata dalle LL. AA. RR. i Duchi di Pistoia.

Ufficio di collocamento

L'Ufficio Provinciale di Collocamento dei prestatori d'opera addetti all'industria, corso Galileo Ferraris 12, comunica:

Cercansi: 2 alesatori specializzati per lavorazione maschere utensileria, un cucitore a macchina Blak, un cucitore macchina Rapid, 2 battitori, un premontatore a mano (calzature), 4 donne addette macchine (squadra), una lavorante fantasia (corpista) sartoria per signora, una lavorantina fantasia idem, una lavorante ed una aiutante per sartoria uomo, 2 [illegible] di fantasia (sartoria per signora), un sarto provetto per lavorazione (livrea), due donne rifinitrici in pelli verniciate robuste, 20 ragazze dai 12 ai 16 anni, 2 falegnami, un specializzato lavorazione pioppo, uno per lavori in genere. Gli interessati iscritti al collocamento possono passare domani 24 corr. per essere avviati al lavoro.

L'attività di due svaligiatori d'alloggi
troncata da una brillante azione poliziesca

Sedici furti in un mese - Ricettatori al minuto ed all'ingrosso - Refurtiva recuperata - L'efficace intervento della squadra mobile

I «Tre Moschettieri» della Squadra Mobile della nostra Questura, che, a somiglianza di quelli leggendari di Alessandro Dumas, sono quattro e cioè i marescialli Pezzi, Di Pietro, Satragno ed Anselmi, hanno avuto per qualche settimana il loro da fare. L'ordine dato loro dai comandanti non peccava certo di poca chiarezza: identificare ed arrestare i ladri che da parecchio tempo rappresentavano un continuo pericolo per quegli alloggi i pacifici torinesi avessero la mala ventura di lasciare, anche momentaneamente, incustoditi. Da tutti i Commissariati sezionali, ogni mattina giungevano le segnalazioni di furti che, per l'affinità dei mezzi usati, davano a pensare che fossero quasi certamente dovuti ad una sola banda di delinquenti.

I «Moschettieri» al lavoro

Abbiamo narrato, ai primi del corrente mese come, dopo un movimentato inseguimento due dei sopra lodati «Moschettieri», riuscissero a porre le mani addosso ad un tale Fantini Antonio fu Clorindo, rifugiatosi in una soffitta dello stabile segnato con il numero 1 di piazza Emanuele Filiberto. L'arrestato gettava fuggendo, come allora si è detto, una manciata di oggetti d'oro contro gli inseguitori, sperando così di pagare con il sacrificio della refurtiva, la libertà! Il gioco fallì in pieno, ed il Fantini arrestato e portato in Questura, fu interrogato. Se egli tenendosi sulla negativa non compromise nè se stesso nè i suoi eventuali compari, da una sua sorella, presso la quale si era venuto a sapere che egli si rifugiava da alcuni giorni, si conobbero molte interessantissime cose. Si seppe tra l'altro che egli aveva portato nella di lei abitazione in via Caraglio, 46, un ciclomotore, ritirato poche ore dopo l'arresto del mariolo da un tal Gidanin, giovanotto alto, biondo, sulla trentina, amico per la pelle del Fantini.

Di costui la donna non aveva altre notizie, ma i poliziotti giungevano assai presto ad identificarlo nella persona del pregiudicato Bozzello-Verole Andrea Giovanni fu Giuseppe, di anni 28, conosciuto tra i suoi pari come *Gidanin bene*, individuo assai pericoloso per la proprietà altrui.

I «Moschettieri» la mattina del 12 corrente capitavano di sorpresa nella camera abitata dal Bozzello in via S. Tommaso, 1; il giovanotto dormiva ancora, ma appena visti gli agenti capì lo scopo della visita e si rassegnò a fare gli onori di casa, a mettersi cioè a totale disposizione dei poliziotti, i quali iniziarono tosto una accurata perquisizione. Non essendo affatto necessaria la presenza del Bozzello, egli veniva condotto in Questura, mentre si continuava a catalogare i molti oggetti di dubbia provenienza che si trovavano nella camera. Una vaga speranza era poi ancora nel cuore degli agenti e, fortuna loro, presto la speranza diveniva realtà: la porta si apriva ed entrava un giovanotto, il quale doveva ben conoscere l'inquilino tanta era la confidenza con la quale si introduceva. Giunto nella camera egli trovava bensì delle vecchie conoscenze, ma di ben altro genere da quella sperata. I due sottufficiali rimasti a terminare la perquisizione non avevano alcuna difficoltà ad accoglierlo amichevolmente, anzi gli offrivano tosto un posto in automobile per una passeggiatina fino agli uffici di piazza S. Carlo. Nè infatti si poteva pensare ad un incontro più interessante per i poliziotti, dato l'ambiente in cui si trovavano. Il nuovo venuto doveva sapere molte cose, trattandosi del pregiudicato Pagliano Onorato di Giuseppe, nato a Mathi nel 1897, e tanto per incominciare gli si poteva richiedere la provenienza di un binoccolo da teatro, d'un orologio, d'un paio di gemelli d'oro, che gli si trovarono addosso all'atto dell'arresto. Dopo molte reticenze il Pagliano finiva per ammettere di essere amico del Bozzello e di essere andato da lui, per ritornargli quegli oggetti che aveva avuto in deposito per trovare un amatore che li comperasse.

Una sorpresa mattutina

Ad un amico del Bozzello non si poteva non chiedere notizie di quel tale ciclomotore e si veniva così a conoscenza di un esempio classico dell'omertà che regna tra i delinquenti di quella risma. Il ciclomotore era stato rubato da tale «Stava» al signor Giuseppe Trinoca e, dopo essere passato nelle mani del Fantini prima e del Bozzello dopo, era stato da quest'ultimo consegnato al borsaiolo Marchello Antonio fu Antonio affinchè ne curasse la vendita.

Costui era però rimasto vittima di un infortunio sul... lavoro, poichè il 6 gennaio era stato trovato dagli agenti di P. S. in possesso del ciclomotore e interrogato sulla provenienza della macchina. Piuttosto che svelare gli affari della... società, s'era lasciato arrestare e condannare per furto a 7 mesi di reclusione; più fedele di così... Ormai la faccenda si presentava assai interessante, e si pensò di tener d'occhio quanti avessero anche per poco avuto a che fare con gli arrestati. Fu come una sonda cacciata nel cuore della malavita torinese. Dall'uno all'altro gli arresti si sono allora susseguiti svelando l'esistenza di tutta una organizzata combriccola.

Primo ad essere preso in considerazione fu il cameriere Domenico Piovan fu Giorgio, d'anni 34, abitante in via Baretti 31, intimo amico del Bozzello ed al quale era stato consegnato un grosso involto di biancheria proveniente (come fu accertato in seguito) da un furto compiuto ai danni della signora Rosa Merlo, abitante in via Praly 14, alla quale apparteneva pure una sveglia poi trovata a casa del Bozzello. Ad impegnare la biancheria però non era stato direttamente il Piovan, ma bensì un tal Ernesto Salsa, noto come spacciatore di cocaina, truffatore e ladro. Pure in rapporti con la compagnia era tale «Barot» e cioè il venditore ambulante Giovanni Podio di Cesare, d'anni 24, abitante in via Pesaro 29. A casa di costui veniva trovata tanta biancheria che si dovette andarla prelevare con apposito autoveicolo. Se questa era la parte più voluminosa della refurtiva, la più preziosa era contenuta invece in una scatoletta posata sopra un orologio a pendolo. Qui vennero infatti trovati tre preziosi del complessivo valore di ben 15 mila lire. Interrogato sulla provenienza di tanta roba, il Podio asseriva aver avuto tutto dalla coppia Bozzello-Fantini, per 5000 lire. Ricercando i legittimi proprietari della refurtiva si veniva a conoscere che essa apparteneva parte al rag. Emilio Fumero, il cui alloggio in via dei Mille 48 era stato visitato dai ladri il 14 gennaio, ed in parte ai coniugi De Allegri, abitanti in via Monferrato 24, derubati poco dopo. Un altro messere appartenente alla banda, tale «Carbòn» e cioè il borsaiolo Michele Ricchiardi di Antonio, d'anni 27, abitante nella locanda di via Galvani 27 veniva arrestato come complice e dalle sue confessioni si potevano conoscere altre ribalde imprese del Bozzello. Ad ogni impresa corrispondeva il sequestro di nuova refurtiva, tanto che i non troppo spaziosi locali della Squadra Mobile parvero per alquanto tempo trasformati in un magazzino di stoffe e biancheria.

Le belle imprese

Tra questa roba trovarono i propri oggetti, già stati preda ladresca, la signora Clotilde Provana, abitante in via Saluzzo, 45, la signora Clementina Martini, mentre i preziosi trovati in casa del Podio vennero riconosciuti dall'ing. Adolfo Sitenn, suddito francese qui residente in via Morghen, 21, al quale era stato svaligiato l'alloggio il giorno 19 gennaio, arrecando un danno di circa 21 mila lire. Un altro che ebbe la consolazione di rivedere la roba sua recuperata mercè l'abilità della polizia, fu il signor Pietro Gal-Selva, abitante in via Buronzo, 8, al quale i ladri avevano rubato biancheria ed oggetti vari per 3000 lire di valore.

A questo punto fu ripreso l'interrogatorio del Bozzello, finora tenuto a disposizione in camera di sicurezza. Vista ormai persa la partita, il mariolo vuotava il sacco e confessava non solo quanto gli si addebitava, ma anche altro. Egli narrava così come l'8 novembre si era introdotto nell'alloggio della portinaia Carlotta Oldano in corso Ferrucci, 42, e come di qui, aprendo una porta di comunicazione era penetrato in casa del maresciallo Giovanni Contesi, portando via per parecchie lire di gioielli. La collana di furti si allunga ormai a vista d'occhio: tra i molti notevole quello consumato ai danni della signora Giuseppina Baratono ved. Chabod, abitante in via Lamarmora, 27. Infatti, il Bozzello ed il Fantini, introdottisi nell'alloggio durante l'assenza dei proprietari, erano stati sorpresi dalla signora, tornata improvvisamente a casa. La Baratono, vista la porta semi aperta aveva a tutta prima creduto che fosse tornato a casa il figlio suo; inoltratasi nell'alloggio e notata la presenza di estranei, la signora dava l'allarme con quanto fiato aveva in gola. I due, spaventati, non trovavano strada più comoda per darsi alla fuga, che un salto dalla finestra verso la strada. Il salto dal primo piano non procurava loro serie conseguenze e quindi essi potevano eclissarsi.

Siccome la refurtiva recuperata benchè fosse in quantità ingente, non era ancora tutta quella che si aveva certezza che fosse stata collezionata dai mariuoli, si interrogava ancora il Bozzello per sapere dove l'avesse collocata. Egli faceva allora il nome di un tal «Leo», uno cioè dei più famosi ricettatori di Torino, certo Leone Armitano fu Francesco, d'anni 53, proprietario d'una villa in corso Stupinigi, 321. Costui interrogato si manteneva sulla negativa, ma ad ogni buon conto veniva arrestato e trattenuto. Un altro personaggio, arrestato in seguito alle indagini dei poliziotti è l'amica del cuore del Bozzello, la «Gina», e cioè la «passeggiatrice» Teresa Boetti, dimorante in via Po, 46. A costei, che da parte sua poco gli badava, il Bozzello... donava generosamente monili e preziosi provenienti dalle sue ladresche imprese.

Una vecchia domestica
ferita dal padroncino

Un fatale gesto provocato dall'ira ha portato all'arresto di un giovane appartenente a distinta famiglia e per lui all'ospedale una povera vecchia giace dolorante tra la vita e la morte.

Il fatto, che ha avuto la durata di un attimo, ma le cui conseguenze sono state assai gravi, si è svolto l'altra notte verso le ore una nel caseggiato al numero 7 di via Cortemilia. In un alloggio abitano da tempo i fratelli Emilio, di anni 19, ed Ernesto, di anni 18, Casalgrandi, i quali, orfani di genitori, tengono al loro servizio tale Sabina Querzoli fu Antonio, di anni 60, che, data l'età e avendo conosciuto i giovanotti da bimbi, era da questi considerata come una seconda madre.

La vecchia, infatti, era assai affezionata ai padroncini che le ricambiavano la sua premurosa attenzione. I due fratelli, tolto qualche lieve contrasto di nessuna importanza, vivevano di comune accordo; l'Emilio è disegnatore, ed egli coltivava quest'arte anche di sera, nelle ore lasciategli libere dai doveri d'ufficio.

L'altra sera, appunto, egli si trovava in cucina a copiare su carta trasparente un disegno attaccato su di una assicella, mentre la Querzoli attendeva alle proprie occupazioni casalinghe.

L'Emilio disegnava tranquillo e attenzioso, quand'ecco entrò nella stanza l'Ernesto che incominciò a disturbarlo.

Il fratello lo pregò di smetterla, ma inutilmente: tra i due vi fu uno scambio di minaccie ed infine essi vennero alle mani, con grande spavento della fantesca che cercava di scongiurare la rissa.

Questo suo impulso generoso, come dicemmo, le fu fatale. Infatti, l'Emilio in preda ad un accesso di ira, alzatosi di scatto e afferrata l'assicella, la scagliava contro il fratello che si trovava vicino alla Querzoli. Senonchè l'Emilio sbagliava il bersaglio e il pezzo di legno andava invece a colpire al capo la disgraziata donna. Questa, gettato un grido di dolore, si accasciava al suolo mentre i due fratelli, la cui ira era sbollita, vedendo cadere ferita la povera vecchia, la rialzarono premurosamente, e l'Emilio, che in special modo appariva addoloratissimo, provvedeva con una automobile pubblica a trasportarla all'ospedale San Giovanni.

L'Autorità giudiziaria, venuta a conoscenza del fatto, iniziava una rapida inchiesta. L'Emilio Casalgrandi, interrogato dal funzionario di servizio, ammetteva la sua colpa, originata da un doloroso quanto disgraziato incidente. Il giovane è stato arrestato.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22 febbraio 1930

NASCITE	28
MORTI	31

Seguendo la Cronaca

Tanto i bambini delicati

quanto le persone adulte, convalescenti, esauriti, anemici, trovano nella *Riocrafina* il più efficace ricostituente di azione costante e duratura. Un flacone di *Riocrafina* dura giorni 45 per bambini e giorni 30 per gli adulti.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Società del Teatro Regio, Stagione lirica). — Ore 15: «Andrea Chenier» di U. Giordano. (Popolare). — Ore 20,45: «Il Conte Ory» di Rossini; «Gianni Schicchi» di Puccini. (Popolare).
TEATRO DI TORINO — Riposo.
CARIGNANO (Comp. Za Bum). — Ore 15 e 21: «Una famiglia reale» di Ferber e Kaufmann.
VITTORIO EMANUELE (Comp. Pietramarchi). — Ore 15: «Il paese dei campanelli» di Ranzato. — Ore 21: «Cincillà» di Lombardo e Ranzato.
ALFIERI (Comp. Dina Galli). — Ore 15 e 21: «E' tornato carnevale» di G. Cantini.
BALBO (Comp. Nella Regini). — Ore 15 e 21: «Operetta» di Bonelli e Darclée.
ROSSINI (Comp. Aldo Casaleggio). — Ore 15 e 21: «Tirle ij ch'i t'ij tache» di Pomba e Manoel De Serra.
GIANDUJA (Marionette). — Ore 15 e 21: «Gianduja capitano per forza».
CHIARELLA — 15 e 21: Circo Konradt. Dalle 10 in poi visita al Parco Zoologico.
ODEON — 15 e 21: Evelyn Dove (creola).
MAFFEI — 15 e 21: Varietà; ore 24: Dancing.
GARDEN-DANZE 15,45; 15,30, 21: Orma jazz.
GAY-DANZE — Trattenimenti ore 15 e 21.

Musei

PINACOTECA (via Accademia Scienze, 6): Ore 10-16, domenica 9-12: sempre gratuito.
MUSEO D'ANTICHITA' (via Accad. Scienze, 6): Ore 10-16; domenica 9-12; sempre grat.
CIVICO D'ARTE ANTICA (via G. Ferrari, 1): 9-12; 14-16,30; feriali L. 2; domen. gratuito.
CIVICO D'ARTE MODERNA (c. G. Ferraris, 30): 9-12, 14-16,30; feriali L. 2; dom. gratuito.
MUSEO RISORGIMENTO ITALIANO (Montebello, 20): 9-12; 14-16,30; fer. L. 2; grat. dom.
MUSEO ZOOLOGICO (Palazzo Carignano): Giovedì e domenica: ore 13-16: gratuito.
ARMERIA REALE (Piazza Castello). Ore 10-12; 14-16; la domenica 9-12; sempre grat.
PALAZZO REALE: Giov. e dom. 14-17. Permesso la Direzione dalle 10-12. Sempre grat.

Spettacoli cinematografici

GHERSI — «Mississipi» (sonoro e cantato), Laura La Plante e Joseph Schildkraut.
AMBROSIO — «Caterina di Russia», Lil Dagover, Edis, Greenmann di Berlino.
VITTORIA — «Taxi di mezzanotte», Elena Costello, A. Moreno. Numeri di varietà.
ROYAL — «Maschera del diavolo», J. Gilbert.
ITALA — «La peccatrice rossa», E. Vernon.
ROMA — «La sfinge dei tropici».
SPLENDOR: «Mascherata d'amore», C. Boni. Domani: «L'erede di Zorro», E. Talmadge.
ALPI — «Atlantide» di Benoit. Successo.
SAVOIA — Dalle 15: «Conte di Montecristo».

I divertimenti

AL CINEMA ALPI

ultimo giorno di «Atlantide», il capolavoro di Pierre Benoit che entusiasma. Da domani: «Giglio imperiale».

CINEPALAZZO

E. Jannings in: «Tradimento»
Domani, il capolavoro «Metro Goldwyn» «SLIM, LUPO DI MARE».

E. I. A. R. - Radio Torino

Lunghezza d'onda metri 291 — Kw 7

Il programma d'oggi

Ore 9,45-10,15: Lezione di inglese — Ore 10,15-10,30: Radio informazioni — Ore 10,30-10,45: Musica religiosa — Ore 12,30-14: Concertino — Ore 13,10: Radio-giornale — Ore 15,30: trasmissione da S. Siro (Milano) Gran Premio d'Europa — Ore 18,30: Commedia e concerto quintetto — Ore 19,15: Notizie sportive e concertino — Ore 20-20,10: Rubrica agricola (Spirindelli) — Ore 20,10-20,30: Radio informazioni. Varie e segnale orario — Ore 20,30: Illustrazione del Carnevale di Ivrea. Salvator Gotta: canzoni storiche; musiche caratteristiche di pifferari e tamburini e inno del Carnevale, coro, orchestra EIAR — Ore 21,15: trasmissione dell'operetta «La leggenda dello spinello» di Gaspare Scuderi, diretta dal M.o Cesare Gallino, allestita dal cav. Riccardo Massucci. Negli intervalli: Arturo Foà: «La parola alla poesia», conferenza. Dal termine dell'operetta fino alle 24: musica da ballo. — Ore 23,30-23,40: Radio informazioni.

LA COLONIA CHIERESE, ieri sera, ha riunito i suoi soci, in via Roma, 34, per la consueta festa sociale. Alla riunione, che è stata caratterizzata dalla più schietta cordialità, sono intervenuti il vice prefetto comm. Mongino, il podestà di Chieri, cav. uff. Marsino, il commissario del Fascio di Chieri, prof. Ferrari, il conte Rossi, ecc. Erano pure presenti molte signore e i rappresentanti delle associazioni torinesi.

Farmacie aperte oggi

Masino, via Maria Vittoria, 3 — S. Luca, via Roma, 43 — S. Simone, via Garibaldi, 13 — Nicola, piazza Savoia — Ospedale Oftalmico, via Cernaia, 44 — Viglino-Borelli, via San Donato, 6 — S. Giuseppe, via S. Teresa, 25 — Montanaro, corso Vinzaglio, 27 — Mosca, via Mazzini, 34 — Del Corso, via Belfiore, 1 — S. Salvatore, via Nizza, 47 — Viglino, via Nizza, 166 — Nervi, via Po, 20 — Delbecchi-Piccolo, via Bodoni, 6 — Cooperativa, piazza Eman. Filiberto — Guidetti, via S. Giulia, 33 — Leva, corso Dora di Genova, 17 — Ospedale Mauriziano, corso Stupinigi, 46 — Crida, via Cibrario, 40 — Tamorriera, C. Francia, 205 — Graffagna, corso Belgio, 41 — Cerrina, corso Vercelli, 133 — Rosata e Olivari, via Stradella, 30 — Milanese, via Villafranca, 68 — R. Parco, corso Regio Parco, 140 — Madonna Pilone, corso Casale, 302 — Pidonzio, C. Moncalieri 162.

ULTIME NOTIZIE

L'attacco di Chamberlain ai fortilizi del quarto Partito

Londra, 22 notte.

Tutte le pagine dei due grandi giornali di lord Beaverbrook e di lord Rothermere bastano appena per accogliere i proclami fragorosi, i sensazionali programmi, gli annunci reclamistici e le sottoscrizioni spettacolose di fondi e le altre innumerevoli manifestazioni dell'opinione pubblica in favore del nuovo Partito Unito dell'Impero che i due nobili lord hanno fondato per il benessere del Paese, la grandezza dell'Impero e la gloria del pubblico.

Una «réclame» mastodontica

La Morning Post si infiamma e accusa i due lord di volere la morte del Partito conservatore e al tempo stesso di voler conferire all'odiato laburismo un carattere di inamovibilità per l'eternità. Ma il cattivo umore e le bizze non sono arma da taglio per una lotta contro l'impresa, che, se non altro, coi figurati del reclamismo e con inusitate dimensioni certamente sconosciute in Inghilterra, nell'arte della réclame i due lord sono maestri impareggiabili e non vi è dubbio che essi sono riusciti a imporre la loro campagna su basi così sentimentali, sotto parvenza del più puro realismo economico, da ottenere un successo che, se il vento non muta, potrà dar luogo qui a serie sorprese.

L'appello di lord Beaverbrook si rivolge a tutti i Partiti. Il suo non è un Partito politico, ma economico, e come tale è aperto a conservatori, liberali e laburisti, alla sola condizione naturalmente che accettino a occhi chiusi il verbo magico del nobile lord, il suo toccasana per tutti i mali di cui patisce da molti anni l'Impero. Gli economisti si affaccendano a dimostrare come due e due fanno quattro, che le basi economiche del Partito dell'Impero sono grottesche, ma gli argomenti loro non toccano le corde sentimentali. Si rivolgono al cervello e cioè proprio a quell'organo che è a tal punto intontito dal fragore della grancassa dei due giornali da non essere più in grado di esercitare la sua naturale funzione.

Per ora il Daily Mail e il Daily Express sono riusciti a raccogliere per il fondo di battaglia quarantamila sterline e dichiarano di avere già duecentomila aderenti. Occorrono altri soldi. Si deve raccogliere un quarto di milione di sterline per la grande battaglia. I soldi piovono, è vero, ma con molta lentezza e parsimonia. L'appello agli aderenti è realmente stupefacente.

Pensate un po': il Daily Mail e il Daily Express invitano senza guardare troppo per il sottile propagandisti di grande capacità, offrono collegi elettorali a dozzine, cedono candidati per le prossime elezioni e fanno appello specialmente alle donne, alle madri, alle quali il nuovo Partito, qualora vittorioso, darà benessere e pane in abbondanza per nutrire la famigliola.

Per ora lord Beaverbrook è sicuro della vittoria. Ma il vento, come sempre accade, può girare e non si sa bene quale sorte sia serbata alla grande impresa dalle prossime settimane. Il primo attacco a fondo contro il Partito dell'Impero è sferrato da sir Austin Chamberlain, proprio il discendente del creatore della dottrina di cui Beaverbrook si fa ora l'apostolo.

Attacchi e repliche

L'erede del manto del primo profeta del protezionismo, Chamberlain, sembrava la sola persona in Inghilterra destinata a prendere in mano le redini del nuovo Partito. Ma invece ha aperto su Beaverbrook un fuoco che è per ora di colubrine ma potrà farsi, se necessario, di cannoni a grosso calibro.

Il libero scambio entro l'Impero, ha dichiarato Chamberlain, non è un'idea che un Partito, qualunque esso sia, possa attuare in questo Paese nel momento attuale, dato che possa essere realmente attuato in un momento qualsiasi. Chamberlain ha ricordato che le teorie sono sempre belle ma la realtà è che i dominions del loro Partito non ne vogliono nemmeno sentir parlare. Lord Rothermere, a cui questo canto piace poco, si ostina a tirare in ballo le Colonie, sconfinato campo aperto alla applicazione intensiva della nuova teoria.

Ahimè! Chamberlain gli ricorda che le Colonie, per quanto sprovviste della libertà di cui godono i Dominions, hanno pure il diritto di far sentire la loro voce e se parleranno non sarà certo per congratularsi con i fondatori del Partito dell'Impero.

E' non basta. Conservatori, liberali e laburisti chiedono ai due lords di precisare le loro vedute.

Oggi il «Daily Mail» editorialmente dichiara che il nuovo partito «non permetterà la resa a discrezione perpetrata dall'ultimo Governo inglese in Egitto». In India appoggerà i Principi regnanti, non tollererà la propaganda di Ghandi e ripulirà l'India dalle masnade di turbolenti e di facinorosi che l'infestano.

Da economico il Partito comincia a farsi politico. Le idee si chiariscono; tra giorni sarà necessario che Beaverbrook fornisca altri dati precisi circa le sue vedute su problemi più interessanti di quanto siano l'Egitto e l'India.

Incominciano le defezioni

Frattanto l'entusiasmo di alcune reclute del nuovo Partito vacilla. Si hanno varie defezioni. La più clamorosa è quella dell'on. Amery, ex-ministro nel Gabinetto Baldwin, che aveva aderito in modo clamoroso alla campagna di Beaverbrook. Gli sono piombate addosso valanghe di rimproveri, senza contare una categorica minaccia di scomunica ufficiale dai dirigenti del suo Partito. Amery ha fatto onorevole ammenda, ha piegato la bandiera e si è rimesso in linea al seguito di Baldwin. Il solo deputato che il Partito dell'Impero avesse a Westminster era l'on. Fergusson, eletto 6 mesi or sono nel collegio di Twickenham. Ma la grande dimostrazione popolare fissata per lunedì prossimo a Twickenham per celebrare la ricorrenza di questa vittoria è stata rinviata «sine die». Perchè? Perchè l'on. Fergusson ha ora fatto ammenda onorevole dei suoi errori e si è messo anche lui a banco di Baldwin e Chamberlain.

Sembra insomma che più d'uno sia disposto a condividere l'opinione espressa ieri dall'on. Young, nuovissimo deputato conservatore:

«Ho visto molte cose straordinarie e incomprensibili nella politica britannica, ma non ho mai incontrato fino ad oggi qualche cosa di così assurdo come un partito del genere di quello dell'Impero».

R. P.

Il Duca d'Alba Ministro degli Esteri spagnolo

Madrid, 22, notte.

Re Alfonso ha firmato il decreto che ricostituisce il Ministero degli Affari Esteri ed ha nominato Ministro il Duca d'Alba. (United Press)

La colossale azione che i comunisti preparavano per il 6 marzo nel Reich

Il piano scoperto fra le carte sequestrate alla sede del Partito

Berlino, 22, notte.

Dopo un primo silenzio reso pubblico del materiale trovato dalla polizia nella sua recente irruzione nella sede del Partito comunista alla Bülowplatz, e l'elenco che ne conteneva altro [illegible] titoli di opuscoli comunisti già noti o già proibiti dalla Polizia, originariamente giudicati alla propaganda negli organi della difesa e della sicurezza dello Stato, nulla più si era saputo sui reali risultati e sulla portata dell'operazione.

Ora i giornali apprendono che fra il materiale sequestrato è stato trovato un piano particolareggiato di una grande azione agitatoria che i comunisti preparavano per il prossimo 6 marzo, sempre dentro la cornice del movimento dei disoccupati, e che doveva aver luogo a Berlino con un grandioso concentramento nella capitale nientemeno che dei disoccupati di tutto il Reich e soprattutto delle regioni industriali.

Come si vede si tratta di una colossale azione, il cui piano era lungamente calcolato e minutamente precisato nei documenti sequestrati dalla Polizia; dai quali risulterebbe inoltre che l'azione mirava ad un colpo ben preciso, che peraltro non viene dai giornali definito. Riunioni ripetute di capi del Partito avevano avuto luogo, come risulta dai documenti, per provvedere fino negli ultimi particolari la preparazione del colpo. Non si sa, ora che la Polizia è venuta a conoscenza delle precise intenzioni della manifestazione, se il Partito comunista insisterà ugualmente, per lo meno nella manifestazione agitatoria, da eseguire il 6 di marzo.

La Rote Fahne insiste per il sì.

Il Presidente di polizia, interrogato da qualche giornale, dice che non è il caso di nutrire preoccupazioni.

Il ritorno a Monaco della Principessa Ereditaria

L'improvvisa partenza del Principe — Lo scioglimento dei Consigli Nazionale e Comunale.

Parigi, 22 notte.

Si ha da Nizza che gli incidenti di cui la Corte di Monaco è stata teatro, risvegliano, nel piccolo Principato, il rumore e l'agitazione appena calmati da qualche mese.

Si sapeva da un pezzo che la Principessa ereditaria non viveva in buoni rapporti con il marito Principe Pietro. Lo scoppio previsto da molto tempo si è prodotto quindici giorni fa quando la Principessa, proclamando la incompatibilità di carattere con il marito, lasciò Monaco per recarsi a vivere ad Ospedaletti, in attesa che il Tribunale monegasco decida sulla domanda di separazione di corpo da essa formulata contro il Principe Pietro. Nel contempo essa ha iniziato presso il Vaticano una procedura per annullamento di matrimonio. Questo dramma intimo, conosciuto dagli iniziati, sarà esaminato dalla Giustizia monegasca che funziona sotto forma di Consiglio di revisione. Questo Tribunale, che si sostituisce al Principe Sovrano Luigi II, il quale non può prendere una decisione di giustizia in un affare che concerne la sua propria famiglia, risolverà una questione ben delicata.

Infatti, mentre la Principessa Carlotta lasciava il domicilio coniugale per recarsi a vivere in Italia, il Principe Pietro rimaneva al suo posto, ed ora, basandosi sulla correttezza della sua condotta, afferma di avere il diritto di rimanere preposto alla custodia dei suoi figliuoli, e, nel caso in cui le voci di abdicazione del Principe Sovrano — voci che, come è noto, sono corse con insistenza a varie riprese — si confermassero, il Principe Pietro chiederebbe di essere nominato Reggente in attesa che il principino Ranieri, che ora ha 8 anni, giunga alla maggiore età.

I consiglieri giuridici della Principessa Carlotta, per contro, non hanno rinunziato ad ottenere, con la separazione di corpo e l'annullamento del matrimonio che essa chiede, il diritto per la Principessa di tornare a Monaco in qualità di Principessa ereditaria e di accettare la Reggenza qualora occorra. Il Principe Pietro in tali condizioni, decaduto dai suoi diritti, non avrebbe più che da scomparire.

Siccome, d'altra parte, non è un mistero per nessuno che la gestione economica della «Società dei bagni di mare» solleva vive critiche, e che i monegaschi sono oltremodo malcontenti di vedere succedere al vecchio periodo di prosperità anni di difficoltà, e che certe spese inutili sono state disapprovate, così gli affari della Famiglia principesca sembrano dovere risvegliare certi intrighi politici che si erano nei mesi scorsi manifestati.

Intanto il Sindaco di Monaco, signor Marquet, ha annunziato durante la riunione dell'Assemblea generale monegasca che il Consiglio Nazionale ed il Consiglio comunale sono sciolti per ordine del Principe Sovrano.

Si apprende all'ultima ora che improvvisamente stasera il Principe Pietro ha lasciato Monaco affidando i suoi figlioli Antonietta e Raniero, alla custodia della duchessa di Vendôme, a Cannes.

La Principessa ereditaria è ritornata stasera a Monaco.

Smentita dell'Ambasciata italiana alle insinuazioni di un giornale belga

Bruxelles, 22 notte.

L'Ambasciata d'Italia comunica:

«Un giornale di Bruxelles ha insinuato che la rappresentanza ufficiale nel Belgio avrebbe: 1.o fornito nel dicembre scorso ad un giornale della capitale, direttamente od indirettamente elementi di informazione su un procedimento giudiziario in corso di istruzione; 2.o avrebbe avuto conoscenza e in qualche modo aiutato manovre di pretesi agenti provocatori italiani immischiati nel procedimento stesso e precisamente Bernieri e Menapace. La R. Ambasciata d'Italia è in grado di opporre a tali affermazioni o ipotesi la smentita più formale».

La visita di S. E. Giuriati al Papa

Città del Vaticano, 22 notte.

Stamane alle 11,30 il Papa ha ricevuto in udienza privata nella sua biblioteca il Presidente della Camera on. Giuriati. Questi era accompagnato dall'avv. Straidi vice-segretario generale della Camera, dall'ing. Turola direttore generale degli uffici di questura e dal suo segretario particolare avv. Pittoni, dal comm. Di Stefano consigliere dell'Ambasciata di Italia presso la Santa Sede. Al Presidente della Camera sono stati resi gli onori che vennero tributati al Presidente del Senato. Terminata l'udienza l'onorevole Giuriati ha presentato al Papa i funzionari della Camera che lo accompagnavano e quindi si è recato a far visita al Segretario di Stato cardinale Pacelli. (Stefani).

Soddisfazione in Austria per l'amnistia agli allogeni dell'Alto Adige

Vienna, 22 notte.

Il generoso gesto col quale S. E. Mussolini ha amnistiato i tedeschi dell'Alto Adige, puniti per ragioni politiche viene qui accolto con la massima simpatia.

La Reichspost non nasconde la propria grande soddisfazione e dice essere evidente che l'atto dell'onorevole Mussolini è uno dei primi frutti del Patto di amicizia firmato in occasione del viaggio di Schober a Roma. Neppure è da perdere di vista, secondo il giornale ufficioso, come l'amnistia sia stata concessa nel giorno della partenza di Schober per Berlino.

Grande è il valore morale del fatto che il rilascio del dottor Kiener e la soppressione di provvedimenti a carico di altri tedeschi dell'Alto Adige sia dovuto, a quanto si afferma, all'intervento personale di Mussolini. Se, dopo il felice esito delle trattative dell'Aja, i ringraziamenti portati dal Cancelliere austriaco a Roma erano imposti sopra tutto da cortesia diplomatica, ora si può rinnovarli con una intonazione anche più calorosa.

La Reichspost conclude:

«E' in potere dell'Italia dare al Patto di amicizia il contenuto indicato dal nome. Se la notizia riguardante gli alto-atesini significasse un inizio in questa direzione, sarebbe assai promettente».

Anche il Neue Wiener Tageblatt è convinto che il decreto firmato da Mussolini sia una ripercussione del nuovo assetto dei rapporti austro-italiani. La politica inaugurata dal dott. Schober nei confronti dell'Italia ha già dato il primo lieto frutto.

La Neue Freie Presse, la quale negli ultimi tempi parlando dell'Italia ha saputo toccare trascurate corde, scrive che la notizia giunta ieri da Roma ha fatto ottima impressione dovunque vivono tedeschi: del bel gesto di Mussolini in Austria ognuno si rallegrerà augurandosi che segni il preludio di altri passi ispirati alla intesa e al vero affratellamento dei popoli.

t. z.

L'approvazione del Duce alle LL. EE. Grandi e Sirianni

Roma, 22 notte.

Oggi a Palazzo Venezia, S. E. il Capo del Governo ha ricevuto le LL. EE. Grandi e Sirianni, che gli hanno riferito sulla Conferenza navale. Nel corso del colloquio, che ha avuto la durata di due ore, S. E. il Capo del Governo ha espresso la propria approvazione alla azione svolta dalla Delegazione italiana a Londra. (Stefani).

Il Villaggio Mussolini

L'arrivo di lavoratori forlivesi nella rigogliosa bonifica sarda

Cagliari, 22 notte.

Sono giunti al Villaggio Mussolini i lavoratori agricoli della provincia di Forlì che si occuperanno nei lavori di bonifica della zona. Essi sono arrivati nel villaggio su numerosi carri, in testa ai quali sventolava il gagliardetto della loro organizzazione sindacale. Erano cinquanta capi di famiglia, che giungevano dalla terra di Romagna, ricalcando le orme dei camerati del Polesine, di Sicilia e di Lombardia, che al villaggio Mussolini danno, in nobile gara coi sardi, vita feconda. Li accompagnava l'on. Davide Fossa, che dei sindacati agricoli forlivesi è il capo e l'animatore e a riceverli erano, coi coloni tutti del nuovo villaggio sardo, il comm. Dolcetta, ideatore ed esecutore dell'opera meravigliosa. A dare ad essi il benvenuto erano il dott. Gervasio, direttore della bonifica, il dott. Aneris, segretario dei lavoratori agricoli per la provincia di Cagliari e altre autorità.

Il villaggio Mussolini è un vero miracolo. Non altrimenti può definirsi questo piccolo centro di florida vita, sorto in meno di cinque o sei anni in questa zona, che non a torto è stata chiamata la maremma paludosa di Terralba. Nel nucleo centrale del villaggio Mussolini, sono palazzine e ampi e comodi casamenti eleganti con le loro vivaci e originali decorazioni. I nuovi arrivati hanno visitato le case che coloro che li precedettero occupano già con le loro famiglie, l'ampio fabbricato delle scuole, le sedi degli uffici pubblici e della direzione e amministrazione della bonifiche, l'ospedale con tutti gli impianti e il personale necessario, il teatrino del dopolavoro, le officine, l'albergo, la casa del medico e quella del parroco, il modernissimo caseificio, il forno elettrico, lo stabilimento enologico e la chiesa. Tutto intorno al villaggio spiccano sull'orizzonte fra il verde dei campi macchie di rosso più acceso e di bianco. Sono le case ed i casinali delle aziende, in cui verranno suddivisi i novemila ettari della bonifica. Questi sono raggruppati in sei gruppi e a ognuno di essi fanno corona altre case coloniche, una cinquantina, in cui vivono e operano a tutt'oggi circa 1500 persone, che saranno 2500 nel prossimo autunno e quattro o cinquemila fra due o tre anni. Rimangono infatti da bonificare ancora 2000 ettari di palude.

Il villaggio Mussolini dimostra in modo preciso come sia possibile effettuarsi in Italia da regione a regione, ma particolarmente dal continente alla Sardegna, l'emigrazione interna, quando, come qui è stato fatto, a chi lascia la sua terra e la sua casa, si prepari l'ambiente, si diano serie possibilità di vita, una continua assistenza e la certezza di un domani migliore.

La cerimonia dell'insediamento dei coloni forlivesi è avvenuta sobriamente con brevi ed efficaci discorsi dell'on. Fossa, del dott. Aneris e del dott. Dolcetta. Iniziando nel villaggio Mussolini la loro nuova nobilissima fatica i coloni forlivesi hanno inviato al Duce il seguente telegramma:

«Eccellenza Mussolini, Roma. Siamo arrivati stamane Terranova, subito proseguendo per villaggio Mussolini. Nostri lavoratori sono stati fraternamente accolti dai camerati di Cagliari e di Sassari. Domani inizieranno loro lavoro con ferma volontà di tenere alto in queste civili battaglie il buon nome di Romagna. Il manipolo è entrato nel villaggio con gagliardetto in testa e al grido augurale di «Viva il Duce». Accogliete il nostro devoto saluto e quello dei lavoratori di Cagliari. — Firmati: Davide Fossa e Gaetano Aneris».

Telegrammi venivano inviati anche all'on. Bottai, all'on. Turati, all'on. Cao di San Marco, ai prefetti di Forlì e di Cagliari e al Popolo d'Italia.

Cade dal balcone

Biella, 22, notte.

E' stata ricoverata d'urgenza al nostro ospedale la pensionante Emilia Bocchetti in Calcinate, d'anni 56, da Cavaglià. La donna, nell'appoggiarsi al parapetto di un balcone della propria abitazione, per stendere il bucato, ne ha provocato lo sfasciamento ed è precipitata dall'altezza del primo piano. Essa ha riportato gravi ferite al capo, la frattura della gamba destra e contusioni nonchè lesioni interne. La poveretta versa in gravi condizioni.

La disoccupazione stagionale

Le direttive del Duce saranno immediatamente attuate

Roma, 22 notte.

In seguito ad un aggravamento della disoccupazione stagionale, dovuta soprattutto, in alcune regioni, all'inclemenza delle condizioni atmosferiche, sono stati annunziati dei provvedimenti governativi intesi ad alleviare nelle masse lavoratrici le conseguenze dell'increscioso fenomeno transitorio.

Siamo in grado di annunziare che, al riguardo, stamane il Duce ha lungamente conferito col Ministro delle Finanze S. E. Mosconi e col Sottosegretario agli Interni S. E. Arpinati. S. E. Mosconi e S. E. Arpinati hanno avuto poi una lunga conferenza intesa a preordinare la immediata attuazione delle direttive impartite dal Duce.

I prossimi lavori parlamentari

E' stato annunziato che la Camera, riprendendo i lavori, dedicherà la prima seduta alla commemorazione del Quadrumviro Michele Bianchi. Anche il Senato iniziando i lavori il 6 marzo p. v., commemorerà solennemente il Quadrumviro scomparso e toglierà la seduta in segno di lutto. Poichè il Duce parlerà alla Camera, è probabile che a Palazzo Madama abbia a parlare soltanto il Presidente senatore Federzoni.

Nella successiva seduta del 7 marzo il Senato inizierà la discussione sul primo argomento posto all'ordine del giorno, che è il disegno di legge per la conversione del decreto contenente le norme per la circolazione stradale e la viabilità pubblica meglio conosciuto colla denominazione di «Codice Stradale». Il senatore De Vito relatore sull'importante argomento che già alla Camera fu oggetto di lungo dibattito ha già sottoposto all'approvazione della Commissione la sua elaborata relazione, che sarà distribuita al principio della prossima settimana.

Al Senato la discussione richiederà tre o quattro sedute e nel frattempo verrà presentato agli uffici il disegno di legge che istituisce il Consiglio nazionale delle Corporazioni, testè presentato al Senato da S. E. Bottai. La Commissione che verrà nominata dagli uffici, dovrà porsi sollecitamente al lavoro, perchè il progetto sul Consiglio Nazionale delle Corporazioni verrà discusso subito dopo il decreto sulla viabilità stradale. Si presume che la discussione di questi due argomenti sarà al Senato assai larga e minuziosa, occupando parecchie sedute. All'inizio di questa sessione entrerà in vigore, nella Camera Alta, il nuovo regolamento e dovrà quindi procedersi alla nomina della Commissione permanente dei Trattati e del traffico e la Commissione permanente per i decreti-legge alla quale verranno immediatamente devoluti i disegni di legge di rispettiva competenza giacenti al Senato e non ancora sottoposti agli Uffici.

Nei prossimi giorni si riunirà in seduta plenaria la Commissione interparlamentare incaricata di esprimere il parere sul progetto definitivo di Codice penale predisposto dal Ministro Guardasigilli S. E. Rocco.

Oggi è stato presentato alla Presidenza della Camera un disegno di legge dal Capo del Governo sulla conversione in legge del decreto 13 gennaio 1930 riguardante l'istituzione di un ente autonomo esposizione biennale internazionale d'arte. E' stata pure presentata dal Capo del Governo la conversione del decreto 30 dicembre 1929 recante ulteriore proroga del termine per l'esercizio dei poteri straordinari concessi al presidente generale della Croce Rossa Italiana per il riordinamento degli uffici e servizi e per la dispensa del personale.

Sono state distribuite numerose relazioni a vari disegni di legge.

Le norme per il concorso zootecnico

Il Ministero dell'Agricoltura ha impartito le necessarie disposizioni ai presidenti delle Commissioni provinciali di propaganda granaria e ai direttori delle cattedre ambulanti di agricoltura per il successo del concorso nazionale zootecnico. Nelle sue istruzioni il Ministro nota anzitutto che il concorso per l'incremento del patrimonio zootecnico per quanto concerne il numero delle categorie delle aziende si differenzia da quello nazionale per la vittoria del grano. In questo le aziende concorrenti vengono ripartite in tre categorie: piccole, medie e grandi. Nel concorso zootecnico alle tre categorie ricordate se ne aggiunge una quarta, quella delle aziende di recente bonifica o in via di bonificamento.

Condizione indispensabile perchè una azienda possa essere ammessa al concorso è che essa abbia una superficie complessiva di almeno quattro ettari, di cui almeno uno a frumento, quale logica conseguenza della obbligatorietà di ogni azienda partecipante al concorso zootecnico di iscriversi anche a quello per la vittoria del grano e della considerazione di rendere possibile lo svolgersi di una rotazione razionale agraria. Per quanto concerne la probabilità di conseguire premi istituiti, sia nelle gare provinciali sia e più specialmente nella gara nazionale, è opportuno fare presente agli agricoltori che il concorso offre a tutti eguali possibilità di aspirarvi, in quanto nella assegnazione di essi sarà tenuto conto dei risultati raggiunti non in senso assoluto, ma in relazione alle condizioni di ambiente e agli sforzi che sono stati necessari per ottenerli.

Alla gara nazionale non potrà essere ammesso più di un concorrente per ciascuna categoria che si riscontri nelle gare provinciali. Pertanto se eventualmente qualche provincia invece che un solo premio istituisse due o più premi per talune o per tutte le categorie di aziende, alla gara nazionale dovrà essere iscritto solo il concorrente che nella propria categoria abbia riportato nella gara provinciale una classifica più elevata. Le aziende iscritte al primo concorso triennale nazionale per l'incremento del patrimonio zootecnico non dovranno essere prese in considerazione dalla Commissione giudicatrice se non risulteranno iscritte per tutte e tre le annate (1930-31, 1931-32, 1932-33).

Al più presto saranno adunate le singole Commissioni provinciali per la formulazione del manifesto con il quale la Commissione pubblicherà il bando del Capo del Governo. Contemporaneamente l'opera delle Commissioni dovrà essere diretta verso gli enti locali perchè stanzino con la massima urgenza adeguati contributi da aggiungere alle somme assegnate da ogni provincia, in maniera che le Commissioni provinciali possano provvedere in tempo a ripartire la somma totale a loro disposizione per i premi da assegnare alle gare provinciali.

La pubblicazione del manifesto avrà luogo il 21 aprile come è stato stabilito dal Capo del Governo.

Il Sottosegretario di Stato per la Bonifica S. E. Arrigo Serpieri ha diramato a tutti i capi ufficio regionali delle opere pubbliche e agli ingegneri e capi uffici del Genio civile delle chiare e precise disposizioni relative al procedimento di concessione delle opere di competenza del Sottosegretariato per la bonifica integrale.

Il 100° compleanno di un patriota

Legge, passeggia e fuma

Catania, 22 notte.

Il cav. uff. Bartolomeo Rapisardi, vice-avvocato erariale, ha voluto riunire le autorità i parenti e gli amici per festeggiare il compimento del centesimo anno del genitore avvocato cav. uff. Ferdinando Rapisardi. Questi a ricordo dell'avvenimento si è compiaciuto di offrire a ciascun visitatore la sua fotografia con firma autografa, e una scatola di confetti commemorativi con la data 1830-1930. Il vegliardo è diritto, asciutto con piccola barba colta, appena brizzolata, dal portamento irreprensibilmente elegante. Amabile conversatore, durante il ricevimento ha raccontato una serie di aneddoti e di fatti con precisione e finezza. Il centenario è nato a Catania il 22 febbraio 1830; laureatosi all'Ateneo catanese il 19 maggio [illegible] nel [illegible], intraprese la carriera della magistratura, raggiungendo il grado di presidente di Corte d'Appello.

Durante il periodo di cospirazioni contro i borboni, che va dal 1848 al 1860, il Rapisardi scriveva e collaborava assiduamente ai fogli dell'epoca. Con Crispi egli e i suoi compagni ebbero istruzioni per la confezione delle bombe e più tardi ricevettero le capsule fulminanti per innestarle negli ordigni da servire per i moti rivoluzionari, che si preparavano. Pupazzettista, novelliere, verseggiatore si ha di lui una apprezzata produzione specialmente poetica nella quale usa imitare l'abate Meli. Egli convisse con la propria moglie Agnese Rapisardi fino al compimento del 76.o anno. Le nozze d'oro con la sua amata compagna furono celebrate con molta solennità nel 1909. Il Rapisardi ha avuto 8 figli di cui sette viventi; la maggiore, signora Vincenza, conta 69 anni. Egli ha 22 nipoti e 7 pronipoti. Di abitudini frugali, consuma due pasti al giorno senza ricercatezze, passeggia tutti i giorni, fuma toscani che lascia per pochi istanti per la vecchia pipa, dorme benissimo, legge libri e giornali, interessandosi di tutti gli avvenimenti di politica. Il suo motto è: «La vita sta nel moto».

Un premio per l'incremento della natalità assegnato a una madre alessandrina

Alessandria, 22 notte.

Il podestà gr. uff. Vaccari, in applicazione alla deliberazione con la quale sono state disposte provvidenze da parte del Comune, in aggiunta a quelle stabilite dal Governo, a favore delle famiglie numerose e per l'incremento della natalità ha concesso un premio di L. 500 alla signora Veronese Maria di Maurizio, di anni 42, moglie del fabbro ferraio Siri Ercole, qui residente in via Guasco 42, per la nascita del suo undicesimo figlio, al quale vennero imposti i nomi di Umberto Maria essendo nato l'8 gennaio, giorno delle nozze dei Principi di Piemonte. Degli undici figli, dieci sono viventi e tutti minorenni. E' questo il primo premio di natalità che viene assegnato dal Comune, essendo il primo caso che si sia presentato nelle condizioni volute dalle disposizioni stabilite.

Camicie Nere in partenza per la Libia

Alessandria, 22 notte.

E' partito alla volta della Libia, per essere incorporato nella Milizia coloniale, il primo scaglione di militi del III Gruppo Legioni. Le camicie nere furono adunate nel pomeriggio presso la sede del Comando, ed il seniore Ingaramo, capo di S. M. del Gruppo, porse loro, a nome del generale comandante, un vibrante saluto, ed espresse la certezza che i militi tutti, con la loro ottima condotta e disciplina, sapranno ben meritarsi l'onore di essere incorporati nella Milizia Libica, che si è così magnificamente affermata nella nostra rigogliosa Colonia.

Le udienze del Capo del Governo

Roma, 22 notte.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il dott. Aldo Borelli, direttore de Il Corriere della Sera, intrattenendolo su questioni di carattere giornalistico. (Stefani).

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Per 45 anni di lodevole servizio presso la ditta Borsalino Giuseppe, venne assegnata la medaglia d'oro all'impiegato Giovanni Nebbia.

Per bancarotta semplice venne condannato a cinque mesi di detenzione il commerciante Giovanni Arata, d'anni 45.

DA BIELLA

Schiacciato da un autobus contro un muro presso Vallemosso è rimasto il boscaiuolo Santo Pezzini di 31 anno, che riportò [illegible] gravi e venne ricoverato con prognosi riservata all'ospedale di Biella.

DA CASALE

A parroco di Serralunga di Crea è stato nominato, in seguito a regolare concorso, il rev. don Giuseppe Camurati, di San Salvatore.

E' stata aperta una farmacia ad Alfiano-Natta, dove da tempo se ne sentiva il bisogno. L'attuazione è dovuta all'opera del Podestà.

Per le onoranze a S. E. mons. Giovanni Sismondo morto in questi giorni Vescovo di Pontremoli, è sorto in Moncalvo un grandioso Comitato presieduto dal Commissario prefettizio avv. Rossi.

Una conferenza sull'agricoltura è stata tenuta a Franchini dal prof. cav. Salvatore di Casale, alla presenza di [illegible] rurali.

Cadendo da un'impalcatura tale Biagio Volpi, di Castagnole, riportò la frattura complicata delle gambe e ferite lacere al viso ed alle mani.

Travolto da un veicolo tale Giovanni Sacchi, di Pessaro, riportò la frattura di una gamba e gravi ferite lacere al volto.

Cadendo da un albero il contadino Giulio Bertana, di Cereseto, riportò la frattura della spina dorsale e della gamba destra.

Cadendo da un fienile il contadino Pietro Arimbanne, di Occimiano, riportò la frattura complicata delle ginocchia e ferite lacere al viso.

Lavorando presso un cantiere tale Luigi Terardi, di Morano, riportò lo schiacciamento di un piede in seguito a caduta di un cumulo di ferro.

DA MORTARA

La salma del gen. Enrico Morelli, eroico combattente che si distinse durante la guerra di Eritrea, proveniente da Fiume, è giunta ieri a Mortara, dove fu solennemente tumulata.

Mons. Mantovani, vescovo di Vigevano, ha effettuato la visita pastorale a Robbio Lomellina ove ha impartito la cresima ad oltre 120 bambini. Alle varie cerimonie religiose presenziarono tutte le autorità civili, politiche e militari di Robbio oltre a numerosissima popolazione.

DA VALENZA

Colpito dalla cornata di un bue imbizzarrito, il ragazzo Pierino Pellegrino, che accompagnava al pascolo dei bovini, è rimasto gravemente ferito.

DA TORTONA

La Consulta Comunale ha deciso il servizio telefonico notturno continuato; provvedere per migliorare la razza bovina della montagna tortonese; e la pavimentazione del piazzale esterno della stazione ferroviaria e della via Vittorio Amedeo III che dà accesso al Castello ed al teatro Sociale.

DA TRENTO

Sulla strada del Brennero il ciclista Mattia Mitterer, d'anni 51, di Senale, andava a sbattere contro un'autovettura e veniva scaraventato contro un muro. Il disgraziato riportava la frattura del cranio e moriva subito dopo.

Nel torrente Noce presso Trento è stato rinvenuto il cadavere di un uomo che non si è potuto ancora identificare. I carabinieri indagano per accertare se si tratti di disgrazia o di delitto: quest'ultima ipotesi è la più probabile perchè il cadavere presentava numerose ferite.

L'Ufficio della Montagna in Provincia di Cuneo

Cuneo, 22, notte.

Contro il progressivo depauperamento demografico del monte la Provincia di Cuneo ha intrapreso una lotta provvidenziale. Quando si pensi che nelle valli della Stura e della Maira lo spopolamento sfiora, di censimento in censimento, il 20 per cento della popolazione e che tutte le valli seguono la pericolosa china.

In Provincia di Cuneo si è capita ed accettata la semplice verità che riconosce necessaria un'unità di comando per concordare armonicamente la particolare azione dei singoli organismi secondo un concetto disciplinatore, che non può restar neutralizzato da impacci burocratici, ma invece deve agire con snellezza ed efficacia. Per questo, sotto la direzione vigile e costante di S. E. il Prefetto Chiesa, è sorto presso il Consiglio Provinciale dell'Economia l'Ufficio della Montagna, che obbedisca ad un indirizzo più sintetico, per cui esso appare come un'associazione di sforzi diretti e sorretti da un comando unico, che tempera le varie esigenze.

Il nuovo organismo, punto di avanguardia per lo studio del monte, indice sensibilissimo per la segnalazione dei bisogni alpini, ha prima esaminato coll'intervento personale del Prefetto, tutti i bisogni dei settanta comuni della Provincia in cui lavora, proponendo ed attuando soluzioni sollecite ed integrali il più possibile e dopo questo esame delle situazioni, diciamo, comunali, l'attenzione dell'Ufficio è portata a quelle generali d'ogni valle con convegni di dirigenti e di umili montanari, che hanno non solo discusso, ma addirittura stabilito, come punti fermi, le loro necessità.

Provvedimenti zootecnici pratici ed originali come l'introduzione di pecore scozzesi per un esperimento di sostituzione economica della capra, corsi di industria casearia, di piccole industrie, campi sperimentali di erbe aromatiche, corsi di frutticultura e di agraria, di apicultura sotto l'attiva direzione della benemerita Cattedra Ambulante d'Agricoltura, scioglimenti di usi civici, problemi di viabilità, d'assistenza sociale, bibliotechine rurali, assistenze scolastiche, piccoli e grandi bisogni risolti, rivelano un'attività interessante che si è svolta e si svolge colla cordiale collaborazione di tutti gli Enti interessati a cui l'Ufficio della Montagna di volta in volta segnala i bisogni accertati.

Nel tempo stesso con un'inchiesta diligente l'Ufficio ha pure raccolto un materiale ricchissimo di studio delle condizioni demografiche ed economiche della montagna non solo in Italia, ma in Europa. Anche per questo materiale, che nel futuro potrà concretarsi in pubblicazioni, ma che benissimo ora può servire agli studiosi per consultazione, l'Ufficio merita tutto l'interesse possibile, come vero e proprio istituto per lo studio dei problemi non solo nazionali, ma internazionali della gente montana.

Le condizioni alpine della Francia, Svizzera, Austria, Cecoslovacchia, Romania, Germania, Scozia e di tante altre zone alpine minori sono state accertate con fervore e chiarezza raccogliendo una messe ricchissima di materiale sia statistico che descrittivo.

La iniziativa di una popolazione per il decoro del suo villaggio

Aosta, 22, notte.

Dinanzi alla chiesa di San Giovanni Canavese esistono dei campi di proprietà privata, i quali sono stati finora coltivati a granoturco deturpando l'estetica ed il decoro del luogo col pericolo che vi [illegible] degli edifici. Ora questo pericolo è scongiurato. La popolazione, con a capo il podestà dott. Mattino, a mezzo di contributi volontari acquistò i campi e ne fece dono al comune, permettendo così che dinanzi alla facciata della chiesa sorga una ampia piazza che verrà quanto prima solennemente inaugurata. Il bell'esempio di attaccamento è stato segnalato alle superiori Gerarchie.

Stato Civile di Torino

21 Febbraio 1930

NASCITE: Tot. 18 - Maschi 10, femmine 8.

MORTI: Tot. 18 - Vezzoni Cesare fu Angelo di anni 52, di Viadana, impiegato, via Asarotti, 8. — Tasso Margherita m. Goglio, id. 31, di Torino, casalinga, via Monginevro, 58 — Giraudi Anna m. Bartolotti, id. 64, di Asti, cas. corso Vinzaglio, 25 — Gravanpola Margherita vedova Scarabelli, id. 78, di Govone, casalinga, strada Val S. Martino, 203 — Tagliotti Cristina m. Demichelis, id. 51, di Pessinetto, casalinga, via S. Agostino, 20 — Giacchino Francesco fu Giov. Battista, id. 78, di Torino, agiato, corso Ponte Mosca, 23 — Bocchiero Adele fu Luigi, id. 40, di Torino, insegnante municipale, corso Vinzaglio, 40 — Enrico Margherita vedova Tessaline, id. 73, di Trecate, casalinga, via Cibrario, 11 — Bruni Alfonso fu Gustavo, id. 65, di Como, ragioniere, via S. Chiara, 33 — Cioli Carmela di Domenico, mesi 6, di Torino, via Porta Palatina, 13 — Rovasenda Melania m. Galleani d'Agliano, d'anni 67, di Vercelli, agiata, via Arsenale, 10 — Turchio Bianca m. Bruschi, id. 27, di Torino, casalinga, via Fratelli Calandra, 3 — Camillo Luigia suor Benedetta, id. 71, di Frinco d'Asti, religiosa — Marcantonio Margherita m. Trinchero, id. 40, di S. Martino Alfieri, casalinga — Galli Augusta fu Enrico, id. 34, di Torino, casalinga — Annibali Caterina m. Baralli, id. 74, di Torino, donna servizio — Carone Battista di Giuseppe, giorni 3, di Torino — Menetti Pietro di Giuseppe, d'anni 27, di S. Germano Vercellese, meccanico — Fenoglietto Giovanni fu Giovanni, id. 69, di Fogliano, muratore — Gallo Ermes, giorni 27, di Torino — Chiabotto Pierina m. Giacoletti, d'anni 49, di Reano, casalinga — Genetto Giacomo fu Giacinto, id. 74, di Viù, minutante — Bariolo Giovanna vedova Albano, id. 88, di Monforte d'Alba, casalinga — Sala Giuseppe fu Gaetano, id. 58, di Varedo, contadino.

Borse estere

Parigi, 22. — Rendita francese 3 % 88,65; Redimibile francese 3 % 90,10; 5 % 174,30; 4 % 1917, 100,30; 4 % 1918, 99,70; Prestito francese 5 % 1920, 125,60; 6 % 101,73; Rendita italiana 3,50 % 85,50; Banca di Francia 21,900; Banca di Parigi 2520; Crédit Foncier 5650; Crédit Lyonnais 3100; Azioni Suez 19.800; Rio Tinto 5440; Wagons Lits 627; Montecatini termine 363. — Chiusura cambi: Italia 133,00; Londra 124,00,10; New York 25,56,75; Belgio 356,25; Spagna 314,50; Svizzera 493,25; Olanda 1026; Germania 610.

Parigi, 22. — La Borsa oggi non ha avuto una tendenza precisa. Dopo un'apertura molto irregolare, il mercato è terminato a corsi presso a poco uguali a quelli di ieri. Le Rendite francesi si sono comportate abbastanza bene ed i valori bancari hanno chiuso a corsi leggermente superiori a quelli di ieri. Da notare la buona tenuta dei valori internazionali.

Londra, 22. — Chiusura cambi: Italia 92,88; New York 4,86,12; Amsterdam 12,12,50; Francia 124,02; Belgio 34,89 5/8; Germania 20,36,5; Svizzera 25,19 3/8; Spagna 39,05; Copenaghen 18,16 7/8; Stoccolma 18,12; Oslo 18,18 3/8; Helsingfors 193,25; Praga 164,12; Budapest 27,82; Belgrado 276; Sofia 673; Bucarest 818; Atene 375; Costantinopoli 1035; Austria 34,53; Varsavia 43; Buenos Aires (pesos oro) 45,12; Rio Janeiro 5,54; Yokohama 24,28.

Ginevra, 22. — Chiusura cambi: Italia 27,14; Francia 20,27,50; Inghilterra 25,18 5/8; New York 5,18 5/16; Belgio 72,21,25; Spagna 63,75; Olanda 207,82,75; Germania 123,72; Austria 72,90,25; Svezia 139; Norvegia 138,60; Danimarca 138,70; Bulgaria 3,75; Cecoslovacchia 15,36,25; Ungheria 90,56,25; Jugoslavia 9,13.

Berlino, 22. — Chiusura cambi: Italia 21,915; Francia 16,39,5; Svizzera 80,85; Vienna 58,88,50; Ungheria 73,20; Londra 20,36,5; Amsterdam 167,95; New York 4,18,00; Praga 12,40.

Vienna, 22. — Chiusura cambi: Italia 37,12,5; New York 708,85; Parigi 27,72; Romania 420,87; Bulgaria 513,1; Jugoslavia 125,87,5; Berlino 169,55; Svizzera 136,78; Amsterdam 284,95; Praga 20,99; Budapest 123,10,20; Varsavia 79,45; Londra 34,45,62; Belgio 98,73.

Vienna, 22. — La riunione di Borsa è stata oggi svogliatissima come spesso, risentendo soprattutto delle notizie delle altre Borse segnalanti mancanza di affari.

CURZIO MALAPARTE, Direttore resp.

Munito dei conforti religiosi è mancato ai suoi cari il

N. U.

Rag. Alfonso Bruni

Angosciati partecipano la dolorosa perdita: la consorte Carlotta Meiraghi, il figlio Don Antonio, salesiano, la sorella Bice Colombo col marito e figlie, le cognate Maria Laugier ved. Bruni e figli, Erminia Trullini ved. Bruni, il cognato Giovanni Meiraghi colla consorte e figli, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Torino domenica 23 corr., alle ore 15, partendo da via Santa Chiara, 33. La cara salma verrà trasportata a Como. Si prega di non inviare fiori. Si dispensa dalle visite.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Il dott. rag. Teresio Zucchetti e il sig. Vito Volpes partecipano con dolore la perdita del

N. U.

Rag. Alfonso Bruni

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Ieri sera, alle 23,30, dopo breve malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munita di tutti i conforti di N. S. Religione, rendeva la sua bell'anima a Dio

Melania Galleani
dei Conti d'AGLIANO
nata di ROVASENDA

Ne danno il triste annunzio: il consorte comm. Carlo, la figlia Cristina col consorte conte Gian Carlo Buraggi e figli, i fratelli conte Emanuele e marchese Amedeo di Rovasenda, il cognato, le cognate, i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 10, partendo da via Arsenale, 10.

Si prega di non inviare fiori.

Torino, 22 febbraio 1930.

UNA PREGHIERA

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

Oggi, in Poirino, alle ore 17, in età d'anni 81, munito di tutti i carismi di N. S. R., con volto sereno, ritornava a Dio l'anima cara di

Oddenino Cav. Uff. Gio. Battista
REGIO NOTAIO A RIPOSO

Con immenso dolore ne partecipano il triste annunzio:
la sorella Clara;
i nipoti e pronipoti Oddenino, Torazza, Appendino e Gallo.

I funerali avranno luogo domenica 23 c. m., alle ore 10.

Si ringraziano anticipatamente le gentili persone che vi prenderanno parte.

Non si accettano fiori.

UNA PRECE

Poirino, 21 febbraio 1930.

Ieri, munita dei conforti religiosi e di particolare benedizione del Santo Padre, rendeva a Dio la sua bell'anima

Carolina Marra ved. Vallero

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: i figli avv. Giuseppe, maggiore Carlo e Maria, la nuore, il nipoti e parenti tutti e l'affezionata figlia [illegible]. I funerali avranno luogo in Rivarolo Canavese domenica 23 corr., alle ore 16. Si dispensa dalle visite. Non fiori, ma preci.

Rivarolo Canav., 22 febbraio 1930-VIII.

Improvvisa morte troncava la vita laboriosa ed onesta di

Avagnina Maria n. Mussino
d'anni 55

Coll'animo straziato da tanta sventura ne danno il triste annunzio: il marito Felice; i genitori Francesco e Michele Mussino; i fratelli, le sorelle, i cognati, le cognate, i parenti tutti e la famiglia Amprimo che l'amò come figlia.

La sepoltura avrà luogo lunedì 24 corrente, alle ore 10, in Bardonecchia; indi la cara Salma sarà trasportata a Torino. Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno intervenire alla mesta cerimonia. Un grazie di cuore alle persone buone che si prestarono in amorose cure. Non si inviano partecipazioni personali.

Bardonecchia, 22 febbraio 1930.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

La famiglia, commossa per la grande dimostrazione di cordoglio tributata al suo Caro Estinto

Bonaveri Giuseppe

ringrazia sentitamente tutti coloro che con scritti, con la loro presenza hanno partecipato al suo grande dolore. Un particolare ringraziamento all'illustre prof. Livio Prati che lo assistette con costante ed amorevole cura.

Castellano - Tel. 41-592 - Primo Stab. Ital.

Oggi, dopo inenarrabili sofferenze sopportate con stoica rassegnazione, munita dei conforti religiosi, è mancata ai suoi cari la Signora

Pipeo Elisa nata Bonazzi

Affranti dal dolore ne danno il triste annunzio: il marito geom. Pipeo, i diletti figli Ines e Gino, i fratelli Pilade, Vittoria e Gina colle rispettive famiglie, gli zii e le zie, i parenti tutti che la piangono inconsolabilmente.

I funerali avranno luogo lunedì 24 corr., alle ore 9, in Torino, partendo da via Tabacchi 1, ed a Bioglio alle ore 15.

Torino, 22 Febbraio 1930 - VIII.

Genta - Tel. 46-018 - Primo Stab. Pompe Fun.

PICCOLI AVVISI

I Piccoli Avvisi si ricevono presso l'Unione Pubblicità Italiana, via S. Teresa n.o 7.

Coloro che non intendono far figurare il proprio indirizzo nelle inserzioni, possono servirsi delle apposite Cassette istituite per il noleggio pubblico di 10 in 10 giorni. Tale recapito costa L. 2, più 10 centesimi di bollo per le quietanze.

Su ogni avviso grava la tassa governativa dell'1,50 % (già comprensiva del bollo di quietanza). Minimo della tassa governativa lire 0,30 per avviso, più L. 0,10 (da una a tre inserzioni) per tassa previdenza giornalisti.

Le offerte indirizzate a numeri di Cassetta presso l'Unione Pubblicità Italiana, non possono venire recapitate a mano, ma debbono, a norma di Legge, essere affrancate e spedite per via postale. Le offerte non affrancate non avranno corso.

Offerte d'impiego

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ABILISSIMO aggiustatore specializzato riparazione macchinario cercasi. Officina, via Groscl, 30, ex-Barriera Nizza. 34074

ASSICURATA posizione indipendente, rimunerativa. Scuola maglieria Cavallo, Santa Teresa, 9.

CERCANSI coniugi giovani, portineria, possibilmente marito chauffeur tettore impiegato, serie referenze. Scrivere cassetta 116 F, UPI Torino. 90064

CERCASI sarte praticissime lavorazione seria. Scrivere Portinaio, via Roma, 25.

CERCASI svelta signorina dattilografa, cognizioni contabilità, preferibilmente studi magistrali, esigonsi serie referenze. Presentarsi domenica dalle 14 alle 17. Uffici Scisa, via Carmine, 30. 90036

DISEGNATORE meccanico abilissimo particolarista, capace progetti parziali, preferibilmente pratico macchine grafiche, cercasi. Scrivere indicando età, pretese, studi e posti occupati, cassetta 66 M, UPI Torino.

IMPORTANTE azienda confezioni cerca Direttore tecnico creatore modelli. Inutile presentare domanda se non si proviene da importanti fabbriche nazionali od estere. Scrivere cassetta 97 A. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 1476

MACCHINISTI e fuochisti pensionati cercansi per lavoro facile. Scrivere cassetta 69 M, UPI, Torino. 63866

MECCANICO pratico messa a punto e collaudo vetture cercasi per sei mesi garage città Sicilia. Scrivere pretese cassetta 108 D, UPI, Torino. 13863

PITTORE vetrario abilissimo esecutore figure cercasi. Scrivere. Cestinansi offerte non perfettamente corrispondenti richiesta. Janni, Cavour, 26. 63144

PRIMARIA industria offre buona possibilità carriera a perfetto corrispondente concetto inglese. Scrivere indicando posti occupati, referenze e pretese alla cassetta 98 A. UPI, Torino. 1506

SIGNORINA, pensionato, dattilografa, cercasi, referenze, pretese. Scrivere cassetta 113 F. UPI, Torino. 90321

SIGNORINE conoscenza tessuti cercansi visitare famiglie. Rivolgersi portinaio, via Cernaia, 27. 15681

VENTICINQUENNE brava massaia, indipendente, servizio persona sola e mansioni fiducia. Indicare età, posti occupati, cassetta 84 M, UPI, Torino. 90332

Domande d'impiego

Centesimi 80 per parola — Minimo L. 8

ABILE corrispondente trentenne, inglese, francese, conoscenza tedesco, approvvigionatore, lunga pratica industria meccanica, offresi, referenze ineccepibili. Scrivere cassetta 109 F, UPI, Torino. 90033

ABILISSIMO tagliatore sarto, referenze primo ordine, libero marzo, recherebbesi ovunque. Scrivere cassetta 131 C, UPI, Torino.

AMMINISTRAZIONE case, incarichi fiducia, assume signora ore libere, buona pratica, primarie referenze. Scrivere cassetta 28 M, UPI, Torino. 90043

CAPO officina provetto costruzioni in ferro, quadratura, ornato e manutenzione, carpenteria in ferro, stabilimenti, offresi ovunque; serie referenze, cauzione. Scrivere cassetta 1 M, UPI Torino. 90054

CHAUFFEUR meccanico lunga pratica guida, già collaudatore macchine, offresi ditta o privato, ottime referenze. Scrivere cassetta 64 M, UPI, Torino. 90066

CHIMICA farmacista praticissima banco, ricettazione, specialità, occuperebbesi anche stabilimento chimico. Scrivere cassetta 89 C, UPI, Torino. 13781

COMPENSO offre procurandogli buon impiego, quarantenne ex ufficiale combattente, serio, attivo, vent'anni impiegato concetto stessa ditta; ottima referenza. Scrivere cassetta 95 M, UPI, Torino. 63304

CORRISPONDENTE dattilografo lunga pratica, lavori ufficio, contabilità, referenze primarie, miti pretese. Corbella, Gioberti, 60.

DISTINTA signora cinquantenne cerca posto direttrice casa, vice madre compagnia, segretaria, assistenza malati, educatrice bambini; francese, diploma pianoforte, alte referenze. Scrivere cassetta 102 F, UPI Torino. 90088

DISTINTA signorina conoscenza francese, inglese, praticissima ufficio cassa, disporrebbe cauzione, accetterebbe impiego fiducia. Scrivere cassetta 158 F, UPI Torino.

EX commerciante quarantacinquenne, istruito, massime referenze, miti pretese, cauzione, offresi decoroso impiego. Scrivere cassetta 95 M, UPI, Torino. 63168

LAUREATO scienze commerciali trentaseienne, pratico contabilità, bilanci, impiegherebbesi seria azienda; cauzione, serie referenze. Scrivere cassetta 90 C, UPI Torino.

MARESCIALLO carabinieri quarantunenne, pensionato, con famiglia, cerca decoroso impiego quale magazziniere o uomo fiducia; ovunque, preferibilmente Torino; miti pretese. Scrivere cassetta 48 M, UPI, Torino.

MARESCIALLO maggiore carabinieri quarantaduenne pensionato dattilografo chauffeur cerca decoroso impiego ovunque, preferibilmente Torino, anche con cauzione. Scrivere cassetta 180 F, UPI, Torino. 34094

ORFANA 36enne, presenza, occuperebbesi cameriera bar. Scrivere cassetta 40 M, UPI, Torino. 90037

PENSIONATO ufficiale superiore cerca decoroso impiego; attitudini amministrative, organizzative, agricole, industriali, costruzioni, occorrendo dispone cauzione garanzia, non commerciabile. Scrivere cassetta 18 M. UPI Torino. 90063

PROVETTO pasticciere, gelatiere offresi anche per stagione, ottime referenze. Scrivere cassetta 92 M, UPI, Torino. 63103

QUARANTENNE attivo, serio, buon contabile, dattilografo, cauzione, occuperebbesi specie mansioni fiducia, disposto viaggiare, stabilirsi ovunque, serie referenze. Scrivere cassetta 100 C, UPI Torino. 90052

RAGIONIERE torinese, esperto contabilità, competenza materia giuridica fiscale, perfetto corrispondente tedesco, francese italiano, disponendo mezza giornata tiene contabilità, corrispondenza; referenze inaccessibili; miti pretese. Scrivere cassetta 171 F, UPI Torino. 90064

SIGNORINA bella presenza offresi a signore sole, ballare, tutto fare. Scrivere cassetta 46 L, UPI, Torino. 90038

SIGNORINA pratica lavori ufficio, paghe operai, corrispondenza, dattilografia, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 77 M, UPI Torino. 90065

STENODATTILOGRAFA italiana velocissima pratica lavori ufficio, offresi. Scrivere cassetta 102 F, UPI, Torino. 90048

TRENTENNE capo tintore diplomato, lunga pratica maglieria, filati lana, cotone, seta artificiale, mercerizzazione candeggio, specialità colori solidi, offresi ovunque. Scrivere L. 65, Oliva, Biella. 1507

VENTIQUENNE signorina dattilografa pratica uffici commerciali 300 mensili impiegherebbesi primo marzo. Scrivere cassetta 144 F, UPI, Torino. 13854

Società, capitali rilievi e cessioni d'aziende

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

ALBERGO antico, avviatissimo, in importante città, centro mercato della provincia di Cuneo cedesi causa salute. Ottime condizioni di rilievo. Scrivere cassetta 155 F, UPI, Torino. 13971

ALBERGO Leon d'Oro, Fossano, rinomato, avviatissimo, tutti permessi, rimettesi causa decesso proprietario. Rivolgersi ivi.

AVVIATA bottiglieria rimettesi causa salute. Via Po, 34.

AVVIATA tintoria rimettesi urgente motivi famiglia. Via della Rocca, 30. 63465

AVVIATISSIMA tipografia posizione centrale reddito garantito cedesi ritiro commercio. Callerino, Maria Vittoria, 1. 13855

AVVIATISSIMO negozio commestibili, tutti permessi, 600 giornaliere, alloggio, affitto, cassa, cedesi. Alba, via Garzano 24.

CENTRALISSIMO albergo ristorante straoccasione cedesi. Dott. Occhiena, via Mercanti, 16, Torino. 63300

CERCO lire diecimila circa ottime garanzie tempo e interesse a convenirsi. Scrivere cassetta 93 M, UPI, Torino. 63104

FARMACIA trentannale avviatissima vicinanze Torino, ferrovia, mercato, località industriale, vendesi contanti prezzo onesto, motivi famiglia. Scrivere cassetta 139 C, UPI, Torino. 12672

INDUSTRIA redditizia articolo elettrico generale consumo cerca socio affidandogli parte amministrativa. Scrivere cassetta 70 M, UPI Torino. 90059

MACELLERIA rinomata vicinissimo Torino cedesi 35.000 30.000, causa impegni. Gianotti, Sant'Agostino, 7. 63190

MARMISTI. Locale in centro vuoto o con merce, eventualmente associasi per due esercizi o per altro genere. Scrivere cassetta 58 M, UPI Torino. 90067

RIMETTESI causa malattia convalescenza drogheria, alloggio, vicinanze Torino. Scrivere cassetta 116 F, UPI, Torino.

RIMETTESI, motivi famiglia, grandioso negozio mobili, centrale, forte reddito. Scrivere cassetta 85 M, UPI, Torino. 63068

TINTORIA con alloggio negozio laboratorio con macchinario causa partenza cedo miti pretese. Morone, corso Regina, 66. 63811

VENDESI negozio legna, carbone, scope, causa malattia. Ferrini, Gioberti, 53. 63102

VERSANDO 100.000 a impresa dia garanzie, ingegnere pratico costruzioni edili, idrauliche, cemento armato, impiegherebbesi. Scrivere cassetta 103 C. UPI Torino.

25.000 cerco subito prima ipoteca interesse 8 %. Scrivere cassetta 145 F, UPI, Torino. 33009

Ville, Case, Terreni vendite, affitti, acquisti

Lire 1,60 per parola — Minimo Lire 16

AFFITTERE! casetta, alloggetto due, tre camere piccolo stabile comodità tram. Scrivere cassetta 190 F, UPI, Torino. 34006

VENDESI palazzina sopraelevabile, località signorile, mq. 650, appartamento 10 vani libero, esclusi mediatori. Scrivere cassetta 42 M, UPI, Torino. 90045

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti od ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTANSI camera cucina oppure tre sette vani. Corso Vittorio, 73. 10990

AFFITTANSI due, tre bellissime camere centrali nuove. Via Cigliarelli, 8. 63976

AFFITTANSI presso corso Palermo, due camere, centotrenta mensili. Vestignè, 4.

AFFITTANSI vasti magazzini sottopiano e piano terreno, divisibili. Comodità. Raccordo ferroviario. Via Gustavo Doglia, 30, presso Stazione Dora. 33006

AFFITTASI salone mq. 500 deposito industria con ufficio. Cavallermaggiore 2 (dietro Boringhieri). 34137

AFFITTASI 12.000 annue, via Napione, casa nuova bellissimo alloggio signorile soleggiato, vani dieci terrazza, conforti, rilevando bagno impianti. Eventuale mobilio camere letto pranzo inadoperate, facilitazione pagamento. Scrivere cassetta 128 F, UPI, Torino. 33130

AFFITTO per fine marzo 1930, alloggetti di due camere, cucina, entrata, vecchia barriera Orbassano. Via Poissero, 5, Torino.

CONIUGI cercano affitto, acquisto appartamento civile, conforti moderni, soleggiato, località centrale, 10 camere circa. Scrivere cassetta 131 F, UPI, Torino. 90043

OCCASIONE per distinto professionista, affittasi elegante signorile grande studio mobiliato Rinascimento, termosifone telefono, via Roma. Scrivere cassetta 160 B, UPI, Torino. 90333

PARTENZA cedo convenientemente elegante alloggio tre camere, cucina, bagno, accessori, giardino; piano rialzato. Via Avigliana, 48. 63104

RIMETTESI bella camera centrale ammobiliata a persona sola. Scrivere cassetta 100 M, UPI, Torino. 63131

TRE camere studio, unite, ma indipendenti, elegantemente ammobiliate, affittansi, termosifone, telefoni, centralissime. Scrivere cassetta 160 B, UPI, Torino. 90333

UFFICIO centralissimo affittasi, elegantemente ammobiliato, stile, composto una, due o tre camere più uso ingresso, salotto, telefono, termosifone. Scrivere cassetta 150 B UPI, Torino. 90061

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

AFFITTO subito camera ammobiliata indipendente. Piazza S. Giovanni, 9. Portinaia.

AMICI cercano due ammobiliate indipendenti, eventualmente salotto, bagno, riscaldamento. Dettagliare prezzo cassetta 119 F, UPI, Torino. 90044

IMPIEGATA distinta cerca vuota o ammobigliata con uso cucina, ben arieggiata, pulita, centrale, presso distinta famiglia. Scrivere cassetta 123 F, UPI, Torino. 90346

PARAGGI Solferino camera mobigliata cerco; esclusi affittacamere. Dettagliare prezzo cassetta 47 M, UPI, Torino. 90336

SIGNORINA cerca camerella modesta, serietà, indicare prezzo Bosalino, Vinzaglio 70

Annunci vari

Lre 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Acquistasi massimi oro, brillanti, argenterie. Fabbrica oreficerie, Conte Verde 3, piano primo. 19860

ALDO, materassaio, Piazza Vittorio undici, vende materassi lana equivalenti, orine novanticinque. 19738

A L'Italiana Mobili, corso Francia, 0, grandioso assortimento camere letto, pranzo, salotti, letti ferro, sofà, materassi, sedie ecc. Prezzi convenientissimi, facilitazione pagamento. 19866

ALLA più grande liquidazione mobili, prezzi di fabbrica, Via Vanchiglia, quarantaquattro. 19666

APPROFITTATE liquidasi stock poltrone, divani pelle. Galdano, corso Siccia angolo Goldoni. 19572

AUTOPIANI, Pianoforti Blüthner, riconosciuti insuperabili. Vendita, noleggio. Ditta Antonio Massa, via Goito, 11-15. Tel. 45-151.

CARNEVALE. Veglie, balli, ritrovi, vendonsi affittansi amplificatori, diffusori musica superpotenti. Radio, Napione, 30. Telef. 47-310.

GRANDIOSISSIMO assortimento camere mobili, d'ogni stile. Facilitazioni pagamento, massima garanzia. Al Diluvio, Corso San Maurizio, 37.

MACCHINA maglieria, 12/60, nuova, vendo occasionissima causa partenza. Scrivere cassetta 121 F, UPI, Torino. 90057

MANCIA consegnando ruota gommata, camion, smarrita venerdì pomeriggio per corso Pralormo, Moncalieri, Torino. Carrozzeria Fedeli, Via Berthet, 4. 34194

MATRIMONIALE nuova, pranzo, Rinascimento, vende privato, prezzo irrisorio. Gioberti, 74. 33000

MOBILI. Grandiosissimo assortimento, vendonsi buoni prezzi. Stabilimento Pagella, Marsini, 44 19004

OCCASIONE. Camera pranzo Rinascimento, vendo 7000. Scrivere cassetta 135 F, UPI, Torino. 90348

Avvisi d'indole commerciale

Lre 2 per parola — Minimo Lire 20

ACQUISTO contanti forti quantitativi qualsiasi articolo carrozzeria automobili, purchè prezzo vero blocco. Interessanmi specialmente tappeti pegamoidi, pellami, panni guarnizioni, celluloide, minuterie metalliche. Offerte precise. Scrivere cassetta 45 A, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 1500

CELLE frigorifere ammobiliate, raccordate, affittansi, tariffa minima. Dora, Torino.

FRANCOBOLLI: Ai collezionisti: Collezioni di francobolli di 10.000 differenti, liquidansi col 60, 80 % di ribasso, su tutti i prezzi di catalogo. Garantiti autentici. Dietro desiderio invio splendide scelte, prezzi senza concorrenza. 2000 diversi, 60 lire. 100 America, Australia, 30 lire. 100 Russia Soviet, 30 lire; 400 Austria, 30 lire; 300 Balcani, 30 lire; tutti diversi. Weisz, Briefmarkenhandlung, Grosse Torgasse, 24, Vienna IX (Austria). 1481

IDRAULICI, liquidiamo tubazioni attrezzamento per trivellazione pozzi, prezzi vera occasione. Scrivere cassetta 96 A, UPI, Torino.

PROIEZIONI luminose. Pellicole, diapositive morali acquista la Cineteca Piemontese. Via Ottavio Revel, 8, Torino. 19790

VENDO capannoni ferro, metà prezzo, semplice montaggio. Via Aosta, 12. 19778

Rappresentanti, viaggiatori, piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

DITTA seria stabilita Fiume assume rappresentanze serie. Scrivere cassetta 17755 K, Unione Pubblicità, Trieste. 1991

OLEIFICI Dengeri, Oneglia, cercano attivi rappresentanti. 19798

PIAZZISTA seta artificiale, lana pettinata confezionata, cercasi. Scrivere cassetta 129 F, UPI, Torino. 90040

Alberghi e stazioni climatiche

Lire 1,80 per parola — Minimo Lire 18

LAIGUEGLIA (Alassio). Laigueglia Hôtel, rinomato, terrazzo mare, termosifone. Inverno 20 tutto compreso. Prenotare. 13760

Annunzi matrimoniali

Lre 2 per parola — Minimo Lire 20

GIOVANE 35enne serrentanio, capitale 100.000, buona posizione, relazionerebbesi con signorina serissima, condizioni adeguate, scopo matrimonio. Scrivere cassetta 40 M, UPI, Torino. 90050

RICCO 46enne laureato, distinto, celibe, solo, sposerebbe signorina bella, alta, piemontese, ottima moralità, istruzione, agiatezza, dote. Scrivere dettagliatamente cassetta 60 M, UPI, Torino. 63114

Automobili, biciclette, sports

Lre 2 per parola — Minimo Lire 20

A. A. Alla Automobilistica scuola, lezioni diurne, serali, corsi speciali per signore, prezzi modicissimi. Girard, Ospedale, 45.

ACQUISTO 501 o 503 torpedo se occasione. Deledime. Maurizio, 37. 34111

ALTRI 1200 taxis N. S. U. (comproprietà Fiat), entrano in circolazione a Berlino con carburatori Pallas, prescelti. 63090

AUTOSCUOLA Piazza Vittorio Veneto, 10, corso completo 1.o, 2.o, 3.o, L. 180. 63910

NON vendete la vostra 509 più comoda ed economica degli ultimi tipi; con carburatore Pallas 110 Km. con 17 litri. Montaggi in prova presso i migliori garages e presso l'Automatic, Via S. Quintino, 15. 90032

FIAT 501 torpedo 6 posti, carrozzeria fuori serie Garavini, ottimo stato, Via Bogino, 1.

SPIDER 509 quasi nuova, 6000, bellissima. Angiolini. Maurizio, 37. 34113

VALORIZZATE torpedo spider, 509, applicando perfetti ballons, prezzi liquidazione. Francesco Paola, 25. Telefono 34778. 34193

VENDO vetture 503, 509, 505, rimorchi, camioncini, calotte, pezzi ricambio, motori industriali, gomme. Via Tiziano, 45. 19859

WEIMANN 509 nuova, vendo L. 14,900. Rossi via Pomaro, 4. 34078

509 Coupé Royal e guida interno fuori serie pronte. Via Petrarca, 21. 19853

Tipografia del giornale LA STAMPA